ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Venerdì 31 Luglio 1914 [redacted] MATTINO NUM. 209

ABBONAMENTI

[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible]

La Germania sospende l'ordine di mobilitazione

in seguito a spiegazioni del Governo russo reclamate entro le 24 ore

Ha risposto lo Zar? — La Germania invitata a escogitare essa un mezzo diplomatico — La situazione perdura gravissima

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Sopra un filo di rasoio

La mobilitazione tedesca annunciata perchè ordinata e smentita perchè sospesa.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Oggi, poco dopo il tocco, una edizione speciale del Lokal Anzeiger annunciava che la Germania aveva deciso la mobilitazione dell'esercito e della flotta. Verso le 15, l'Agenzia Ufficiosa Wolff smentiva la notizia e la stessa smentita veniva pure fatta in una nuova edizione speciale del Lokal Anzeiger. Vi posso, per informazioni avute nei circoli competenti, spiegare il retroscena di questo episodio molto significativo.

Oggi a mezzogiorno si è riunito, presso il Cancelliere, il Consiglio di Stato per discutere sulle misure da prendersi. Questa riunione non era che il seguito di un'altra riunione avvenuta ieri sera a Potsdam presso il Kaiser e alla quale parteciparono, oltre il Cancelliere e tutti i ministri, anche il Capo dello Stato Maggiore e dell'Ammiragliato. Fu allora deciso di rivolgersi al Governo russo per chiedergli se fossero vere le notizie della mobilitazione e a che cosa la parziale mobilitazione significasse. La risposta a tale domanda era stata chiesta entro il termine di ventiquattro ore. Oggi a mezzogiorno, la risposta non era ancora giunta a Berlino; epperò era tutto pronto per ordinare la mobilitazione; anzi l'ordine di mobilitazione doveva uscire questa sera stessa alle 18. Senonchè, verso il tocco, giunse a Berlino una comunicazione del Governo russo, il cui contenuto ha avuto per conseguenza di far sospendere l'ordine di mobilitazione.

Che cosa contenga questa comunicazione russa è stato impossibile sapere. Mi si fa tuttavia notare che probabilmente si tratta di un telegramma che lo stesso Zar ha spedito al Kaiser, telegramma che ha reso possibile la sospensione dell'ordine di mobilitazione e la continuazione delle trattative fra i due Gabinetti di Berlino e di Pietroburgo.

In ogni modo, vi posso assicurare che la Germania è pronta a mobilitare; se le trattative con Pietroburgo, che in queste ultime ore vengono condotte con la massima attività, non daranno alcun risultato, l'ordine di mobilitazione verrà subito emanato. La risposta che deve dare la Russia non può essere che questa: che essa non intende immischiarsi nella guerra austro-serba. Se non verrà data questa risposta, la Germania immediatamente procederà alla mobilitazione.

Tuttavia, per debito di cronaca, vi riproduco quanto pubblica su questo argomento l'ultimo giornale della sera, la National Zeitung, facendo molte riserve e insistendo sulle mie informazioni. Il giornale scrive:

« Quest'oggi, a Berlino, si apprese la notizia di una domanda, a termine fisso, diretta alla Russia per sapere le sue intenzioni. In proposito riceviamo le seguenti informazioni: domani avrà luogo la seduta del Consiglio federale alla quale, peraltro, non parteciperanno nè il Cancelliere Bethmann Hollweg nè il Ministro degli Esteri, von Jagow: il Consiglio si occuperà esclusivamente di affari di secondo ordine. Ma abbiamo poi da fonte diplomatica: la situazione è da considerarsi molto seria, poichè la decisione di pace o di guerra dipende esclusivamente da Pietroburgo. Finora non si è rivolta nessuna domanda al Governo russo intorno agli scopi di mobilitazione. Si assicura che non sono state emanate istruzioni su questo grave passo diplomatico poichè si attendeva ancora uno schiarimento dalle trattative che hanno luogo a Pietroburgo. Una domanda alla Russia rappresenterebbe l'ultimo passo decisivo poichè ogni risposta negativa o evasiva importerebbe l'immediata mobilitazione di tutte le forze tedesche. Alla Wilhelmstrasse non ci si nasconde che la decisione di prendere le misure necessarie per chiedere alla Russia chiaro e tondo una spiegazione, potrebbero venire affrettate perchè nessuno può prevedere come la situazione in poche ore possa mutare. Il Governo si adoperò in tutti questi giorni per collaborare ad una generale intesa, per accettare ogni appoggio che gli venisse offerto; ma nonostante il suo grande amore per la pace non può prendere misure contrarie alla dignità e all'onore dell'alleata ».

Il Lokal Anzeiger dubita che la domanda della Germania al Governo russo sia già avvenuta, ma tale dubbio espresso da una fonte ufficiosa non può essere considerato che come un dovere di grande prudenza. La nota del giornale dice:

« La situazione generale oggi è molto più grave. Gli armamenti che la Russia ha preso e le sue misure militari al confine sud-ovest rendono difficile, per non dire irrisorio, il lavoro della diplomazia europea. Naturalmente, per ora non si può parlare di una completa mobilitazione russa nel senso tecnico. Tuttavia, le misure dell'esercito russo possono significare una preparazione per una eventuale mobilitazione. E' chiaro che gli Stati che maggiormente si sentono colpiti dalle misure militari della Russia, credono giunto il momento di chiedere alla Russia una spiegazione su queste misure militari: anzi si era sparsa la notizia che un tale fatto fosse avvenuto; il che poi è stato smentito da fonte ufficiale. Ma non ci sbagliamo certamente pensando che un tale passo presso il Governo russo non tarderà molto ad effettuarsi. E' più che naturale che si debba rivolgere alla Russia, che non è minacciata nè dalla Germania nè dall'Austria, la domanda contro chi siano rivolti questi armamenti. Noi crediamo più che naturale che la Germania prenderà a tempo le sue contromisure per fare comprendere finalmente a Pietroburgo che non si è disposti ad assistere con indifferenza a questo continuo giuocare con le armi. Il gesto minaccioso, che la Russia già ora lascia intravedere, sta in contraddizione con l'assicurazione data dalla diplomazia russa che essa è pronta a venire a trattative. Soltanto un linguaggio chiaro della Germania può forse ancora, all'ultima ora, scongiurare la calamità che si minaccia. Perciò crediamo che le prossime ventiquattro ore porteranno decisioni di grave importanza ».

Si assicura infine che un'alta personalità tedesca si reca a Pietroburgo per vedere se è ancora possibile scongiurare la grave crisi imminente.

La smentita ufficiosa

BERLINO, 30, notte.

Un'edizione speciale del « Lokal Anzeiger » ha annunciato per errore la mobilitazione. Il « Lokal Anzeiger » in un'altra edizione speciale, scrive: « Per un grossolano errore materiale sono state oggi pubblicate edizioni speciali con la notizia dell'ordine di mobilitazione. Constatiamo che tale notizia è falsa ».

Contrariamente alle voci pubblicate qui da alcuni giornali, in edizioni speciali, la notizia della mobilitazione dell'esercito e della flotta è infondata.

(Ag. Stefani).

Il GRANDUCA NICOLA, generalissimo russo, che a fianco dello Zar avrà il comando supremo dell'esercito, se la Russia scenderà in guerra.

Il "passo" tedesco a Pietroburgo per la mobilitazione

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 30, notte.

L'ambasciatore di Germania si è recato ieri sera a protestare contro la mobilitazione russa ed ha lasciato capire che questa mobilitazione, anche se parziale, avrebbe per conseguenza la mobilitazione tedesca. Sazonoff ha risposto che le misure di mobilitazione parziale, cominciate ieri, non potevano essere arrestate. Stamane, poi, l'ambasciatore di Germania ha chiesto una nuova udienza a Sazonoff, il quale lo ha ricevuto immediatamente. Le comunicazioni di cui l'ambasciatore era incaricato e delle quali non si conoscono ancora i particolari, sembrano, a quanto si assicura, di carattere ottimista. Ma si fanno le riserve più ampie su queste informazioni.

Tutti i giornali pubblicano il decreto di mobilitazione e lo considerano come una misura prevista e fatale. Essi lo accolgono con simpatia assicurando che tutti i russi risponderanno ad esso come un solo uomo, con calma crescente. I giornali considerano la situazione molto tesa e le chances di pace europea assai diminuite. Quasi tutti gli articoli terminano col dire che l'Imperatore Guglielmo è l'arbitro del momento.

« Malgrado la dichiarazione di guerra, — scrive il Riech — occorre che tutte le Potenze proseguano nel loro lavoro per la pace. Sarebbe pazzesco che la Germania, la Francia e l'Inghilterra si lanciassero in una guerra solo perchè l'Austria giudica che la risposta della Serbia manca di sincerità ».

Altri giornali considerano che l'Austria, dopo avere cominciato in un modo onesto, ha resa pessima la sua posizione violando le leggi della guerra col bombardamento di Belgrado, città aperta. La Novoie Wremia dice che sono puerili, nei riguardi del diritto internazionale e dell'opinione pubblica, le osservazioni dell'Austria: « Noi siamo persuasi che non si trova in Europa una sola persona che giudichi bene le pretese austriache! ».

(Temps)

Le proposte di Grey riprese dalle Cancellerie

LONDRA, 30, mattino.

Nei circoli diplomatici esteri ed inglesi si considera la situazione gravissima, ma non già irrimediabilmente compromessa. Le Cancellerie tenterebbero di riprendere, sotto altra forma, le proposte di Sir Edward Grey, per rischiarare l'orizzonte.

Questo intervento diplomatico potrebbe condurre a una riunione, che, dato il caso, avrebbe luogo in una Capitale, che potrebbe anche essere Vienna.

Se oggi le apprensioni sono gravi, non si perde però ancora la speranza che la diplomazia possa condurre a buon fine la sua opera di pace e trovare un terreno di intesa, sul quale l'Austria-Ungheria possa scendere senza timore di si era chiamata davanti a un Tribunale.

Lord Morley ha dichiarato che le Potenze stanno procedendo a un attivo scambio di idee, per impedire che la guerra si estenda oltre le regioni attualmente interessate.

(Ag. St.).

Tutto dipende dalla Germania
L'invito dell'Inghilterra ad escogitare una formula

Londra, 30, notte.

L'Agenzia Reuter dice che nei circoli diplomatici si dichiara oggi che tutto dipende dalla risposta della Germania alla proposta fattale ieri, chiedendo che proponga essa stessa qualche mezzo diplomatico che possa essere gradito all'Austria-Ungheria e che consenta di uscire dalla crisi attuale.

(Ag. Stefani).

Ripresa del bombardamento di Belgrado

Contro la fortezza e la dogana - Incendi e rovine

(Per telegrafo alla "Stampa")

VIENNA, 30, notte.

Il « Korrespondenz Bureau » pubblica:

« Verso mezzanotte ricominciò il fuoco delle mitragliatrici dalla parte di Belgrado, dopo una calma assai lunga. All'una del mattino saltò in aria, in seguito al bombardamento, una torre della polveriera di Belgrado. Oggi all'alba i serbi hanno tentato di nuovo di far saltare il ponte senza riuscire a farne crollare il pilone già rovinato. Visto che dalla Dogana serba si tirava sulle truppe austro-ungariche, queste diressero il fuoco delle artiglierie contro la Dogana serba, incendiandola e rovinandola.

« Poco dopo, si fece udire un nuovo fuoco di fanteria. Contemporaneamente parecchi incendi furono visibili a Belgrado. Durante i vari tentativi dei serbi di far saltare il ponte, i soldati austro-ungarici fecero prigionieri 16 serbi, che saranno condotti a Peterwardein.

« Corre voce che disordini gravi sarebbero scoppiati nella nuova Serbia. Gli elementi non serbi rifiuterebbero di entrare nell'esercito serbo, di modo che sorgerebbero difficoltà per la costituzione dei nuovi reggimenti.

« La linea di protezione delle truppe austro-ungariche è stata avanzata per piccoli combattimenti fino ai rami principali del fiume. Le truppe austro-ungariche hanno avuto un soldato morto, i serbi hanno avuto una diecina di morti. Bande serbe hanno tentato invano di molestare Gisilon ».

Come era da prevedersi, dato lo stato delle cose, gli avvenimenti militari si limitano finora a scaramucce insignificanti. Vi sono già stati parecchie volte, scambi di fucilate in seguito ai movimenti delle pattuglie lungo i fiumi, che separano i due paesi. Non vi sono state però perdite notevoli. I piccoli combattimenti presso il ponte di Semlino hanno avuto un carattere più grave. I serbi hanno, come è stato menzionato, fatto saltare quel ponte nella notte da martedì a mercoledì; ma il risultato non è stato completo. Gli sforzi fatti dai serbi per condurre a termine il loro tentativo sono stati resi infruttuosi dagli avamposti austriaci, appoggiati dalle artiglierie di terra e da quelle delle navi. A Progar, sulla Sava, è stato fatto un tentativo da una banda di 50 irregolari serbi di attraversare il fiume, tentativo fallito grazie alla sorveglianza degli avamposti austriaci. Infine, l'artiglieria austriaca, vicina al fiume di fronte a Velika Gradište, è riuscita a ridurre all'impotenza due navi serbe che stavano per essere armate. Si dichiara a tale proposito che il pubblico sarà messo al corrente di tutti gli avvenimenti importanti del teatro della guerra con comunicati ufficiali i quali avranno il merito della autenticità.

(Ag. Stefani).

Neudorf
U N G H E R I A
Dolovao
PANCSOVA
Delibiat
ZIMONY (SEMLIN)
DANUBIO
BELGRADO
R. SAVA
Bavaniste
TEMES KUBIN
SEMENDRIA
Pozarevac
S E R B I A

Semendria è a sud-est di Belgrado, sul confine danubiano austro-serbo.

I particolari del bombardamento di Belgrado

Berlino, 30, sera.

Il Berliner Tageblatt di stamane riceve dal suo corrispondente di Semlino i seguenti particolari sul bombardamento di Belgrado:

« Belgrado è stata bombardata ieri con accanimento. Tre cannoniere austro-ungariche cominciarono fino dal mattino, alle 5, un nutrito bombardamento dei forti di Belgrado. Il novanta per cento dei colpi giungeva a segno. Alle 11 del mattino l'artiglieria piazzata in territorio croato aprì il fuoco a sua volta. In molti punti nei dintorni della città i proiettili dei cannoni austriaci provocarono incendi. Molte povere donne cenciose accompagnate da bambini a piedi scalzi cercano invano l'occasione di traversare il fiume. Di tanto in tanto il bombardamento riprende. A mezzogiorno ho assistito al trasporto di tre soldati che erano rimasti feriti mentre portavano munizioni su l'isola della guerra. Il Grande Albergo di Mosca, una scuola, la Dogana e il deposito di polvere a Belgrado hanno subito gravi danni. Il ponte fatto saltare dai serbi non è che in piccola parte distrutto e sarà possibile adattarlo ancora per il passaggio della fanteria. Gli austro-ungarici hanno avuto due ufficiali feriti ».

Sempre da Semlino mandano alla Morgen Post:

« Un maggiore voleva sorprendere alla testa di un distaccamento di fanteria la guardia che si trovava all'altro capo del ponte, in territorio serbo. Aveva già percorsa la metà del ponte, quando tutta l'altra estremità, dalla parte della Serbia, saltò in aria a cinque passi appena dal maggiore che potè insieme ai suoi uomini sfuggire al fuoco nemico ».

Il corrispondente della Morgen Post dice che non si conoscono le perdite serbe, ma si crede che siano gravi. Per tutto il pomeriggio numerose persone accorsero sulla riva del Danubio per assistere al bombardamento. Durante il combattimento vennero fatti 17 prigionieri sul ponte della Sava. Essi furono subito internati in una fortezza.

Le notizie di fonte serba

Nisch, 30 mattina.

Presso Ricznicy e Semendria è cominciato un combattimento di artiglieria.

Secondo notizie qui giunte, le truppe austro-ungariche stanno bombardando Belgrado. Alcune banche, alcuni edifizi pubblici e privati e la Legazione inglese sarebbero stati colpiti. I serbi hanno fatto saltare il ponte sulla Sava. Belgrado sarebbe sgombra dalle truppe.

Il bombardamento di Belgrado è cominciato di nuovo stamane, alle 9, ed è durato un quarto d'ora.

(Ag. Stefani).

Una importante battaglia impegnata?

BERLINO, 30.

Il « Lokal Anzeiger » riceve da Vienna: « Corre voce che una battaglia importante sia impegnata alla frontiera del Sangiaccato. Vi sarebbero impegnate tre Divisioni ».

Persiste la voce che Belgrado sia già caduta

Berlino, 30, mattino.

Le notizie da Budapest confermano che le truppe austro-ungariche si sarebbero impadronite di Belgrado, dopo un bombardamento. Manca ogni conferma di questa voce, che deve essere accolta con ogni riserva.

(Agenzia Stefani).

L'entusiasmo per la guerra in Austria
L'acclamato ritorno dell'Imperatore a Vienna

Vienna, 30, sera.

L'Imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato dall'Arciduca Ereditario Carlo Francesco Giuseppe, è giunto a Vienna a mezzogiorno proveniente da Ischl. Lungo tutto il percorso dalla stazione a Schoenbrunn la popolazione di Vienna ha formato ala acclamando all'Imperatore con un entusiasmo indescrivibile. L'Imperatore, che ha ottimo aspetto, ringraziava salutando, visibilmente commosso, per la dimostrazione di affetto e patriottismo del popolo. L'Imperatore è stato ossequiato a Schoenbrunn dal Borgomastro e dal Consiglio municipale di Vienna. Grida entusiastiche di: « Viva l'Imperatore! » continuarono ancora lungo tempo dopo che l'Imperatore si fu ritirato nei suoi appartamenti.

Si apprende anche che l'Imperatore, passando alla stazione di Linz per ritornare a Vienna, ha diretto agli ufficiali che stavano riuniti con alla testa l'Arciduca Giuseppe Ferdinando, le seguenti parole: « Sono felicissimo, signori, di vedervi qui. Io non vi dirò, prendendo congedo da voi in quest'ora grave, che queste poche parole: Faccio calcolo sul coraggio, la tenacia, il valore del mio esercito ».

Oggi, come nei giorni precedenti, si ebbero entusiastiche manifestazioni dinanzi alle Ambasciate di Germania e d'Italia. Dopo la sfilata del corteo dei veterani dinanzi al Municipio, migliaia di dimostranti si recarono all'Ambasciata emettendo hurrà ed evviva entusiastici. Era uno spettacolo grandioso. I discorsi patriottici furono accolti da applausi calorosi. La dimostrazione fu particolarmente calorosa dinanzi al monumento di Schwarzenberg ove una grande folla sventolava la bandiera e cantava inni patriottici.

Giungono continuamente notizie da tutte le parti della Monarchia di dimostrazioni patriottiche ed entusiaste delle popolazioni, le quali acclamano all'Imperatore, all'esercito, alla Germania e all'Italia.

A Czernovitza ha avuto luogo ieri sera una dimostrazione in favore della guerra alla quale ha partecipato tutta la popolazione senza distinzione di nazionalità o di confessione. I discorsi patriottici sono stati accolti con indescrivibile entusiasmo. Le musiche hanno eseguito l'inno nazionale.

La Bulgaria si farà pagare la sua neutralità dalla Serbia?

Sofia, 30, notte.

Un giornale del partito Ghenadieff afferma che la Bulgaria ha il diritto di chiedere per la sua neutralità un forte compenso e che senza fare la parte della Rumenia nell'ultima guerra, essa può costringere con mezzi pacifici la Serbia a concederle anche indennizzi.

(Agenzia Stefani).

Preparativi militari e impressioni politiche

L'ukase dello Zar per la mobilitazione

Pietroburgo, 30, sera.

L'ukase dell'Imperatore richiama sotto le armi:

1.o I riservisti dei 23 governi già annunciati, di 71 distretti e di 14 altri governi;

2.o Una parte dei riservisti di nove distretti e di quattro governi;

3.o I riservisti della flotta di 64 distretti, 12 governi russi e di un governo finlandese;

4.o I cosacchi congedati dei territori di Don, Kuban, Torek, Astrakan, Orenburg e di Ural;

5.o Un numero corrispondente di ufficiali di riserva, medici e veterinari.

Sono inoltre requisiti un numero corrispondente di cavalli, di vetture e di carri dei governi e dei distretti mobilizzati.

Le Ambasciate di Germania e Austria-Ungheria sono custodite da tutte le parti dalla truppa e dalla polizia a piedi e a cavallo. E' proibito trattenersi sui marciapiedi di fronte alle Ambasciate. Ieri sera sono partiti per la Serbia gli ufficiali serbi che seguivano il corso dell'accademia di artiglieria. Presso la stazione si era riunita una folla di 2000 persone con bandiere nazionali che cantava l'inno russo. Gli ufficiali serbi furono levati sulle braccia mentre la folla emetteva grida entusiastiche di Viva la Serbia!

(Ag. Stefani)

Le parole dello Zar ai nuovi ufficiali

Pietroburgo, 30, mattino.

La prospettiva Newski è stata ieri teatro di imponentissime dimostrazioni patriottiche. Sono pure segnalate manifestazioni patriottiche da Odessa e da Mosca.

L'Imperatore, rivolgendosi agli aspiranti della Scuola Navale, che sono stati promossi ufficiali, ha detto loro, tra l'altro: «Ho ordinato di promuovervi a causa dei gravi avvenimenti per i quali passa attualmente la Russia. Durante il servizio di ufficiali che vi attende non dimenticate ciò che vi dico: credete in Dio e abbiate fede nella gloria e nella grandezza della nostra potente patria».

Una circolare del servizio idrografico annuncia che i battelli-fari di Libau, Liserort, Swalferort sono ritirati. I fari di Renschar e i fuochi di Roengrund e di Smul Trongorund sono spenti. Presso Sebastopoli tutti i fari, salvo quello del Chersoneso, sono spenti. L'entrata nel porto di Sebastopoli è vietata di notte.

Il Retch annunzia che il ministro degli esteri dichiarò alla stampa essere suo dovere osservare un estremo riserbo e di raccomandare la calma anche all'opinione pubblica. I giornali odierni seguirono tali esortazioni.

La Nowoje Wremia esprime la speranza che l'accordo tra il Governo e il popolo sulla politica estera si rifletterà anche nella politica interna.

Il Dieng apprende dal ministro degli esteri che la dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia non esclude la possibilità di ulteriori trattative.

Il Retch scrive: «La catastrofe sarebbe inevitabile se la Russia marciasse direttamente contro l'Austria. Momentaneamente la Russia non è intenzionata a prendere tale iniziativa. Le osservazioni fatte dall'Austria alla risposta serba possono servire di base a trattative, ed ora che il prestigio dell'Austria-Ungheria è garantito dalla dichiarazione di guerra, le trattative per una mediazione hanno maggiori probabilità di successo».

La Borsa di Pietroburgo sarà chiusa oggi, giovedì, e domani. Sabato, se le circostanze lo permetteranno, si aprirà più presto.

Lo Czar ha deciso di sospendere provvisoriamente gli effetti della decisione del Consiglio dei ministri da lui approvata, in data 5 aprile, circa l'acquisto di immobili da parte delle Società per azioni, e alla determinazione del numero degli israeliti da ammettere nei Consigli di amministrazione di tali Società.

Si attende un proclama dello Zar al popolo russo

Parigi, 30, mattino.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da Pietroburgo: «Secondo la Russia, il dado è gettato e soltanto un miracolo politico può evitare la guerra. La Russia non potrà fare a meno che difendere la Serbia. Si attende per oggi un manifesto imperiale. La proposta, attribuita all'Austria, di discutere i termini di un accordo soltanto quando essa avrà occupato Belgrado, è riguardata come inammissibile».

A Cracovia si paventa l'irruzione dei cosacchi

Parigi, 30, sera.

Il *Daily Mail* (edizione di Parigi) ha da Cracovia (Galizia) che la guarnigione è in armi; tutti gli ufficiali sono stati richiamati. Sono state prese precauzioni contro le eventuali, improvvise irruzioni dei cosacchi. Questi infatti potrebbero facilmente avanzare attraverso la frontiera russa, che è solo dieci miglia lontana da Cracovia.

Le comunicazioni ferroviarie saranno sospese da questa mattina. Le ferrovie saranno soltanto utilizzate per il trasporto delle truppe. I turisti e i forestieri, che si trovano per diporto nella Polonia russa, sono ripartiti immediatamente.

Dove si concentrano le truppe russe

Vienna, 29, ore 22.

I giornali rumeni dicono che la Russia concentra truppe fra Jassy e Ungheni.

La flotta inglese salpata da Portland

Londra, 30, mattino.

I giornali annunciano che la prima flotta è partita da Portland ieri in direzione dell'ovest. Al momento della partenza le musiche suonarono inni patriottici.

Il Ministero della guerra comunica che non è stata affatto disposta la mobilitazione. Le misure prese sono semplici misure di precauzione o difesa. L'Ammiragliato pubblica un comunicato identico a quello del Ministero della guerra.

Il ministro della marina Churchill ieri sera in un atto parlamentare dichiarò che l'intera flotta inglese è pienamente equipaggiata e pronta all'azione qualora questa dovesse succedere.

L'Ammiragliato sta ora noleggiando dei trasporti di carbone allo scopo di mantenere perfetto l'approvvigionamento di combustibile per la flotta in ogni evenienza.

L'*Agenzia Reuter* ha da Malta, 29: «La flotta del Mediterraneo è attesa domani. Si fanno preparativi perchè la flotta possa rifornirsi di carbone e di provvigioni subito dopo arrivata».

Cairo d'Egitto, 30, mattino.

La squadra inglese del Mediterraneo ha lasciato Alessandria con ordini suggellati, da aprirsi in alto mare.

Londra, 30, sera.

I giornali hanno da Malta:

Per tutta la notte sono continuati ininterrottamente i preparativi militari. Tutti gli ufficiali in congedo sarebbero stati richiamati. L'arsenale spiega una grande attività; vi si è lavorato tutta la notte. Per precauzione è stato ordinato uno stato di mobilitazione regolare. Si nota un grande andirivieni di truppe. Tutti i congedi sono stati sospesi.

(Ag. Stefani)

I preparativi del Belgio alle frontiere franco-tedesche

Bruxelles, 30 sera.

L'emozione nel Belgio causata dalle notizie gravi che giungono di ora in ora è sempre vivissima. Tre classi sono state richiamate.

Questo rinforzo non costituisce una misura preparatoria della mobilitazione, ma ha per scopo di dare alle Divisioni di fanteria e alla Divisione di cavalleria degli effettivi analoghi a quelli dei Corpi mantenuti normalmente alle frontiere delle Potenze vicine.

Il ministro della guerra ha ricevuto un certo numero di generali con i quali ha parlato della situazione dell'esercito. Il Governatore di Liegi ha avuto un lungo colloquio con il capo del Gabinetto. Il ministro della guerra è in comunicazione continua con i comandanti delle posizioni fortificate della frontiera.

Il Re ha presieduto nel pomeriggio di ieri un importante Consiglio dei ministri.

Il "Paris-Midi,, sequestrato per aver lanciato la falsa notizia della mobilitazione di tre classi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

L'informazione pubblicata oggi dal «Paris-Midi» del richiamo di tre classi sotto le armi, ha disturbato la colazione di buona parte dei parigini. La notizia è stata però subito smentita dal Ministero degli Interni. Il giornale è stato sequestrato e sarà aperto un procedimento giudiziario contro il direttore del giornale stesso. Ma la notizia si era diffusa rapidamente e ci volle qualche ora prima che al panico determinatosi succedesse una calma relativa. Se vi è una cosa che il Governo tenga segreta sino all'ultimo momento è l'eventuale ordine di mobilitazione. La smentita ha provocato degli scatti di ira; molte copie del giornale sono state bruciate fra i clamori della folla in piazza della Borsa e nei pressi del palazzo del «Journal».

Però passato il primo momento, molti hanno pensato che la notizia poteva essere vera per quanto smentita, perchè gli ordini di mobilitazioni sono sempre smentiti dal Governo, sino al momento dell'attuazione. Le edizioni degli altri giornali hanno pubblicato la smentita del Governo, e i particolari sugli avvenimenti della notte e della mattinata servirono a far ritornare alla calma i parigini.

Secondo il «Paris-Midi» la mobilitazione era stata decisa in un Consiglio di Ministri tenutosi all'Eliseo alle tre del mattino. Però all'Eliseo si erano recati soltanto il Presidente del Consiglio, Viviani, e i ministri militari. Durante la notte un telegramma da Pietroburgo annunziava in forma ufficiale che la Russia era stata informata che la Germania avrebbe mobilizzato se la Russia continuava nella sua mobilitazione, anche parziale. In seguito a questa informazione si sono radunati i tre Ministri. La riunione, secondo quanto assicura il Governo non ha avuto per oggetto che lo studio delle misure da prendersi in Francia nel caso che la Germania mobilizzasse.

A Palazzo Borbone l'animazione è stata grandissima ed è stata provocata in parte dalla notizia del «Paris-Midi» che ha fatto accorrere a Palazzo Borbone quasi tutti i deputati che sono venuti a Parigi in cerca di notizie precise. Si sono vissute a Palazzo Borbone ore di ansia febbrile. Questa sera gli spiriti si sono calmati, dato che un comunicato ministeriale viene ad assicurare che se pure la crisi non si può considerare risolta, vi è tuttavia un leggerissimo miglioramento. Questo fatto deve attribuirsi a due colloqui avvenuti oggi a Pietroburgo fra Sazonoff e l'Ambasciatore di Germania, al comunicato tedesco relativo alla mobilitazione.

Le intenzioni pacifiche della Germania illustrate dal "Fremdenblatt,,

Vienna, 30, notte.

Una parte della stampa russa ha nei giorni scorsi manifestato ripetutamente l'opinione che l'Austria-Ungheria era stata incitata nella sua azione attuale dalla Germania, perchè questa stimava specialmente propizio il momento per scatenare la guerra europea, tanto spesso annunciata.

Il «Fremdenblatt» fa osservare, a questo proposito, che le cause del conflitto con la Serbia risalgono a lunghi anni, e che l'origine risiede nell'attitudine ostile della Serbia verso l'Austria-Ungheria, e che se la Germania ha esercitato dell'influenza, questa influenza non potè essere esercitata che nel senso della moderazione. La causa speciale del conflitto e della rottura, l'attentato di Serajevo, non poteva essere prevista a Berlino nè altrove, e non poteva costituire una base sulla quale potesse essere stabilita una ipotesi politica. Gli sforzi attuali della diplomazia tedesca altro non cercano che di continuare la politica seguita per quella via nella quale la Germania si incontrò già con l'Inghilterra, impedendo una conflagrazione generale durante l'ultima crisi orientale. In tale occasione, la Germania intervenne a favore della localizzazione delle complicazioni belliche nella penisola balcanica. Data la politica di pace, seguita da qualche tempo dalla Germania, si dovrebbe dunque, e senza riserva, comprendere all'estero che la Germania, respingendo come inopportuna l'intromissione di terzi nel conflitto austro-serbo, segue una politica, che è precisamente nell'interesse della pace tra le grandi Potenze e che è al tempo stesso l'unica politica, atta ad assicurare qualche risultato, a ottenere cioè la realizzazione di quello, a cui la stampa francese non si stanca da alcuni giorni di invitare la Germania. L'attitudine della Germania risponde alle sue tradizioni, che risalgono a parecchie diecine di anni; ad una politica basata sull'amore della pace e sul desiderio di una soluzione pacifica delle controversie europee. Occorre aggiungere che l'Austria-Ungheria è suscettibile di rispondere a questo invito. La posizione dell'Austria-Ungheria nel circolo dei suoi amici; l'imperioso bisogno che essa ha di mantenere la sua dignità di grande Potenza, per la protezione della quale si è vista costretta, dopo un lungo periodo di [illegible] forza delle armi, e i servigi resi dall'Austria-Ungheria alla conservazione della pace mondiale, le danno il diritto di sperare che tutti quanti vogliono conservare questa stessa pace mondiale non considerino come ingiustificato il punto di vista tedesco.

Un ammonimento del conte Andrassy al suo Paese

Budapest, 30, notte.

Il «Magyar Hirlap» pubblica un articolo del conte Giulio Andrassy, il quale, dopo aver constatato l'ammirabile entusiasmo della popolazione, dice che sarebbe un errore spingersi verso una guerra generale: provocarla sarebbe un delitto.

«La Monarchia ha da fare soltanto con la Serbia, e anche da essa non vuole vantaggi territoriali, ma solo stabilire relazioni di buon vicinato. Bisogna dire questo chiaramente, per tranquillizzare la Russia, altrimenti questa non potrebbe rimanere indifferente. Se ciò nonostante, essa si schierasse con la Serbia, la guerra universale sarebbe proclamata da ora. La situazione internazionale è favorevole a noi; ma precisamente questa situazione peggiorerebbe se, senza necessità assoluta, precipitassimo noi stessi e i nostri alleati in maggiori, imprevedibili complicazioni: tanto più è certo che possiamo contare anche sui nostri alleati e tanto più è obbligo di amare e di conciliare da parte nostra di non porre, per quanto è possibile, i nostri alleati in una situazione nella quale essi non si porrebbero di proprio impulso in difesa dei propri interessi».

Il panico alla frontiera franco-tedesca

Parigi, 30, mattino.

Da ogni punto della frontiera giungono notizie che si fanno preparativi attivi. Telegrafano da Nancy che mai, dal principio della crisi, la popolazione è stata così eccitata come ieri. Fin dal mattino la folla faceva coda alle porte delle Banche e delle Casse di Risparmio. Si dovettero stabilire dei servizi d'ordine. In città era assolutamente impossibile trovare del denaro. I commercianti non accettavano più biglietti e bisognò andare a cambiare alla Banca di Francia; di qui una enorme perturbazione negli affari. Durante tutta la giornata ha regnato una grande animazione alla stazione.

Telegrafano da Avricourt al «Journal»: «Mi si era detto che il passaggio della frontiera era divenuto difficile, a causa della sorveglianza esercitata dalla Polizia tedesca. Ho passato la frontiera prima a piedi, per la strada maestra, e poi a cavallo, ma nessuno mi ha detto nulla, nè chiesto nulla. Non c'è dunque nessuna sorveglianza, nè per la strada comune, nè sulla ferrovia.

«A Dieuze e a Sarrebourg regna una grande attività. Si trasporta molto materiale nelle caserme. Le ferrovie sono vigilate da sentinelle. All'ultimo momento apprendo che le truppe francesi sono state inviate a vigilare la frontiera, come lo sono state le truppe tedesche. A questo scopo sono partite delle pattuglie di cavalleria della guarnigione di Luneville.

«Il Consiglio municipale di Nancy si è riunito, ieri sera, ed ha preso disposizioni a proposito dei viveri. Si è parlato nel Consiglio municipale di stabilire, a partire da domani, dei «tagliandi» da cinque franchi, perchè è assolutamente impossibile ottenere moneta metallica. Ieri, a Nancy, sono stati ritirati dalle Banche undici milioni e dalle Casse di Risparmio sono stati ritirati 800 mila franchi.

Un collaboratore dell'«Intransigeant» ha fatto egli pure una visita ai paesi della frontiera dell'est, e scrive:

«Si leggono avidamente i giornali e si commenta con grande interesse il fatto che vengono requisiti i cavalli e le vetture. — Si combatte a causa dell'imperatore d'Austria — gridano tutti. — Ci siamo questa volta! Ci siamo!

«I negozi alimentari sono stati presi d'assalto. I salati non si trovano più. I commestibili, le conserve, le paste alimentari, i condimenti, tutti i generi, sono stati acquistati; tutti gli abitanti si approvvigionano attivamente, febbrilmente. Nei paesi non si vedono che pochissimi soldati. Sono consegnati nelle caserme. Passano ogni tanto per le campagne dei gendarmi a cavallo, apportanti ordini di mobilitazione. Il grosso della popolazione, però, non si muove che alle ore dell'arrivo dei treno da Nancy o da Metz, per disputarsi i giornali, per chiedere notizie ai viaggiatori. Tutti i treni portano soldati richiamati dalla licenza. I treni sono anche ripieni di famiglie che lasciano i villaggi per paura della guerra. Le Banche ed in particolare la Cassa di Risparmio sono prese d'assalto. I commercianti vogliono ritirare i loro denari. I commercianti rifiutano i biglietti di Banca, vogliono dell'oro, dell'oro, che si fa sempre più raro. Nelle officine e nelle fonderie l'agitazione è particolarmente intensa. Tutti gli operai stranieri, tedeschi, italiani e belgi, che si trovavano in grande numero, sono stati licenziati.

I telegrammi che giungono sono pessimisti. L'emozione è più profonda ancora che nei giorni, pur critici, di Agadir. Si sente confusamente che un orizzonte carico di nubi pesa sulla frontiera, e sembra che tutte le teste si volgano verso questo orizzonte, irto di forti, che dall'est domina la valle della Mosella.

«A Port Mousson, a 5 Km. dalla frontiera, si guarda con particolare interesse un ponte a 12 archi, minato, e si dice che tra pochi giorni può essere che lo si faccia saltare. A Strasburgo, il comandante del XV Corpo d'Armata ha comunicato alla stampa una nota, nella quale è detto che nella notte dal 30 al 31 luglio avranno luogo delle grandi manovre notturne. Ha aggiunto che queste manovre non sono in relazione con la situazione attuale, ma la popolazione non ne darebbe pace e certo non si stupirà quando sentirà la voce del cannone».

La crisi giudicata da alcuni uomini politici

Parigi, 30, mattino.

Aristide Briand

Un redattore del *Gil Blas* ha avuto un colloquio con Briand intorno alla crisi attuale.

— Credete che le cose si accomoderanno? — domandò il giornalista.

— Lo credo — disse Briand — e me lo auguro vivamente. La Germania e l'Austria hanno di fronte a loro una terribile coalizione. Noi siamo pronti più di quanto si pensi. Gli articoli del senatore Humbert dipingono una situazione vecchia. Humbert me ne aveva già parlato un tempo e avevamo preso subito le precauzioni necessarie. Io avevo prospettato la situazione ai ministri della guerra e della marina, al capo di Stato Maggiore, ecc., ecc. Tutti i capi di servizio del Ministero della guerra hanno lavorato bene per il paese. Insomma, si sono compresi i bisogni della Francia. I tedeschi dovrebbero sapere gli sforzi che noi abbiamo fatto.

Delcassé

Un redattore del *Gil Blas* ha pure interrogato Delcassé.

— Evidentemente — disse Delcassé — è la Germania che in questo momento è l'arbitra della situazione. La pace o la guerra non dipendono che da lei.

Delcassé aggiunse che la Triplice Intesa è assai unita e decisa a far fronte a qualsiasi tentativo di egemonia germanica.

— Non comprendo l'Austria — disse Delcassé — essa chiede alla Serbia di umiliarsi; questa, senza alcun dubbio consigliata dalla Russia, accetta l'umiliazione imposta; ma l'Austria-Ungheria rifiuta le concessioni che essa stessa ha preteso, dichiarando che non può credere alla sincerità della sua avversaria. E' questo un meschino pretesto per una dichiarazione di guerra.

— Siamo in grado eventualmente di sopportare un conflitto? — fu domandato a Delcassé.

— Certamente! La Germania non credeva che la Triplice Intesa fosse così fermamente decisa a raccogliere il guanto da essa gettato. Le dichiarazioni inglesi e russe, i preparativi fatti dalla Russia, le nostre precauzioni militari hanno causato una certa sensazione. Ma, ancora una volta ripeto, io non comprendo ciò che vogliono ora fare i tedeschi. Essi hanno giuocato, per così dire, una partita, ma sono stati presi al proprio giuoco.

— Ora che sono tornati il presidente Poincaré e il presidente del Consiglio, Viviani, la situazione si risolverà in qualche modo?

— E' necessario che si risolva.

Delcassé poi aggiunse: Noi abbiamo una flotta che saprà battersi. Ma, per tornare alla Germania, è bene notare che in caso di una guerra, la Germania sarebbe presto affamata. L'anno scorso essa ha importato per 18 miliardi di derrate di cui aveva bisogno per nutrire le sue popolazioni. La maggior parte di queste derrate sono venute dalla Russia, dall'Austria-Ungheria, dalla Francia, dal Belgio, e dall'Olanda. Ora le frontiere di queste nazioni, in caso di guerra, si chiuderanno al commercio. Quanto al Mare del Nord la flotta inglese farà in modo che nessun vapore tedesco possa navigarvi. In seguito a ciò è facile vedere come la Germania sarà affamata. Sì, sì, la Germania sarà impigliata nel suo proprio gioco.

Un personaggio russo

Un collaboratore del *Petit Parisien* ha avuto un colloquio con un eminente personaggio russo. Dalle dichiarazioni di questo personaggio al collaboratore del *Petit Parisien* credo poter dedurre i seguenti fatti: E' vero che la Russia ha mobilitato tredici e non quattordici Corpi d'armata, e che questi sono i Corpi del sud, vale a dire della frontiera austriaca. Nessun movimento è avvenuto alla frontiera tedesca. Non si spiega come la notifica ufficiale della Russia all'Austria e alla Germania sia stata resa pubblica, giacchè era stato inteso che sarebbe rimasta segreta. La Russia ha moltiplicato in questi ultimi giorni le prove della sua buona volontà e del suo spirito conciliante. Tutti i passi da lei fatti presso il Gabinetto di Vienna, e in particolar modo quello per ottenere una proroga per la Serbia, sono stati inutili. Il Gabinetto di Pietroburgo non può quindi essere accusato di imprudenza o di tendenze bellicose. E' vero che l'Austria alcuni giorni or sono ha fatto dichiarazioni alla Russia per affermare che l'indipendenza territoriale della Serbia sarà salvaguardata, ma queste garanzie non possono bastare, giacchè l'Austria non ha dato una parola circa l'indipendenza politica della Serbia e un'offesa all'integrità territoriale della Serbia sarebbe ancor meno grave di un'offesa alla sua indipendenza politica.

L'ambasciatore Krupensky

Il corrispondente da Roma del *New York Herald*, edizione di Parigi, ha avuto un breve colloquio con l'ambasciatore russo Krupensky, il quale si è dimostrato piuttosto pessimista. «Chi lo sa? — egli ha detto al corrispondente — forse saremo costretti a prender parte agli avvenimenti, ma la nostra mano in ogni caso è stata forzata».

Gli ufficiali superiori francesi richiamati dal Marocco?

Berlino, 30, mattino.

La *Koelnische Zeitung* riceve da Tangeri: «Tutti gli ufficiali francesi oltre il grado di maggiore hanno ricevuto ordine di fare ritorno in Francia. Il generale Liautey ha dichiarato che, se la Francia sarà coinvolta nella guerra, le truppe sgombreranno l'interno del Marocco. Pare sicuro che molta notabilità indigena, appena scoppiata la guerra, muoverebbero contro la Francia».

"Non possiamo vedere la Francia schiacciata dalla Germania,,

Londra, 30, mattino.

Il *Times* scrive: «Se la Francia e la frontiera belga fossero minacciate nel supremo agire, non possiamo più vedere la Francia schiacciata dalla Germania, non possiamo più permettere che l'equilibrio sia turbato a danno della Francia, come la Germania non può vedere l'Austria-Ungheria schiacciata dalla Russia nè permettere che l'equilibrio sia distrutto a danno della sua alleata. Se occorre che questa questione sia decisa con le armi i nostri amici e i nostri nemici constateranno che noi siamo capaci in Inghilterra di unirci in un comune pensiero e in una stretta unione. Noi abbiamo dovuto sostenere una grande guerra che è durata un quarto di secolo. Durante tutto questo tempo non vi erano più partiti in Gran Brettagna e fu questa unione che ci assicurò la vittoria contro il mondo in armi. E' questa unione che ci permetterà anche di vincere se saremo costretti ad entrare in campagna».

Il conflitto potrà essere localizzato

L'ottimismo del "Popolo romano,,

Roma, 30, mattino.

Il *Popolo Romano* si mantiene ottimista circa le conseguenze del conflitto austro-serbo e scrive: «L'Italia, essendo riconosciuto ormai da tutte le Potenze il buon diritto dell'Austria-Ungheria ad una doverosa riparazione da parte della Serbia, continuerà a fianco della sua alleata qualunque iniziativa tendente a scongiurare quello che Sir Edward Grey giustamente definì nelle sue dichiarazioni di lunedì ai Comuni: «La più grave catastrofe che l'Europa abbia mai veduto». Dall'assieme della situazione si è indotti a ritenere che il conflitto rimarrà localizzato e che dopo i primi fatti d'arme di qualche importanza l'intervento armato dell'Austria cesserà».

Il *Messaggero* dice che ieri è stata ripetuta all'Italia dall'Austria la dichiarazione della rinuncia a conquiste territoriali e dichiara di prendere atto della promessa tranquillizzante.

Il *Messaggero* ricorda quindi che l'Austria ci impose l'*alt* durante la guerra italo-turca appena il Duca degli Abruzzi con una squadriglia di torpediniere si approssimò a Prevesa con scopo di polizia marittima non di conquiste territoriali e scrive:

«Dovremmo imporre l'*alt* alla nostra antica ed alleata appena le sue artiglierie tentassero la scalata del Lowcen e quando per eventuali successi sulle truppe serbo-montenegrine il Governo austro-ungarico si credesse autorizzato a nuove annessioni a danno dei piccoli balcanici. Ma sono ipotesi queste, che dobbiamo scartare dopo le ripetute dichiarazioni che ci sono venute in questi giorni da Vienna: intanto lavoriamo intensamente per la pace in buona compagnia e con speranza di successo».

Una lettera autografa di Francesco Giuseppe allo Czar?

Gli Ambasciatori a Vienna per localizzare il conflitto

Parigi, 30, notte.

Il *Temps* riceve le seguenti informazioni telegrafiche da Vienna:

«Oggi hanno avuto luogo alcune importanti conferenze tra gli ambasciatori delle cinque grandi Potenze accreditati presso la Corte ed il Governo di Vienna. Si è continuato a studiare la possibilità di una localizzazione del conflitto. La voce che la Russia mobiliti è corsa oggi con persistenza. Si dice che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia indirizzato una lettera autografa allo Zar».

La *Wiener Allgemeine Zeitung* fa su questa voce, in una nota ufficiosa, tutte le riserve. Si constata che le notizie giunte oggi da Berlino, Londra e Pietroburgo hanno prodotto un leggero senso di ottimismo.

«La situazione — scrive la *Wiener Allgemeine Zeitung* — non è cambiata oggi: questo è già un risultato importante, quando si pensi che oggi siamo all'indomani della dichiarazione di guerra alla Serbia».

Il tasso di sconto elevato

Parigi, 30, notte.

Nella seduta di oggi il Consiglio generale della Banca di Francia ha elevato il tasso di sconto dal 3 1/2 al 4 1/2 per cento e quello degli anticipi dal 4 1/2 al 5 1/2 per cento.

Londra, 30, notte.

A Londra la Banca di Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 1/2 per cento.

Vienna, 30, notte.

A Vienna il tasso dell'interesse è stato fissato al 5 1/2 per cento.

Zurigo, 30, notte.

La Banca Nazionale ha aumentato il tasso dello sconto al 4 e mezzo per cento.

Bruxelles, 30, notte.

La Banca Nazionale ha elevato il tasso dello sconto e dei prestiti dell'uno per cento.

Cairo, 30, mattino.

In seguito ai forti ribassi dei valori, si chiudono le Borse del Cairo e di Alessandria.

Amsterdam, 30, notte.

Il Comitato di Borsa ha deciso di non aprire la Borsa per la giornata d'oggi.

L'ex-Ministro di Serbia a Vienna dichiara che la guerra era inevitabile

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il «Temps» riceve da Ginevra:

Il Ministro di Serbia a Vienna, signor Jovanovich, di passaggio per Ginevra, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il bombardamento di Belgrado era previsto. Quando fui a conoscenza dei vari termini dell'«ultimatum» compresi che la Monarchia austro-ungarica desiderava creare un incidente. In Serbia noi siamo tutti convinti che l'attentato di Sarajevo non è che una causa occasionale. La Nota che il Governo austro-ungarico ha indirizzato ora alla Serbia ne è la migliore prova: secondo me questa guerra era diventata inevitabile. Per l'Austria, dopo la nostra guerra contro i Turchi, i Bulgari e gli Albanesi, la situazione interna nel sud della Monarchia era diventata insopportabile. In questa parte dell'Austria-Ungheria vi è un popolo che non è separato dai serbi che dalla religione e dall'idioma. Prima della guerra questa popolazione non ha mai osato manifestare la sua solidarietà col popolo serbo, col quale ha comunanza di idee e di spiriti. Dopo la guerra ha osato manifestare questo sentimento ed ha preso parte attiva ai destini del popolo che vive nel Regno serbo. La Monarchia austro-ungarica ha visto in questa manifestazione un pericolo per la integrità della Monarchia e dello Stato. Questo pericolo non poteva essere soppresso che con l'umiliazione della Serbia. L'assassinio di Sarajevo non è che un pretesto».

La Camera del lavoro di Venezia saluta fraternamente i "compagni,, d'Austria e di Serbia

Venezia, 30, notte.

Questa sera si sono radunati alla Camera del lavoro i rappresentanti delle varie Leghe e, dopo una breve esposizione fatta dal segretario della Camera del lavoro intorno all'attuale situazione, l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio generale della Camera del lavoro, mentre invia un saluto solidale fraterno ai proletari austriaci e serbi, i quali per interessi non loro sono costretti ad impugnare le armi omicide ed a cadere sui campi della triste guerra, dichiara la propria completa adesione ai deliberati presi dalla Confederazione del lavoro e dal Partito socialista, e fa voti che tutti i lavoratori veneziani si tengano pronti a sorgere in piedi ed a levare la più alta protesta contro i responsabili dell'attuale gravissima situazione».

Sintomi della mobilitazione in Francia

Firenze, 30, notte.

La *Nazione* pubblica: «Malgrado che le varie Agenzie abbiano dichiarato nei loro comunicati che la Francia, per ora, non ha mobilitato, sappiamo, per nostre particolari informazioni, che ieri i Consolati hanno avuto ordine d'invitare tutti i francesi a presentarsi, in uno spazio di tempo relativamente breve, alle rispettive circoscrizioni militari. I consoli però osservarono a Parigi che era difficile che i francesi potessero trovarsi nelle località designate e consigliarono che i sudditi dovessero trovarsi invece presso quei Comandi militari ai quali più facile sarebbe stato accedere. Così molti francesi sono partiti da Firenze e dalla Toscana per raggiungere i Distretti militari più prossimi. Non è un ordine ufficiale, ma una sollecitazione trasmessa da Parigi ai vari consoli, che dimostra come anche in silenzio si proceda alacremente a riunire tutti gli uomini per la mobilitazione».

Navi a Spezia

Spezia, 30, sera.

Nel pomeriggio si ancorava nella nostra rada la corazzata «Napoli», appartenente alla seconda squadra, seconda Divisione, al comando del capitano di vascello, Salazar, per il rifornimento di carbone. Appena ultimato il rifornimento, la «Napoli» ripartirà domattina per Gaeta.

Stasera si ancorava pure nella nostra rada la regia nave «Puglia», con a bordo S. A. R. il Principe Ereditario. La nave, appena si sarà rifornita di carbone, ripartirà.

Per domani è attesa nella nostra rada la regia nave «Regina Elena», nave ammiraglia della seconda squadra, seconda Divisione, per rifornimento di carbone. La nave ripartirà, dopo il rifornimento, alla volta di Gaeta.

Ai convenuti di Monza la Regina Margherita

Milano, 30, notte.

Al senatore De Marino è pervenuto il seguente telegramma: «Ai convenuti al mesto pellegrinaggio invio i sentimenti della mia affettuosa gratitudine. L'affetto, che dura lungo e immutato oltre la tomba, deve giungere agli assenti e consolarli. Il pianto dei buoni fa tergere molte lagrime di chi rimane. — Firmato: *Margherita*».

Personaggi della tragica "settimana rossa,, tradotti a Ferrara

Ravenna, 30, notte.

Stamane [illegible] accusati di reati compiuti nella settimana rossa sono stati trasportati al carcere di Ferrara. Fra questi vi sono quelli imputati dall'incidente col generale Agliardi e gli accusati di omicidio del commissario di P. S. Miniago. Durante la partenza la stazione ferroviaria era guardata dalle truppe e dai carabinieri per prevenire ogni disordine.

Avvertenza ai camerieri, sarti, cocchieri e cappellai

Roma, 30, notte.

Il Commissariato della emigrazione comunica che a Parigi ci è per ora una grande quantità di camerieri di albergo e di ristoranti, di sarti, di cocchieri, di cappellai senza lavoro che vengono rimpatriati a spese del Governo. Non è quindi consigliabile al presente l'emigrazione di queste classi di lavoratori in quella città senza avere assicurazione di collocamento.

CRONACHE LETTERARIE

Ascensioni liriche manzoniane

Raccomando ai miei lettori una edizioncina manzoniana, uscita dalle officine del Lapi: *Alessandro Manzoni, Liriche scelte*, con interpretazioni e giudizi di Attilio Momigliano. Fa parte di una collana che vuole essi tutto essere scolastica, ma io mi compiaccio di presentarla al pubblico più vario, e delle persone modestamente colte e dei dotti. Mi pare che anche i dotti dovranno trovare alcun che di nuovo su queste pagine; e i non dotti non troveranno nulla che non possa essere inteso e gustato. E poi il Manzoni ristampato bene, con quella sobria eleganza di tipi che s'addice all'arte sua così meditata, si rilegge ogni volta più volentieri. Il libretto è da prendersi e portarsi con noi in queste nostre peregrinazioni estive, per leggerlo in ozio, quasi direi virgilianamente, « sub tegmine fagi », all'ombra di una pianta. Con questo non diciamo che il Manzoni lirico sia del più puro Virgilio.

Il Momigliano è un nostro insegnante, un professore: di quelli giovani, di quelli buoni, anzi un dei migliori, che più danno alla scuola, e più cominciano a rendere alla cultura: mente acuta, riflessione matura, animo pieno di una contenuta passione del vero, molta serietà morale, ma senza gravità, con un che di generoso e gentile, tutto latina. Di più: una preparazione letteraria ottima, iniziatosi alla disciplina del *Graf*, miglioratosi molto sugli esempi del Carducci più maturo e più maestro, ravvivatosi e sfranchitosi ultimamente con rara opportunità e moderazione sul De Sanctis. Da un giovane insegnante, legato alla cattedra, alle correzioni dei compiti, obbligato ai concorsi, non so che si potrebbe desiderare di meglio.

Ecco dunque il fiore della lirica manzoniana, composto in una verde ghirlandetta di commenti. Ecco il Manzoni del Natale, della Passione, del Nome di Maria, della Pentecoste, del 5 Maggio, di Ermengarda e di Napoleone, interpretato, sentito, giudicato da un uomo moderno, da un di noi. Che si può dire di bello e di nuovo?

***

Scrive il Momigliano: « Le liriche ci presentano isolato quel mondo eterno che nei *Promessi Sposi* è mescolato con quello effimero, comune, piccino, e, se si guarda bene, finisce nell'impressione ultima, per dominarlo e rilevarne meglio, colla sua gravità, la natura di fugace commedia. Nel volume immortale c'è una alternativa di commedia e di tragedia, e qualche volta una fusione dell'una con l'altra: per esempio quando il povero don Abbondio ci ricompare dinanzi così diminuito e così intristito dalla peste. Nelle liriche invece non c'è che un mondo da tragedia. Perciò di fronte ad esse è più facile vedere il fondo serio e solenne dello spirito manzoniano; la lettura meditata di queste può essere una buona preparazione per intendere le intime e profonde ragioni che spinsero il poeta a scriver due tragedie, e per apprezzar giustamente il romanzo, rilevando non solo il valore singolare dei personaggi più serii, ma anche la nobiltà di quello sguardo che tante volte si getta sopra spettacoli ridicoli e meschini e si solleva sorprendone l'anima pensosa e dolente ». — Che è vero, e ben detto. C'è un nodo tragico in queste liriche, un intreccio dell'umano e del divino, una fusione del senso storico e terreno con l'ultraterreno e infinito, quasi il paragone dell'uomo con Dio, e delle passioni e ambizioni umane con le finalità eterne dell'anima; una specie di transustanziazione della vita e della storia, che hanno il loro termine non nella morte dei grandi o degli umili, non nelle forme concrete di questa civiltà o di quella, non nelle conquiste umane più gloriose, ma nell'al di là, specie di oceano in cui tutte le correnti terrestri confluiscono.

Questa è la forma della lirica, per meglio dire, del pensiero religioso, che ha bisogno di un assoluto, e come il Manzoni è cattolico, questo assoluto è la tradizione e rivelazione cristiana. Sistemare il mondo moderno nella orbita della fede e pratica cristiana; ecco il compito morale e artistico del Manzoni. Così negli *Inni*, come, del resto, nei *Promessi Sposi*. Nei quali l'ironia non è che la rappresentazione del relativo messo in rapporto con un tale assoluto. La commedia è il rilievo minuto della più vasta e profonda tragedia.

Ma le liriche ci rivelano un Manzoni particolare, e si può fare lo studio della sua altezza morale, e della sua arte nuova, come anche dei primi e vari tentativi suoi per raggiungere la perfezione e l'altezza. Le liriche ci presentano, per così dire, un Manzoni sommo, ma non tutto uguale; in certi lati indifeso e scoperto, incerto e mediocre. Nelle liriche è la sua formazione d'arte e di coscienza; sono i suoi voli, ma anche i suoi passi, le sue conquiste, ma anche le imitazioni e i dubbi. Ad ogni modo un tale studio vuole ingegno e finezza. Bisogna essere uomini e letterati per farlo bene.

Uomo e letterato si rivela il Manzoni in quel suo giovanile Carme « In morte di Carlo Imbonati », così poco nuovo nella forma, pur così singolare in certe attitudini e sentenze. Tutto quello che c'è da dire sulle reminiscenze formali pariniane, alfieriane del Carme è forse stato detto: la novità dei versi famosi: « Sentir, riprese, e meditar ecc. » è sentita da tutti. Ma nello stesso componimento questo poetico componimento del Manzoni ventenne è sempre degno di osservazione. Ivi il Manzoni cerca, cerca e trova se stesso. Ricerca e ritrovamento sono ugualmente interessanti.

Dove si trova il Manzoni? Nel passo di cui tutte le nostre memorie son piene, e che è la sua poetica insieme e la sua morale, la sua arte e la sua pratica. (Mancano la fede e la rivelazione, che verranno poi). E' l'affermazione di un ideale di vita già bandito dal Parini: tesoro d'affetti, vita moderata e contenta di poco, solitaria, tranquilla, senza fasto nè ambizioni, insofferente della viltà, tesa verso la virtù. Ma il Manzoni è più savio ancora e più grave del Parini, è più umano. Sentire non solo, ma meditare: è il segno di una mente maggiore. Manzoni è un pensatore, quale non fu il Parini. Da la meta mai non torcer gli occhi: è un proposito di unità di vita, pensiero, sentimento e pratica) che il Manzoni realizzerà più schiettamente d'ogni altro scrittore italiano. Il Parini ebbe i suoi svaghi poetici e mondani. De le umane cose tanto sperimentar quanto ti basti per non curarle: è il Manzoni ascetico, che non ha ancora la fede, ma che già nega di potersi fondare e quetare nel puro umano, sia elemento civile e politico, sia cultura e riflessione storica. E' una sentenza forse troppo forte; che risente ancora di certa alterezza, che con gli anni scomparirà. Ma sta di fatto che anche più tardi per non curare appassionatamente le cose del mondo il Manzoni ricorse perfino alle risorse della sua modestia: che fu in parte il risvolto della sua giovanile alterigia. Il santo Vero mai non tradir: non si dice ancora quale sia questo Vero: ma si afferma la sua santità, si presente il suo valore assoluto, la sua trascendenza. Sarà il Vero cristiano. In somma questa è l'enunciazione di una specie di programma minimo manzoniano. Questo è il Manzoni che si ritrova.

Nelle altre parti del Carme egli si cerca ancora. Sono versi d'una personalità altera, disdegnosa, con una punta d'egoismo. Sembra non ci sia altri al mondo che lui, il poeta, la madre e l'Imbonati. E' la prima trinità terrena del Manzoni. All'infuori di questa non è che il secol sozzo, la belletta fetida. Che dispetto del mondo, che disprezzo degli uomini, quanta durezza, che posa! Qui è proprio la negazione del sentimento religioso: non ci senti che l'io, l'individuo, la persona. Quella moralità appunto perchè altera, non è affatto cristiana; tiene dell'orgoglio pagano. C'è un culto di affetti strettamente famigliari, chiusi, esclusivi: una esaltazione di poche anime e persone. E' un mondo senza aria, senza rapporti coll'esterno altro che fieri e sprezzanti. Tutto il resto della società è volgo. L'umanità non esiste: si sente un Manzoni immodesto nel sentimento stesso ch'egli ha del bene, della virtù, considerata come pregio suo e di pochi individui. Il carme è del 1805. Segna il primo passo del poeta sulla via che lo condurrà alle altezze.

***

Otto anni passano prima che venga fuori Il Natale. Il Manzoni ha ritrovato il santo Vero, mira la meta, non ne torcerà più gli occhi. Di fatto le prime strofe del Natale sono inspirate alla umanità, alla sua storia, al suo cadere nel paganesimo, al suo risorgere nel cristianesimo. C'è il mondo antico e il moderno, c'è il peccato e la redenzione, il nascere di Cristo e il rinascere di tutti gli uomini; ci sono le generazioni, i secoli. E' la parola cristiana, il Manzoni è Manzoni.

Il suo animo è aperto, la sua coscienza non ha più nulla di individuale, di egoistico: è come diffusa in quella dell'umanità. Nella concitazione lirica si svolge una rappresentazione epica del mondo. Nel nucleo fantastico non è più l'Imbonati, ma Cristo; non è più donna Giulia Beccaria che mira « quasi a culto » l'immagine del suo amico, ma è la Vergine dinanzi a Gesù:

La mira Madre in poveri
Panni il Figliuol compose,
E nell'umil presepio
Soavemente il pose;
E l'adorò: beata!
Innanzi al Dio prostrata,
Che il puro sen le aprì.

La visione è larga, l'inspirazione è delicata, nel verso c'è soavità. Dà fuori l'animo virgineo del Manzoni, il poeta non parla più di sè, è composto, è placato nella civiltà, umanità e religione. E' una poesia per tutti, un canto e un sospiro di tutta una moltitudine credente, qualche cosa come un carme secolare. Gli Inni del Manzoni sono appunto i carmi umani del nuovo secolo. E' il tempo della Santa Alleanza, si sta quetando la rivoluzione, un nuovo ordine di cose nasce: sorge la nuova società. Parini, Foscolo, Alfieri sono superati. Il Manzoni canta l'oggi e l'avvenire. Egli è un annunciatore.

Ma la sua arte non è ancora nè perfetta, nè somma. Non ha detto tutto e non ha detto tutto bene nel suo Inno. Il Manzoni non è Orazio. Un anno prima aveva scritto la Risurrezione; nel 1815 compirà la Passione. Finalmente, nel 1822 darà gli ultimi tocchi alla Pentecoste: raggiungerà la vetta. Di lassù intona l'invocazione: Madre de' Santi..... — E' la Chiesa: il Manzoni cattolico si oggettiva in essa; nella sua storia pone il divino e l'umano: le sue lotte sono il compendio della civiltà. Un tale nucleo fantastico è il più possente di quanti siano negli Inni. La Pentecoste è il più unito degli inni, è il capolavoro. La civiltà cristiana ha qui veramente il suo carme secolare.

« Qui, scrive il Momigliano, c'è veramente un sentimento fondamentale, la visione nuova, personale, del fatto biblico: il molteplice mondo della realtà, veduto con occhio umano, che si rinnova e si innalza al soffio del mondo eterno.... C'è la manifestazione piena del sentimento religioso caratteristico del Manzoni, che infonde il divino nell'umano, rappresenta con nitidezza la realtà terrena, pur mentre la avvolge d'una aura oltreterrena, scorge — vigile in ogni istante della vita — l'occhio di Dio... Perciò il Manzoni è tanto religioso e punto mistico: la sua fede è, non l'oblio di questo mondo, ma la sua sublimazione. Perciò il suo sentimento religioso è, non dimenticanza dell'anima in Dio, ma fratellanza dell'anima con tutti gli uomini; perciò nella Pentecoste, la celebrazione dello Spirito Santo — la rappresentazione del mondo umano è così vasta e così varia e Dio è cantato — più che in sè, più che come astratto dominatore dell'universo — come guida dei liberi e degli schiavi, degli uomini di tutte le plaghe, dei poveri e dei ricchi, dei virtuosi e dei malvagi, dei giovani e dei vecchi, delle spose e delle vergini, di un'immensa e molteplice folla a cui il Manzoni ha l'occhio non meno che a Dio... Quel che distingue la Pentecoste è il gaudio dell'anima che si sente legata, insieme a tutti gli uomini, a Dio; il suo abbandono appassionato alla guida suprema; il volo ampio dello spirito che raccoglie in sè, in una sola adorazione, come genuflessa in una chiesa sterminata, tutta l'umanità ».

***

Il 5 maggio non è che la rappresentazione epico-lirica di uno dei più vasti flutti sollevati dal genio umano di contro il divino; e che sbocca anch'esso nell'oceano dell'eterno. La storia di Napoleone non è che un episodio dell'eterno divenire cristiano. L'amore di Ermengarda finisce ugualmente nella pace suprema, nella luminosa contemplazione di Dio: Parlatemi di Dio: santo ch'ei giunga.

Tutte le grandezze, tutte le umiltà, le miserie, i dolori, le sventure, il genio, l'impero, tutto nella concezione manzoniana trova il suo piano e il suo luogo, fra la terra e il cielo, fra i due termini opposti del bene e del male. Questa complessità di rappresentazione ricorda la forma della mente di Dante.

Solo che Dante era artista molto maggiore. Egli ha tutte le perfezioni dell'arte antica. Alessandro Manzoni è moderno, è meno uguale, meno sicuro, meno maestro. Tuttavia la sua lirica è da porsi fra le maggiori novità del secolo decimonono. Alfieri, Foscolo, Parini esauriscono il passato: specialmente gli ultimi due cristallizzano il mondo della propria arte, con cura pagana, col culto della forma, che rende eterne le loro parole. Il Manzoni è meno sicuro della propria forma, ma sente più confidenzialmente la sostanza viva, l'anima dei propri concetti. Donde la sua semplicità, la ingenuità, l'abbandono bonario della sua espressione. Per molti rispetti il Manzoni non appartiene alla nostra grande tradizione umanistica e classica, ne esce fuori di frequente. Ma gli è che ne fonda una nuova.

Accanto a lui non si può porre nessun altro poeta nostro; all'infuori del Leopardi. Quei due che insieme vanno, recano in onore la più gran novità lirica del primo ottocento.

ALESSANDRO MANZONI: *Liriche scelte*, con interpretazioni e giudizi di Attilio Momigliano. Prefazione: La lirica del Manzoni. — Città di Castello, S. Lapi.

LUIGI AMBROSINI.

La Serbia e la sua guerra

Nisch, dove si sono trasferiti la Corte e il Governo serbi

L'artiglieria serba

L'amicizia serbo-montenegrina

Re Nicola abbraccia il giovane Principe Giorgio, Reggente di Serbia

Un altro parallelo storico

Il Gran Re a Napoleone III nel 1857

Roma, 30, notte.

In questi giorni nella stampa italiana e straniera è stato fatto, a proposito dell'ultimatum dell'Austria alla Serbia, un raffronto fra il Piemonte del 1859 e la Serbia del 1914. *Rastignac*, nella *Tribuna*, pure riconoscendo la giustezza di questo raffronto, osserva esservi un precedente più calzante: quello di Napoleone III con lo stesso Piemonte nel 1857, dopo l'attentato Orsini. Chiese allora Napoleone III al Piemonte la soppressione del giornale mazziniano *Italia e Popolo*, l'espulsione di alcuni scrittori mazziniani da Torino, una riforma della legge sulla stampa e della legge sui giurati intorno ai delitti politici; chiese cioè, poco più poco meno, quello che l'Austria chiese alla Serbia. Ma re Vittorio Emanuele scrisse allora al generale Della Rocca, in missione a Parigi per le condoglianze per l'attentato, la lettera famosa, che è opportuno qui ricordare:

« *Dite all'Imperatore nei termini che credete migliori, che non si tratta così un fedele alleato, che io non ho mai tollerato violenza da nessuno, che io seguo la via dell'onore, sempre senza macchia, e che di tale onore io non rispondo che a Dio e al mio popolo; che da 850 anni noi portiamo la testa alta e che nessuno me la farà abbassare e che tuttavia io non desidero altro che di essergli amico* ».

Linguaggio da Re, diciamo anche meglio, da cavaliere italiano che non poteva non produrre il suo effetto, e l'effetto fu l'alleanza. Quella era — nota *Rastignac* — evidentemente altra gente; oggi invece: la guerra!

Giornali e Riviste

Molte si discute e si fanno svariati pronostici sulla potenzialità morale e numerica dell'esercito della Monarchia austro-ungarica. La *Perseveranza* in un interessante articolo dice che sul piede di pace la forza bilanciata di quell'esercito, dopo le ultime misure prese per progressivamente rinforzarlo, dovrebbe ritenersi di 400.000 uomini, compresa la Landwehr presente alle bandiere, col contingente annuale, pel 1914, di 216.000 coscritti. La ferma è generalmente biennale, ma i coscritti entrano in servizio compiuto il 21 anno di età, il che assicura uomini validi e buona selezione fisica. Queste forze formano 102 reggimenti di Fanteria con 408 battaglioni, 4 di Cacciatori Imperiali con 16 battaglioni, 26 battaglioni di Cacciatori, 4 reggimenti Fanteria e 1 battaglione di Cacciatori di Bosnia-Erzegovina. Si formano 102 quadri di deposito. La Cavalleria formasi di 42 reggimenti con 252 squadroni e 42 quadri di complemento. L'Artiglieria è costituita da 42 reggimenti di cannoni da campagna, 14 di obici da campagna, 8 divisioni di artiglieria a cavallo, 14 divisioni di obici campali pesanti, 10 reggimenti di artiglieria da montagna, 1 divisione da montagna, 6 reggimenti da fortezza. Il Genio è costituito da 14 battaglioni di pionieri, 14 di zappatori, 1 reggimento di ferrovieri e 1 di telegrafisti. Il treno consta di 16 divisioni con altrettanti quadri. Le truppe sanitarie sono raggruppate in 27 sezioni. Un Corpo d'armata austro-ungarico di solito comprende due divisioni da due brigate di Fanteria, una brigata di Cavalleria, una brigata di Artiglieria da campagna con una sezione del treno. La fanteria e la cavalleria sono dotate di numerose sezioni di mitragliatrici. Per alcuni corpi questa composizione è però modificata secondo le esigenze del terreno sul quale sono stanziate. Versando in questi quadri le tre classi più giovani della Landwehr è probabile che si possa ottenere un milione circa di combattenti dai 21 ai 28 anni della completa istruzione e dai quadri solidi ed efficienti. Il vigore dell'esercito austro-ungarico sta nei suoi quadri eccellenti di ufficiali e sottufficiali. Gli ufficiali senza formare ancora una casta chiusa come in Germania, serbano molto della antica distinzione; i sottufficiali sono devoti, intelligenti. Quando delle truppe sono bene inquadrate, non si può dubitare della loro istruzione e del loro spirito militare, della buona disciplina generale. La fanteria è giudicata simile alla francese con meno slancio, ma dotata di maggiore fermezza. La cavalleria si giudica ottima ed è benissimo montata. Quanto all'artiglieria devesi ricordare che nella campagna di Boemia del 1866 col suo sacrificio salvò l'Esercito dall'ultimo disastro. Il materiale però non si può dirlo interamente perfetto. Siccome l'Ungheria fino a questi ultimi tempi non produceva ancora acciaio per cannoni, dagli industriali ungheresi si impose-ro delle artiglierie di bronzo mandrinato. I pezzi sono però in gran quantità, e soprattutto abbondano gli obici campali necessari per battere le artiglierie defilate; le artiglierie pesanti, poi sono numerose tanto che qualche autore francese ha scritto che l'Austria-Ungheria potrebbe prestarne ai suoi alleati per la guerra di posizione. La navigazione aerea non è in grande sviluppo nella vicina Monarchia che possiede soltanto tre dirigibili piccoli M. 1, 2, e 3 con due hangars presso Vienna ed un altro presso Budapest. Neppure gli aeroplani sono molto numerosi.

***

Ieri l'altro, 29 luglio, cinquantotto anni or sono, moriva a Euenich, presso Bonn, l'uomo che era stato la voce sognatrice e canora della Germania di quel tempo, e, anche, forse, la voce dell'eterna sensibilità tedesca. Ferito a morte da due anni da un male che non perdona, la spoglia mortale di Roberto Schumann si componeva nella rigidezza della pace eterna. Schumann — ricorda uno scrittore di *Comoedia* — non ebbe, come altri musicisti, un'infanzia prodigiosa, da genio precoce. Suo padre, che era stato commesso in un negozio di libri, riuscì — fortuna insperata! — a divenir proprietario di un negozio da pane. I primi anni Schumann li trascorse nel forno paterno; a sedici anni ebbe la sventura di perdere il padre: rimase affidato alle cure della madre e di un tutore, un ottimo uomo, ma assolutamente insufficiente come direttore dello spirito e consigliere del cuore di un giovanetto ardente e innamorato della musica. Schumann suonava il piano, mirabilmente; ma il tutore aveva le orecchie foderate di stoppa e non voleva che il suo protetto, finito il corso degli studi classici, si buttasse alla perversa carriera del contrappunto e delle fughe. Schumann per accontentarlo disse che avrebbe fatto l'avvocato: infatti si recò a Lipsia e si inscrisse in quella Facoltà di legge. Spirito bosmo e vagabondo, non frequentò mai pur un giorno le lezioni di Pandette e finalmente, trovando Lipsia una città un po' troppo severa e piagnona, si recò a Heidelberg, dove le belle ragazze, gli osti, la birra e il Reno gl'inspirarono le tenere canzoni. Contrariamente alla volontà del tutore e della madre, che lo consideravano poco meno di un reprobo, lasciò gli studi di diritto e scese, come Goethe, verso il sognato paesaggio, verso l'ideale meta del suo spirito: scese in Italia, a Roma. Conobbe durante il pellegrinaggio il bisogno, l'abbandono, la tristezza, forse la fame bruta. Ma ritrovò se stesso e il suo genio. Rientrato in Germania, si mise alla scuola del maestro Weck, un pianista di grandi mezzi, e in pochi anni conquistò il mondo con la purezza virginea dei suoi primi *lieder*; egli, in pochi anni, rivelò, nella semplice bellezza della sua opera, l'anima ascetica e romantica ed il genio tedesco, che è ornato di carezze profonde e di melanconie gentili.

***

Si crederà che lo Zar alla vigilia della sua visita a Parigi, nell'estate del 1896, non possedeva una marsina? Eppure è perfettamente vero, narra nelle sue « Cartelle volanti » il *Secolo XIX*. Nicola II infatti detesta l'abito nero; egli preferisce — e si capisce — portare l'uniforme di uno dei suoi innumerevoli reggimenti russi, e così rifiutò sempre di farsi fare un abito di società. Ma quella volta lo Zar non potè più resistere alla sua antipatia, perchè se nelle altre Corti d'Europa poteva presentarsi in uniforme a Parigi non poteva fare a meno di avere la coda di rondine. Nicola II si rassegnò e mandò il suo aiutante dal sarto di Corte. « Voi farete una marsina per S. M. lo Zar, una marsina conforme all'ultima moda parigina! » « Sta bene — rispose il sarto — una marsina per Sua Maestà, sta bene... » Il sarto di Corte taglia personalmente le uniformi del suo imperiale cliente, ma per una inspiegabile causa quell'artista delle forbici non era al corrente della moda parigina. Egli si guardò bene dall'eseguire l'ordine senza essere prima ben documentato in proposito ed inviò all'uopo un suo subalterno sulle rive della Senna con la missione di informarsi bene dell'ultima moda in fatto di marsina. Qualche giorno dopo l'inviato speciale ritornò a Pietroburgo e l'abito di società per lo Zar fu consegnato quindici giorni appresso. Si è calcolato che il costo di questo prezioso abito sorpassava i 700 rubli! Fu così che nel 1896 a Parigi lo Zar di tutte le Russie vestì per la prima volta la coda di rondine.

***

E' ormai accertato che le scimmie posseggono vaghe nozioni di musica. Già nel secolo XVII un medico tedesco descriveva i concerti che gli offrirono per anni le scimmie urlatrici o stentoree. Esse hanno delle emulatrici nell'Indo-Cina e nelle isole della Sonda. Una di esse prende un posto elevato e fa segno alle altre di sedersi per ascoltarla. Allora fa una specie di *assolo*, che poi la compagnia riprende in coro. Lo scienziato Schombourk — dice la *Vita* — scrive: « Quando questi animali vi giungono vicino, cominciano una musica arrabbiata che vi strazia le orecchie. A volte si crede trattarsi di cani che abbaiano, tal'altra di bambini che piangono, oppure di professionisti di ventriloquio. A volte poi il loro canto di gioia piomba nel lugubre senza un tema intermediario ». Il dott. Waterhouse ha riconosciuto il carattere veramente ritmico di una serie di gridi emessi ogni mattina da una agile scimmia. In appoggio alla sua affermazione, il dottore nota una delle fasi del canto scimmiesco del quale non abbiamo finora una idea. La scimmia canta dapprima *allegretto*, poi accelerando e infine con un *crescendo* che va poi rallentando. Poi in una coda improvvisa il suono riprende prestissimo e l'aria finisce così. La qual cosa ci insegna che, in fatto di musica, ha... scimmiottato l'uomo e non la bestia!

REATI E PENE

Continua la sfilata dei testi al processo Magrini-"Idea Nazionale,,

La deposizione dell'onorevole Bevione

Roma, 30, sera.

L'udienza del processo Magrini-*Idea Nazionale* si apre a mezzogiorno. Moltissimo pubblico, come sempre. Si continua l'audizione dei testimoni.

Depone primo il capitano dei carabinieri Pietro Rubino.

Presidente: — Lei si è trovato a Rodi quando è avvenuto il convegno di Patmos?

Rubino: — All'epoca del convegno di Patmos fui mandato dal generale Ameglio a Patmos. Mi recai con una torpediniera a Patmos, e di là accompagnai i delegati che avevano partecipato al convegno a bordo della torpediniera. Appresi dal capitano Corrici dalle perquisizioni in casa del sindaco di Rodi. Nelle lettere rinvenute nella perquisizione si parlava del giornalista Magrini, nel senso che egli avrebbe provocato una interpellanza alla Camera italiana a favore della Grecia. Il generale Ameglio ripeteva spesso a tale proposito: «Così avremo delle frecce in famiglia». Il generale Ameglio vietò al Magrini di stare nelle isole dell'Egeo, perchè riteneva facesse propaganda, con grave danno degli interessi dell'Italia.

Presidente: — Sa come le Autorità italiane ed i rappresentanti della stampa giudicassero l'opera politica di Luciano Magrini?

Rubino: — Mi risulta che presso le Autorità italiane ed i rappresentanti della stampa che si trovavano in Epiro, l'opera del Magrini suscitava sdegno e che il Magrini era evitato dai colleghi.

Avv. Carabellese: — E' vero il fatto, affermato dal Magrini, di violenti repressioni di dimostrazioni a Rodi da parte della forza pubblica italiana?

Rubino: — Non avvennero a Rodi repressioni violente in occasione dei festeggiamenti. Avuto sentore che si voleva fare una processione con bandiere greche, il generale Ameglio proibì la processione, ma permise le funzioni in chiesa. E' assolutamente falso che la forza pubblica sia entrata in chiesa per impedire le funzioni. I carabinieri hanno tenuto sempre un contegno remissivo. Essi erano molto ben voluti nel paese.... ».

Il testimone, dopo altre domande di nessuna importanza, è licenziato.

Il conte Di Laurenzana è a Ginevra

Il Presidente comunica che il teste conte Di Laurenzana, sebbene citato a comparire, ha telegrafato al Presidente da Ginevra dicendo di essere partito da Roma subito dopo la sua deposizione, salvo a ritornare se ve ne sarà bisogno.

Di Benedetto: — Ma il Presidente non aveva licenziato il teste Di Laurenzana!

Presidente: — Infatti era citato per oggi.

Monti-Guarnieri: — Ad ogni modo è a Ginevra e potrà ritornare.

Di Benedetto: — Credo sarà necessario.

Presidente: — Intanto non c'è.

Caprino: — E' scappato!

Scimonelli: — Non diciamo così.... (*Si ride*).

Monti-Guarnieri: — Io devo comunicare al Tribunale un telegramma che mi è pervenuto dal conte Di Laurenzana. Il telegramma dice: «Terminata ieri la mia deposizione, non avendo ricevuto nessun ordine dal Presidente, partii alle ore 18, urgendo qui la mia presenza. Devo, segnalatomi incidente spiacevole, deplorarlo, e telegrafare Presidente mettermi nuovamente disposizione Tribunale. Telegrafo anche mio amico avvocato Sacerdote, perchè si accordi con voi tutti onde evitare se possibile mio ritorno, leggendo all'udienza le mie dichiarazioni.... ». — Questo è il telegramma che ho ricevuto.

Scimonelli: — Anch'io ne ho ricevuto uno, che è su per giù la stessa cosa, meno qualche variante. (*Ilarità*).

Carabellese, agitando un telegramma: — Il conte Di Laurenzana ha telegrafato anche a me.

P. M.: — Ho ricevuto anch'io un telegramma dal conte Di Laurenzana.

L'annunzio di questo *stock* di telegrammi inviati dall'on. Di Laurenzana produce ilarità irrefrenabile nell'uditorio.

Presidente, severamente: — Finiamola. Il Tribunale ritiene per ora non essere il caso di richiamare il conte Di Laurenzana. In seguito si vedrà.

Di Benedetto e Monti-Guarnieri: — Non ci opponiamo, ma facciamo le nostre riserve.

Depone l'on. Bevione

Dopo una breve sospensione di udienza, si introduce il testimone on. Bevione.

Presidente: — Vuol dire ciò che le risulta intorno al convegno di Patmos e alla relazione che ne ha fatto Luciano Magrini?

Bevione: — Il 9 luglio, con i miei colleghi Federzoni ed Ernesto Vassallo, dopo un giro nelle isole, giungemmo a Rodi. Io avevo letto una delle corrispondenze del Magrini sul *Messaggero* intorno al convegno di Patmos. La lettura di quella pubblicazione meravigliò me ed i colleghi. Noi assumemmo informazioni sui luoghi.

«Le informazioni furono completamente discordanti dalle affermazioni del Magrini. Devo dire con sorpresa e dolore che la narrazione era completamente contraria ai fatti. Anzitutto il Magrini sosteneva che il convegno di Patmos era l'espressione del sentimento di quelle popolazioni. Noi, avendo percorso le isole, ci eravamo formata la convinzione che si trattava, non di una insurrezione del sentimento di nazionalità, ma bensì di un movimento puramente artificiale. In un secondo particolare il Magrini non era stato esatto, quando disse che quei delegati rappresentavano le isole. Essi rappresentavano soprattutto sè stessi, salvo quello dell'isola di Calimno. Ho notato anche che in quella relazione, cosa strana per un giornalista italiano, si taceva dell'intervento di un vice-console greco, mentre tale presenza spiegava tutta l'origine del movimento. Ho quindi rilevato come Luciano Magrini non si sia comportato come avrebbe dovuto fare un giornalista coscienzioso. Noi, quando ritornammo a Rodi, trovammo che il generale Ameglio era soprattutto irritato per il fatto che questa falsa versione del convegno di Patmos data dal Magrini creava e procurava a lui, governatore dell'isola, seri imbarazzi perchè altre Nazioni, come ad esempio, la Francia e l'Inghilterra, trovavano occasione da episodi come il convegno di Patmos per creare imbarazzi al Governo italiano, mostrandosi favorevoli al risveglio del sentimento di nazionalità nelle isole, risveglio che di fatto non esisteva.

«L'atteggiamento del Magrini aveva suscitato indignazione non solo nel generale Ameglio, ma altresì nell'elemento italiano che viveva nelle isole occupate dall'Italia. Per queste ragioni il generale Ameglio ci disse di aver impedito lo sbarco di Luciano Magrini nelle isole.

«Noi vedemmo la reale applicazione dell'ordine del generale Ameglio. Un tenente dei carabinieri ci disse infatti che aveva avuto l'ordine preventivo di non lasciarlo sbarcare nè a Patmos, nè altrove. Sembrava al generale Ameglio ed a noi impossibile sostenere che l'Italia avesse occupato le isole non già nell'interesse delle proprie mire politiche e come elemento da far valere nella guerra italo-turca, ma soltanto per restituire le isole alla Grecia...

Di Benedetto: — Il testimone ha parlato con Corrado Zoli del Magrini e che cosa ha detto lo Zoli?

Bevione: — Tre mesi or sono incontrai Corrado Zoli a Torino, dopo il processo Magrini-*Gazzetta di Venezia*. Parlando fra noi del processo attuale, lo Zoli mi disse che egli disapprovava completamente lo spirito cui erano ispirate le corrispondenze del Magrini. Lo Zoli mi aggiunse: «Io ero citato come testimone a Venezia nel processo Magrini; all'ultimo momento l'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, per uno scrupolo, mi domandò quale sarebbe stata la mia risposta se mi fosse stato chiesto il mio giudizio intorno alle corrispondenze del Magrini».

«Lo Zoli rispose che avrebbe dato lo stesso giudizio che altra volta aveva già manifestato all'ing. Pontremoli, cioè la disapprovazione della tesi politica di Luciano Magrini, nel senso degli interessi dell'Italia e tale che non avrebbe mai dovuto essere sostenuta in un giornale italiano.

«Lo Zoli mi disse che il Pontremoli gli aveva risposto: «Quando è così, prendi il primo treno e parti da Milano...».

Carabellese: — E così fece lo Zoli...

Di Benedetto: — Le risulta che la censura greca abbia impedito al Magrini l'esatto riferimento del convegno di Patmos?

Bevione: — Di questo mi parlò Guglielmo Emanuel in viaggio, in occasione del mio ritorno da Atene in Italia. Emanuel mi disse che, essendo egli sempre rimasto in Atene, parlò coi reduci dal convegno di Patmos, e che tanto lui, Emanuel, come Cipolla, della *Stampa*, e così pure Magrini, fecero dei telegrammi ai loro giornali sul convegno di Patmos. I telegrammi di Cipolla e di Emanuel erano ispirati al punto di vista italiano, quelli del Magrini al punto di vista greco. Il telegramma di Magrini passò, mentre gli altri telegrammi furono trattenuti dalla censura. Anzi, Emanuel fu cercato dal censore della stampa greca, ed apprese che i telegrammi suoi e quelli di Cipolla non avrebbero potuto passare senza mutilazioni, perchè non favorevoli alla causa greca...

Di Benedetto: — Risulta che, in seguito alle pubblicazioni tendenziose di Luciano Magrini e dei giornali greci, il Governo italiano abbia mosso rimostranze alla Grecia?

Bevione: — Sì; tanto è vero che il generale Ameglio ottenne dal Governo greco che fosse richiamato da Rodi il vice-console greco. Ma il Governo greco, pure richiamandolo, lo destinò ad un posto di maggiore importanza, cioè a censore dell'ufficio stampa del Ministero degli esteri. Però, insistendo il Governo italiano nelle sue rimostranze, il funzionario non fu mantenuto a quel posto.

Di Benedetto: — Vorrebbe dire il testimone che giornale sia l'*Athenai*, che Luciano Magrini frequentava durante la guerra italo-turca?

Bevione: — Il giornale greco *Athenai* era il solo giornale greco agli stipendi del Governo turco, tanto è vero che era il solo a pubblicare giornalmente i fantastici telegrammi di vittorie turche in Libia. Il Magrini ne frequentava la redazione. Emanuel mi disse anche il nome del compilatore del supplemento francese dell'*Athenai*, che era notoriamente in stretti legami col governatore turco; in altre parole, che era una spia turca...

Di Benedetto: — Ha il teste conosciuto a Lesos tale Parodis?

Bevione: — Era un levantino grecizzato.

Di Benedetto: — Ha notizia che, per la questione del Canale di Corfù l'Italia abbia fatto un *casus belli* con la Grecia? Ha letto gli articoli dell'*Idea Nazionale*?

Presidente, all'on. Bevione: — Si guardi bene dal rispondere senza il mio consenso...

Di Benedetto: — Chiedo al teste le sue impressioni sulle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*.

Presidente: — Impressioni, no! Non ho il mezzo di entrare nelle impressioni dei testimoni...

Di Benedetto: — Adesso Le darò io il mezzo per entrare. (*Ilarità*). Dica il teste se ha udito giudizi intorno alle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*.

Presidente: — Questi sono apprezzamenti, sono voci e non è permesso raccogliere voci in un dibattimento....

Di Benedetto: — Allora muoverò un'ultima domanda: Può dire il teste se la questione del canale di Corfù abbia, in un dato momento, costituito un *casus belli* fra l'Italia e la Grecia?

Presidente: — Ma questa è una domanda di carattere politico, che esula dai confini del fatto che si discute!

Di Benedetto: — No, signor Presidente, essa è attinente alla causa.

Presidente, rassegnato: — Ebbene, dica l'onorevole Bevione se gli consti di questo *casus belli*.

Bevione: — Sì; era notorio che l'Italia ne aveva fatto un *casus belli* dicendo alla Grecia: O voi riconoscete che l'Epiro è albanese meridionale, oppure l'Italia prende le armi.

P. M.: — Rimane inteso che questa dichiarazione non emana da fonte ufficiale, perchè l'on. Bevione non è il Ministro degli Esteri....

Di Benedetto: — Lo diventerà!

Bevione, sorridendo: — Speriamo!

Avv. Di Benedetto: — L'on. Bevione ha letto gli articoli dell'*Idea Nazionale* che confermano ciò che pensava... Ciò è fuori dubbio! Il testimone ha mostrato che il Magrini ha avuto un trattamento di favore dalla censura greca, mentre gli altri corrispondenti non poterono trasmettere notizie del convegno di Patmos. E' facile constatare che il signor Magrini, soltanto in una corrispondenza epistolare pubblicata sul *Secolo* il 15 luglio, cioè un mese dopo il convegno stesso, ha fatto cenno alla presenza del signor Liatis, cenno che per altro non si sa per quale misteriosa ragione, fu avulso dalla corrispondenza nella riproduzione nel volume. Faccio anche constatare che fra il primo riferimento sul convegno di Patmos fatto dal Magrini sul *Secolo* il 23 giugno e la corrispondenza epistolare del 15 luglio, altre corrispondenze epistolari furono sullo stesso argomento pubblicate dal Magrini sul *Secolo*, senza che si sia fatto neppure il nome di Liatis. Evidentemente il Magrini aspettava che questi fosse sconfessato dal Governo greco.

Scimonelli: — Dimostrerò che nessun giornale italiano ne ha mai parlato...

Federzoni: — Faccio osservare che nelle isole ove noi corrispondenti italiani, all'infuori del Magrini, ci trovavamo in quel tempo, era impossibile fare servizio telegrafico, non essendo ancora riattivati i cavi; e difficilissimo era fare il servizio epistolare, data la rarità e la irregolarità delle comunicazioni marittime con l'Italia. Ma quando noi sul luogo stesso, abbiamo potuto constatare l'assoluta irrilevanza intrinseca del convegno di Patmos, senza poter sospettare della tendenziosa montatura che ne sarebbe stata fatta dai giornalisti greci e dal Magrini. Infine dovevamo soprattutto occuparci dell'azione politica e militare che l'Italia stava esplicando per la sua guerra, piuttosto che delle mene interessate di pochi agitatori.

Bevione: — Appena potei, naturalmente mandai anch'io notizia del convegno alla *Stampa*.

Federzoni: — Anch'io feci altrettanto.

Carabellese: — Dovrei fare un'istanza; ma poichè la Parte civile ha pregato di rimandare l'udienza a domani, mi limito a preannunziare l'istanza affinchè non decada. Chiedo che sia richiamato il conte Caetani Di Laurenzana.

Presidente: — Domani non può giungere.

Carabellese: — Faccio istanza perchè sia di nuovo citato.

Presidente: — Come è possibile citarlo?

Carabellese: — Noi dobbiamo richiamare il conte Di Laurenzana, per sentire da lui se sia vero il discorso riferito all'udienza da un testimone. Il Tribunale comprenderà che è nostro diritto richiamare un teste che si è allontanato così improvvisamente... che è fuggito.

Scimonelli: — Noi, della Parte civile, teniamo a far rilevare che il conte Di Laurenzana si è messo a disposizione del Tribunale. Comunque, se si vuole, magari lo si citi per il 17 agosto.

Presidente: — Provvederemo domani.

Alle 14,25 l'udienza è rimandata a domani, alle ore 11.

Stamane avrà luogo il duello Castoldi-Scimonelli

Roma, 30, notte.

Domattina, salvo incidenti, avrà luogo il duello fra il capitano Castoldi e l'avv. Scimonelli. I rappresentanti delle parti si riunirono questa sera per stabilire le condizioni dello scontro. Si batteranno alla spada. A giudizio dei medici, sarà dichiarata la cessazione dello scontro.

D'aula in aula

(*Tribunale Militare e Tribunale Penale*).

Il grave fallo di un soldato

Dopo una lunga e laboriosa istruttoria durata oltre quattro mesi, compariva innanzi ai giudici militari il soldato del 53.o fanteria, di stanza a Vercelli, Zoro Mario. Lo Zoro era imputato di furto in danno del capitano Negro Giovanni, presso il quale era attendente, furto perpetrato fra la sera del sabato 17 gennaio scorso e la successiva domenica.

Nel pomeriggio di quel giorno, il capitano Negro avendo ottenuta una breve licenza, era partito alla volta della nostra città lasciando in custodia il proprio alloggio allo Zoro — che da due mesi aveva al suo servizio — in special modo raccomandandogli una scatoletta contenente 25 marenghi che, insieme a due catene d'oro con ciondoli, un paio di bottoni da polsi, una rivoltella Mauser, una medaglia di bronzo al valor militare, un orologio d'argento ed un anello d'oro, si trovava riposta nel comodino da notte.

Orbene, ritornato a Vercelli la mattina del lunedì, 19, il capitano trovava sulle scale di casa l'attendente, il quale, piangendo, gli si faceva incontro e gli narrava come nell'alloggio fossero stati i ladri.

Il capitano entrato nell'appartamento constatava infatti come tutti gli oggetti sopramenzionati fossero spariti, ad eccezione di tre marenghi lasciati sparsi fra carte personali, l'anello e l'orologio.

La presenza di tali oggetti stupiva naturalmente l'ufficiale, non essendo spiegabile come il ladro od i ladri non si fossero impossessati anche di quelli, e però la sua meraviglia manifestava all'attendente, mentre gli chiedeva ragguagli sul come avesse scoperto il furto. Il Zoro narrava allora che aveva avuto la dolorosa sorpresa soltanto pochi minuti prima, e diceva di aver trovato la porta d'ingresso — una di quelle porte a balconi comuni — tolta dai cardini e che allora appena aveva finito di rimetterla a posto. Giustificava poi la presenza dei tre marenghi, dell'anello e dell'orologio, soggiungendo che quegli oggetti egli aveva presi la sera del sabato per farne bella mostra coi compagni e che li aveva rimessi poi a posto precisamente poco avanti che il capitano arrivasse.

Tale narrativa faceva nascere nel capitano i primi sospetti contro lo Zoro, tanto più che nel frattempo aveva avuto agio di osservare come il ladro, unicamente si fosse accontentato di fare le sue ricerche nel tavolino da notte — ricerche anche superficiali perchè non si era avvisto che sotto la carta ricoprente il fondo del cassetto stavano tre biglietti da mille — e come invece tutti gli altri mobili dell'alloggio non fossero stati nemmeno toccati.

Ma i sospetti nello Zoro prendevano poi maggiore consistenza quando, avendo il capitano richiesto l'intervento dei carabinieri, il maresciallo comandante quella stazione constatava che la porta d'ingresso non presentava tracce di scasso, che la serratura non era stata punto forzata e che, contrariamente a quanto lo Zoro asseriva, la porta stessa non aveva potuto essere tolta dai cardini per essere questi ribattuti, così da rendere la cosa assolutamente impossibile. Se lo Zoro aveva inventato narrando simile circostanza, indubbiamente doveva averne la buona ragione. Il maresciallo pertanto lo dichiarava in arresto e dopo averlo condotto in camera di sicurezza e sottoposto ad un primo regolare interrogatorio, lo accompagnava al quartiere dove veniva posto alla prigione.

Lo Zoro, che al maresciallo aveva protestato la propria innocenza, continuava in questa linea di condotta anche quando lo interrogava più tardi il comandante del Reggimento, ma poi interpellato ancora dallo stesso capitano Negro finiva per confessare di avere egli effettivamente asportato gli oggetti.

Senonchè dava del fatto un'infinità di versioni. Disse da prima che uscito con la refurtiva, questa gli era stata tolta con violenza da alcuni sconosciuti, poi modificò e spiegò di averla perduta nel saltare il muro di cinta per rientrare in quartiere la sera di domenica di ritorno da un ballo ove si era trattenuto senza permesso sin oltre il tocco; infine, vedendo che nemmeno questa sua narrativa era creduta, modificò ancora e disse di aver consegnato gli oggetti tutti ad un suo amico carrettiere, residente a Palestro e diede di costui nome, cognome e minutissimi connotati. Sembrava che tale ultima versione dovesse essere la vera, si fecero indagini, ma l'indicato correo risultò non sussistere affatto nè a Palestro nè nei dintorni.

Lo Zoro veniva nuovamente interrogato, ed allora ritrattando completamente l'auto-accusa dichiarava di aver motivi di sospetto su di una donna incontrata la sera di domenica verso le sette in un'osteria, la quale appunto gli aveva tolto di saccoccia le chiavi, consegnandogliele poi un'ora dopo. A comprova della sua innocenza aggiungeva — ciò che risultò vero — che nel pomeriggio di domenica egli era senza denari, tanto che aveva scritto ai parenti perchè gli mandassero qualche soldo e si era fatto dare in prestito una lira da un compagno.

Ma ormai il suo strano, incomprensibile contegno aveva convinto l'autorità inquirente della sua colpevolezza e pertanto veniva denunciato come reo di furto continuato qualificato per la persona e per il valore ed inviato alle carceri in attesa del giudizio.

Di qui il processo. Lo Zoro, anche all'orale dibattimento si mantenne sulla negativa, ma tali e tanti erano gli indizi di reità contro di lui raccolti e tanti altri se n'erano venuti aggiungendo durante l'istruttoria, che il P.M. non esitò a richiedere nei suoi confronti la condanna a 7 anni di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Il Tribunale, ritenuto che il furto dovesse essere stato compiuto nel tardo pomeriggio della domenica, ed essendo risultato che in quel giorno lo Zoro si era abbandonato a qualche libazione per lui eccessiva, giudicava dover egli al momento del furto non essersi trovato nella pienezza delle sue facoltà mentali, accordandogli quindi il beneficio del vizio parziale di mente, lo condannava a 2 anni di reclusione militare.

Presid.: colonn. Filippi; P. M. Cav. Forghieri; Difensore: avv. Cavalli L. A.; Segretario cav.: avv. Mirabello.

Una ragazzata

Nella notte dal 26 al 27 aprile scorso in una osteria di La Loggia si trovavano certo Bartolomeo Griffa ed alcuni giovani del paese: Antonio Delbosco, Giuseppe Musso, Giovanni Turello, Giuseppe Gialetto, Giacomo Delbosco, Tommaso Spinello e Domenico Rena. Il Griffa, che durante la sera aveva vuotato alcuni litri, prima di uscire ebbe però la lodevole preveggenza di depositare al banco dell'oste il suo portafoglio contenente quaranta lire, poco rassicurandolo il contegno di quei sette serbinotti, i quali lo andavano motteggiando quasi per metterlo sull'avviso che non sarebbe andato tranquillo fino a casa. E fu infatti così. Uscito il Griffa egli venne raggiunto dal Delbosco e dai compagni suoi, i quali lo fecero ruzzolare in un fosso, togliendogli di tasca nove soldi spiccioli che v'erano rimasti.

All'indomani furono avvertiti del fatto i carabinieri i quali trassero in arresto il Delbosco Antonio, il Musso, il Turello e il Gialetto, accusandoli, assieme agli altri tre, di violenze, minaccie e rapina! Costoro si presentarono tutti ieri mattina davanti al Tribunale, che però li mandò assolti ritenendo la loro impresa una semplice ragazzata.

Pres.: cav. Garelli; P. M.: avv. Camilogno; dif.: avv. Berlero, Marano, Zurro e Perrone; canc.: Gazzano.

Uno strascico della causa Passerini-Municipio

E' noto che in seguito alla lunga vertenza giudiziaria, terminata col riconoscimento ai maestri torinesi del diritto all'aumento sessennale, il Municipio ebbe a rettificare i loro stipendi pagando oltre cinquecentomila lire di arretrati, ed è pure saputo che nella liquidazione di questi arretrati rimase ancora insoluta una differenza di lire 13,20 per ogni maestro.

Non per il rimborso d'una così piccola somma, ma per decidere una questione di principio che pareva assai contrastata, si richiese nuovamente il giudizio del magistrato. Il Tribunale di Torino stabilì che tale differenza di lire 13,20 non spettava al maestro Passerini, che a nome dei suoi colleghi aveva promosso la lite; ma la Corte d'Appello di Casale rettificò la sentenza e riconobbe invece il diritto. Portato il dibattito in Cassazione e quindi alla Corte d'Appello di Brescia, quest'ultima stabiliva definitivamente che il residuo di L. 13,20 non deve spettare ai maestri torinesi.

Erano patroni per il Municipio l'avv. Casandra; per il Passerini il senatore Scialoja e il cav. Carlo Pich.

In alta montagna

Strascico del processo di separazione dei coniugi marchesi Malvezzi

Aosta, 30, notte.

Oggi nella vicina Pretura di Châtillon ha avuto il suo epilogo uno dei tanti dolorosi episodi della vita coniugale del marchese Camillo Malvezzi-Campeggi, di Bologna, e di sua moglie la marchesa Dora Testasecca, di Roma. Con sentenza interlocutoria del Tribunale di Roma, davanti il quale pende regolare giudizio di separazione dei coniugi Malvezzi, il bambino nato dalla loro disgraziata unione veniva affidato alla madre, alla quale era fatto obbligo di non abbandonare Roma se non sotto determinate condizioni, affinchè il marchese potesse vedere suo figlio. Con altra sentenza, alla signora Dora Testasecca veniva imposto l'obbligo di avvisare il marito suo, almeno tre giorni prima, tutte le volte che essa intendeva cambiare domicilio.

Ciò nondimeno, secondo il Malvezzi, la moglie sua, con il bimbo e alcuni famigliari, si recava prima a Marina (Pisa), poscia a Valtournanche, in Valle d'Aosta, senza dargli il voluto preavviso. A Valtournanche il marchese raggiungeva la signora Testasecca mentre questa si accingeva a partire pel Giomein, a 2200 metri. La marchesa portava, naturalmente, con sè il bambino, cosa che dispiacque al Malvezzi, che avrebbe voluto proibire tal fatto, adducendo che l'altezza del Giomein avrebbe nociuto al bambino. Nondimeno il 6 agosto 1913 la signora Dora Testasecca, accompagnata da un suo cugino, l'avv. Mauro Tuminelli, da un tal Ghiandari, guardia di P. S. adibita, per ordine ministeriale, alla persona della marchesa Malvezzi, da quattro guide alpine e dal personale di servizio, si accingeva a trasferirsi col bimbo al Giomein. Accortosi della partenza della comitiva, il Malvezzi la raggiunse e, coi pugni stretti, in atto di sfida verso la moglie, disse: «Dite voi, non vi avevo detto che non dovevate partire?». Allora l'avv. Tuminelli, temendo che il marchese si avventasse contro la signora Testasecca e tentasse di compiere un'aggressione simile a quella fatta contro la stessa precedentemente a Salsomaggiore, si fece avanti dicendo: «Non c'è bisogno di gridare così forte!».

«Chi siete voi?» e così dicendo il marchese avrebbe lasciato correre al Tuminelli prima un ceffone, poscia un calcio che produsse una lesione, e quindi l'avrebbe con uno spintone violento cacciato sull'orlo della strada, sul ciglio d'una profonda scarpata. Sostiene invece il Malvezzi che, recatosi ad abbracciare il figlio prima della partenza, sarebbe stato circondato dai famigliari della moglie e malmenato.

Da qui querela dell'avv. Tuminelli per lesioni contro il marchese Malvezzi, e del Malvezzi contro il Tuminelli per ingiuria e violenza. Una parte e l'altra hanno presentati numerosi testimoni. La difesa del Tuminelli ha invocata la prescrizione a favore del suo cliente.

Oggi, davanti alla Pretura di Châtillon si svolsero e si risolsero ambe le cause abbinate. Il marchese Malvezzi era assistito dall'avvocato Bersano di Napoli; il Tuminelli dal prof. Gregoraci di Roma e dall'avv. Torrione di Aosta.

Furono escussi numerosi testimoni: guide alpine, albergatori, l'on. Charrey, il prevosto di Verrès, l'avv. Bricarelli, ed altri sulla materialità del fatto e sulla moralità delle parti. I periti medici, Monateri di Ivrea e Frutaz di Aosta, ridussero i giorni della malattia del querelante Tuminelli a meno di dieci.

Riuscito infruttuoso le proposte di conciliazione, il Pretore, dopo le arringhe, con sentenza profferita alle ore 17, dichiarò estinta l'azione penale per ingiurie per avvenuta prescrizione, e condannò il marchese Malvezzi alla multa di lire 40 ed accessori di legge.

Pretore: avv. Levi — P. M.: Tancredi-Tibaldi — Cancelliere: Gioannini.

Gli imputati per l'assassinio del maggiore delle guardie Silvani assolti! Lievi condanne per contrabbando

Como, 30, notte.

Oggi è terminato davanti alla nostra Corte di Assise il processo per assassinio del maggiore Silvani, di Varese. Erano imputati i cugini Carlo e Tullio Nola. Hanno parlato per la Parte Civile gli avvocati Moroni e l'on. Vecchini; per la pubblica accusa, il Procuratore Generale Mellini, e per la Difesa gli avvocati Garone, Noseda e l'on. Gallina. I giurati hanno risposto negativamente al quesito principale riguardante la morte per annegamento, cagionata dai due imputati. Hanno poi ritenuti colpevoli di contrabbando semplice Carlo Nola, e di complicità non necessaria nel contrabbando, Tullio Nola. Il Carlo è stato condannato ad una multa di L. 34 fisse e di lire 3000 di proporzionale; Tullio Nola a 52 lire fisse e 1450 di proporzionale.

La vertenza Nasi-De Felice

Catania, 30, notte.

Già conoscete la vertenza sorta fra l'on. Nasi e l'on. De Felice a proposito del discorso da questo pronunciato a Palermo in occasione delle ultime elezioni amministrative, in cui rivolgeva gravi accuse contro il deputato di Trapani relative al tempo del processo svoltosi dinanzi all'Alta Corte di giustizia, e il conseguente scambio di telegrammi avvenuto fra essi. Oggi il *Corriere di Catania*, organo dell'on. De Felice, pubblica i seguenti telegrammi:

«*Barone Bruno Gallo, Palermo*.

«Torno adesso da Vittoria di Comiso, dove avrestе potuto telegrafare avendolo io preannunciato a Palermo venerdì sera in pubblico discorso pubblicato *Giornale Sicilia*. Comunque confermo mie dichiarazioni piazza Garrappollo assumendone piena responsabilità. *De Felice*».

A questo telegramma il barone Gallo ha così risposto:

«*Deputato De Felice, Catania*.

«Facile riconoscere vostro telegramma non risponde legittime richieste mio rappresentato. Restami quindi domandare se intendete confermare dichiarazioni attribuitevi dal *Giornale di Sicilia* circa episodio Scaramella Manetti e fatti consecutivi. Confido vogliate rispondere precisando. Saluti. — *Barone Bruno Gallo*».

L'on. De Felice ha replicato con un telegramma così concepito:

«*Barone Bruno Gallo, Palermo*.

«Non vedo in che primo telegramma non risponda legittima richiesta. Tolgo possibilità equivoci rispondendo vostre stesse parole. Riconfermo quanto attive *Giornale Sicilia* circa episodio Scaramella Manetti e fatti consecutivi. Saluti. — *De Felice*».

Un manifesto del Prefetto di Bergamo contro i favoreggiatori del Pianetti

Il latitante deciso al suicidio

San Giovanni Bianco, 30, notte.

Sull'incontro avvenuto martedì sulle Alpi, fra Simone Pianetti e il figlio, ho potuto apprendere dall'ex-cacciatore che fu compagno di viaggio del figlio Nino alla ricerca del padre, altri piccoli e commoventi particolari.

Nino Pianetti mi ha narrato che quando insisteva perchè il padre si costituisse, questi gli rispose reciso: «Non posso arrendermi; mi toglierò piuttosto la vita».

Il Todeschini, che era rimasto spettatore del tragico colloquio, volgendosi al Pianetti gli disse: «Costituendoti, potrai anche tu dire i torti patiti. Non si sa mai! Nei verdetti, i giurati sono talvolta clementi...».

— Non posso, non mi costituisco! — rispose il Pianetti.

— Potrai far ancora del bene ai tuoi figliuoli! Meglio vivere che morire; finchè c'è vita c'è speranza... E poi non una taglia con della potresti ottenere qualche cosa...

Purtroppo, Simone Pianetti non si lasciò convincere.

Il figlio discese allora dalla montagna sconfortato, con la commovente lettera diretta alla madre, lettera che pare costituisca l'ultimo saluto del padre ai suoi cari. Il Pianetti è in tale stato che difficilmente potrà resistere per lungo tempo sulle montagne, essendo anche malaticcio ed anche perchè i mandriani e i carbonai temono ora di compromettersi col dargli ancora ospitalità ed aiuti.

L'Autorità di P. S. e le pattuglie di carabinieri, di agenti forestali e di soldati hanno intensificato ora l'inseguimento. Nuove pattuglie sono state oggi inviate nelle alte valli e tra le Prealpi alla ricerca del bandito. Anche il Prefetto di Bergamo svolge ora un'azione più energica ed ha pubblicato oggi un manifesto che venne affisso in tutti i Comuni delle alte valli Brembana e Seriana e nei villaggi montani, anche nei più lontani. Nel manifesto il Prefetto ricorda che il Ministero ha stabilito la taglia di cinquemila lire a quel privato cittadino che entro il 31 agosto prossimo arresterà o farà arrestare il latitante Simone Pianetti, e ricorda le disposizioni del Codice Penale, che saranno applicate con tutto il rigore, contro chi si renderà responsabile di favoreggiamento sotto qualsiasi forma.

Il manifesto si chiude facendo appello a tutti i cittadini perchè concorrano a liberare le montagne dal temuto bandito.

Simone Pianetti, contrariamente alle notizie che lo davano nella Valle Sabbia, in Valle Camonica o sul Lago d'Iseo, sarebbe invece sempre sulle nostre montagne. Egli probabilmente nella giornata di ieri avrà abbandonato l'ultimo asilo per spostarsi verso le giogaie più aspre e alte della Valtellina; ma certo egli non abbandonerà le nostre montagne fino a quando, accerchiato dai soldati, non si toglierà la vita con la stricnina.

La famiglia del bandito, che si trova ancora a San Gallo, ha ricevuto in questi giorni numerose lettere di condoglianza da molte persone sconosciute. Molte di queste lettere contengono anche sussidi. E' certo che ieri il figlio Nino ha consegnato al padre del denaro.

Un grande movimento di Prefetti

Roma, 30, sera.

Con RR. Decreti in data 28 e 29 corrente è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Coccato, grand.uff. avv. Maurizio, prefetto di Forlì, collocato a riposo a sua domanda; Fecia di Cossato grand'uff. conte dottor Giulio, prefetto di Piacenza, collocato a riposo per ragioni di servizio; Spairani comm. dott. Federico, prefetto di Grosseto, collocato a riposo per ragioni di servizio; Dallari grand'uff. dott. Ernesto, prefetto di Bologna, collocato a disposizione del Ministero; Focaccetti comm. dottor Gaspare, prefetto di Ravenna, collocato a disposizione del Ministero; Zoso comm. dottor Luigi, prefetto di Lecce, collocato in aspettativa per ragioni di servizio; Saladino comm. dottor Giovanni Battista, prefetto di Trapani, collocato in aspettativa per ragioni di servizio; Bianchi di Roascio conte comm. dott. Angelo, prefetto a disposizione, collocato in aspettativa per ragioni di servizio; Adami Rossi grand'uff. dottor Carmine, prefetto di Livorno, trasferito a Palermo; Gasperini, grand'uff. dott. Giovanni, prefetto di Bari, trasferito a Livorno; Gajeri grand'uff. dottor Enrico, prefetto a disposizione, destinato a Piacenza; Ferrari, grand'uff. dottor Rodolfo, prefetto di Parma, trasferito a Vicenza; Facciolati comm. dottor Giovanni, prefetto di Vicenza, trasferito a Bari; Palumbo Cardella comm. ing. Giuseppe, prefetto di Caltanissetta, trasferito a Grosseto; Quaranta comm. dottor Vincenzo, prefetto di Potenza commissario civile per la Basilicata, nominato prefetto di Bologna; Poggi comm. dottor Cesare, prefetto di Modena, trasferito a Lecce; Taranto comm. avv. Costantino, prefetto di Cagliari, trasferito a Modena; Taddei comm. dottor Paolino, prefetto di Perugia, trasferito ad Ancona; Errante comm. dott. Celidonio, prefetto in disponibilità, richiamato in servizio, destinato a Lucca; Bladier comm. dottor Gennaro, prefetto di Salerno, destinato a Cagliari; Bonomo comm. dottor Saverio, prefetto di Teramo, trasferito a Caltanissetta; Cotta, grande ufficiale dottor Adolfo, prefetto a Lucca, nominato prefetto a Potenza e commissario civile per la Basilicata; Olgiati conte dottor Filiberto, prefetto a disposizione, destinato a Parma; Pericoli comm. dottor Vincenzo, prefetto di Chieti, trasferito a Perugia; Scelsi comm. avv. Benedetto, ispettore generale del Ministero degli interni, nominato prefetto, continuando nell'attuale incarico di capo gabinetto del Ministero dell'interno; Moscarella comm. dottor Giulio, direttore, capo-divisione al Ministero degli interni, nominato prefetto a Trapani; De Giorgio comm. dottor Giovanni, vice-direttore generale al Ministero degli interni, nominato prefetto di Ravenna; Nuniani avv. uff. dottor Provvido, vice-prefetto, nominato prefetto di Forlì; Lazazzera cav. uff. Ildefonso, vice-prefetto, nominato prefetto di Teramo; Spirito cav. uff. dottor Michele, vice-prefetto, nominato prefetto di Salerno.

Con regi decreti in data odierna, in occasione del loro collocamento a riposo e per i lunghi utili servizi prestati allo Stato, i prefetti Coccato, grand'ufficiale dottor Maurizio, e Fecia di Cossato, grand'ufficiale conte dottor Giulio, sono stati nominati cavalieri di Gran Croce, decorati del Gran Cordone della Corona d'Italia, e il prefetto Spairani commendatore dottor Federico è stato nominato grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Gli operai tessitori dal ministro Cavasola

Roma, 30, notte.

Stamane il ministro di agricoltura industria e commercio, on. Cavasola, ha ricevuto una rappresentanza della Federazione italiana fra gli operai delle arti tessili venuti da Milano a Roma per interessare il Governo alla pronta applicazione della convenzione internazionale di Berna sulla abolizione del lavoro notturno delle operaie e per esprimere il compiacimento della classe operaia nel vedere l'Italia fra le nazioni aderenti alla prossima conferenza promossa dal Governo svizzero per la giornata legale di 10 ore nelle industrie che occupano donne. I delegati degli operai e delle operaie tessili erano accompagnati dagli on. Cabrini e Merloni ed ebbero dal ministro Cavasola le più esplicite assicurazioni.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

I socialisti e la guerra

Il manifesto della Direzione del Partito

e le parole del Sindaco di Milano

Commenti e deplorazioni

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 30, notte.

L'atteggiamento dei socialisti italiani è oggetto, nel mondo politico romano, di discussioni e commenti. I socialisti italiani non vogliono la guerra e dal loro grido di « Abbasso la guerra! » rampolla una serie di fatti che sollevano critiche vivaci e raffronti non certo favorevoli ai socialisti del nostro paese. I socialisti, così detti rivoluzionari, hanno in una riunione tenuta a Milano chiesta l'immediata convocazione della Camera ed hanno successivamente, mediante il loro organo esecutivo — la direzione del partito — lanciato un manifesto al proletariato italiano per invitarlo ad agitarsi contro la guerra ed esprimere tutta la sua disapprovazione a qualunque forma di politica militare. Queste due manifestazioni sono discutibili, ma rientrano nell'esercizio dei diritti di cui l'attuale regime di libertà consente l'esercizio a tutti i cittadini. Assai più discutibili, anzi profondamente anti-nazionali, sono altre manifestazioni, non più collettive ma isolate, di socialisti italiani. Il nuovo Sindaco socialista di Milano, avvocato Caldara, è intervenuto ieri sera ad un comizio contro la guerra tenuto a Milano come contrapposto al pellegrinaggio di Monza nell'anniversario del regicidio di Bresci. Il Sindaco di Milano, dicendosi lieto di portare l'adesione della nuova amministrazione socialista — del libero repubblicano [illegible] — non sue parole — ha soggiunto: « Come i sindaci dei passati tempi hanno accompagnato alla stazione i soldati che partivano per la Libia, così noi veniamo a dirvi di non partire qualora foste nuovamente richiamati per combattere ».

Un'altra manifestazione consimile, sebbene non con carattere ufficiale, è avvenuta pure a Milano, dove, in un comizio socialista contro la guerra, hanno parlato il sindacalista De Ambris e l'anarchico Merlino. Quest'ultimo ha detto: « I soldati si lascino pure armare perchè il proletariato è troppo disarmato, ma si serva poi dei fucili e delle carabine per le battaglie proletarie e per la rivoluzione sociale ». I socialisti non rifiuteranno certo, di fronte alle parole dell'avvocato Caldara, la loro solidarietà alle parole dell'anarchico Merlino, pronunciate del resto in un comizio tenuto per iniziativa dei socialisti. Orbene, questa serie di fatti che va dalla richiesta di convocazione della Camera all'invito del Sindaco di Milano ai soldati di rifiutarsi di combattere, merita qualche considerazione. I socialisti ufficiali (poichè i socialisti riformisti si limitano ad invocare, per bocca dell'on. Bissolati, la neutralità dell'Italia) chiedono dunque la convocazione della Camera. Essi hanno trasmesso la loro domanda all'on. Marcora, il quale l'ha girata al Governo. L'on. Salandra risponderà, da un istante all'altro, in conformità della deliberazione sollecitata pro forma dai suoi colleghi del Gabinetto, che il Ministero non vede alcuna ragione di convocazione della Camera.

Il paese riconoscerà la giustezza della risposta del Governo ai socialisti. Infatti, perchè convocare la Camera in agosto mentre tutti gli altri Parlamenti, salvo il Parlamento inglese, sono chiusi, malgrado la tempesta che si addensa sull'Europa? Si vorrebbe forse far ritornare a Roma i deputati perchè essi emettano un voto platonico contro gli orrori della guerra in genere, e come deprecazione, in ispecie, della minacciata conflagrazione europea? Non vi ha, anche, all'infuori del Parlamento, un solo cittadino italiano che non divida in massima i sentimenti che si vorrebbero consacrare nel supposto voto pacifista della Camera. Si vorrebbe invece discutere sul conflitto serbo-austriaco esprimendo la simpatia del popolo italiano per la causa serba? Nulla sarebbe più sconveniente e più pericoloso di una simile discussione, anche perchè la condizione di alleati dell'Austria ci impone una riserva che sarebbe violata dalla valutazione del contegno di una delle due parti in conflitto. Si vorrebbe infine esaminare la linea di condotta dell'Italia rispetto particolarmente all'Austria, esaminando la necessità o meno per l'Italia di una politica triplicista nel frangente attuale?

Solo l'indicazione di questa eventualità dimostra quanto assurda e pericolosa riuscirebbe la discussione probabilmente vagheggiata dai socialisti. Basta dire che una discussione consimile dovrebbe avere come base la conoscenza delle clausole del trattato della Triplice Alleanza, che riguardano il caso dell'intervento dell'Italia, per comprendere come il Governo italiano non possa, in alcun modo, acconsentire, in un momento come quello attuale, ad una simile discussione. La domanda di convocare la Camera rappresenta quindi un assurdo dal punto di vista degli interessi italiani in qualunque senso essa sia esaminata e la ripulsa del Governo deve essere considerata come un atto di patriottismo.

Veniamo al manifesto della Direzione del partito socialista ai lavoratori italiani. Si tratta di un documento infelice nella forma e nella sostanza. Il documento è infelice nella forma non soltanto perchè è una ripetizione di luoghi comuni, ma perchè imprudentemente nel manifesto vengono toccati due tasti, che la Direzione del partito socialista avrebbe dovuto astenersi dal far vibrare. Due ricordi supremamente antipatici della condotta del partito socialista sono rievocati nel manifesto, cioè l'opposizione sistematica e la sistematica valutazione dell'impresa libica, nonchè l'esaltazione di quell'infelicissimo sciopero generale del giugno, che costò tanti insuccessi elettorali ai socialisti nelle elezioni generali amministrative testè ultimate. L'errore di sostanza del manifesto consiste nell'invito che la Direzione muove ai compagni di tutta Italia di non lasciarsi trascinare nel baratro attuale della spaventosa avventura europea e rinfacciare « i criminosi tentativi » dei Governi europei con tutti quei mezzi e in tutte quelle forme di azione che gli avvenimenti detteranno. Orbene, che significano queste parole ravvolte nel mistero dell'ipocrita reticenza se non l'invito all'insurrezione ed alla rivolta? Quale differenza esiste fra questa larvata esortazione a non marciare in caso di mobilitazione e l'invito esplicito del sindaco socialista di Milano al rifiuto di obbedienza in caso di chiamata sotto le armi?

Il manifesto della Direzione del partito socialista non è dunque che un atto di cattiva retorica e di eccitazione ad un reato. Gli apprezzamenti debbono essere anche più severi per il discorso pronunciato dal sindaco di Milano, avv. Caldara, nel comizio contro la guerra. La Direzione del partito socialista, salvo la responsabilità morale, disponeva di libertà di movimenti lanciando il suo reticente invito ai soldati a non marciare in caso di guerra; il sindaco di una grande città come Milano, che non può essere detta una città socialista, ha invece commesso un atto di ben maggiore gravità, invitando esplicitamente i soldati a non combattere in caso di guerra. Il suo atto può produrre una sinistra impressione all'estero ed indurre ad errati giudizi intorno alle condizioni dello spirito pubblico italiano.

Ma vi è qualche cosa di più. Il sindaco socialista di Milano, profittando della comoda impunità, che sa essergli assicurata, ha incitato i soldati ad un reato che è punito dalle leggi militari con la fucilazione nella schiena. Ora, approfittare della credulità, della irriflessione di poveri giovani per votarli ad una morte, che non ha neppure il vantaggio di essere gloriosa come la morte in battaglia, costituisce una azione altamente deplorevole, che non sarà mai abbastanza stigmatizzata.

Oggi a Roma, dove le parole del sindaco di Milano erano severamente commentate, si chiedeva: « Che farà il Governo di fronte al deplorevole esempio fornito dal sindaco di una grande città come Milano? » Abbiamo voluto assumere informazioni nelle alte sfere governative, intorno all'apprezzamento che il Governo fa dell'atto compiuto dal sindaco di Milano e ci è stata data questa breve e semplice risposta: « Se il sindaco di Milano avesse pronunciato le parole, con cui ha incitato i soldati a non marciare in caso di guerra, in un momento in cui fosse stato emanato l'ordine di mobilitazione dell'esercito, il Governo non avrebbe in alcun modo esitato a denunciare l'avvocato Caldara e sottoporlo a procedimento. Egli ha sfuggito l'arresto soltanto per la circostanza che nessun ordine di mobilitazione è stato diramato ». Questa dichiarazione di un alto personaggio dimostra chiaramente quali siano le intenzioni del Governo per ciò che riflette la situazione interna nel caso in cui l'Italia fosse trascinata nel conflitto, localizzato, per ora, fra l'Austria e la Serbia.

Il Governo, che era fino a ieri molto preoccupato della piega degli avvenimenti, aveva oggi ragione di sentirsi abbastanza rassicurato. Una corrente lievemente ottimista ha preso oggi il sopravvento nelle sfere governative. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri conservano la speranza che la neutralità dell'Italia possa essere mantenuta, ma se per disavventura così non fosse, se l'Italia (circostanza di cui non si hanno, per ora, nemmeno i sintomi) dovesse intervenire nel conflitto a fianco della Germania e dell'Austria, il Ministro dell'Interno, on. Salandra, reprimerebbe inesorabilmente ogni criminoso tentativo di sobillare l'esercito, cercando di spingerlo a rifiutarsi al proprio dovere.

Il comizio pubblico contro la guerra proibito a Roma

I riformisti aderiscono alla protesta

Roma, 30, sera.

Il comizio contro la guerra, indetto dall'Unione Socialista Romana per oggi in piazza della Pilotta, è stato proibito dal Questore per ragioni d'ordine pubblico. Sarà tenuto quindi in forma privata alla « Casa del Popolo » stasera alle ore 20.

L'Unione Socialista Romana, la *Camera del Lavoro* e la Direzione del *Partito socialista riformista* hanno pubblicato un manifesto. Hanno aderito al comizio gli anarchici, i sindacalisti e i repubblicani.

La Sezione romana del Partito socialista riformista, riferendosi alla decisione presa alle prime minaccie della guerra austro-serba, ha dichiarato di aderire a qualsiasi iniziativa tendente a dimostrare l'irreducibile avversione del popolo lavoratore contro i conflitti armati fra Nazione e Nazione, e specialmente contro l'aggressione di Stati potenti per numero di armati e non per forza di diritto. Essa ha invitato quindi tutti i soci ad intervenire nel comizio convocato questa sera alla Casa del Popolo contro la guerra! Parlerà Attilio Susi.

Stasera, indetto dal Partito socialista, ha avuto luogo un Comizio alla Casa del Popolo. Hanno parlato Costantino Lazzari, Francesco Ciccotti e parecchi altri oratori dei partiti rivoluzionari ed anarchici. Essi hanno parlato contro la guerra, con parole violentissime contro il Governo e le istituzioni. Nessun incidente.

I socialisti di casa nostra e quelli delle altre Nazioni

La tesi dell'onorevole Bissolati!

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* pone a raffronto il contegno dei socialisti italiani, nel momento internazionale che attraversiamo, col contegno dei socialisti di altri paesi, ed osserva:

« Non si ha ancora sentore che il socialismo internazionale abbia imposto il disarmo. A bocca cucita, in Austria-Ungheria i socialisti non hanno aperto bocca e la mobilitazione generale quasi si è compiuta senza che la voce del Partito socialista si sia udita. Che ne dicono i socialisti italiani? In Francia, il Governo radico-socialista ha proibito i Comizi socialisti contro la guerra, ed ha fatto disperdere i dimostranti dalla forza, facendo varie centinaia di arresti. In Inghilterra, di proteste socialiste neanche un accenno. Al contrario, i Partiti hanno deciso una tregua sulla questione irlandese, per fronteggiare la situazione. In Germania, si sono tenuti dei Comizi socialisti contro la guerra; ma in qualcuno si è riconosciuto che, piuttosto di far entrare i Russi in Germania, anche i socialisti tedeschi debbono marciare. In Russia, non soltanto i socialisti non si sono mossi, ma pare che la prospettiva della guerra abbia fatto cessare i disordini interni. In Italia, tuttochè il Governo abbia luminosamente dimostrato, — e l'on. Bissolati lo ha riconosciuto, — il proprio intendimento pacificatore, si sta montando un'agitazione socialista, che non ha alcuna ragione di essere. Se, infatti, l'Italia sarà trascinata nell'eventuale conflagrazione, ciò avverrà, non per volontà propria, ma unicamente per difendere le supreme ragioni dell'esistenza o del suo onore: sicchè i nostri socialisti si riscaldano a freddo. L'on. Bissolati riconosce che il Governo ha energicamente lavorato per la pace e con ciò dice cosa giusta. Là dove è difficile seguire il « leader » riformista è quando dice, che, in caso di conflagrazione europea, l'Italia non dovrebbe neanche mobilitare!

« L'Italia, — termina il « Giornale d'Italia », — dovrebbe fare come la lumaca, che si ritira nel guscio e aspetta che passi la tempesta. Una simile politica sembra, invece, in contrasto con la realtà ed il buon senso ».

L'on. Bissolati ha pubblicamente sostenuto essere dimostrato il dovere di neutralità da parte del Governo nel conflitto internazionale attuale. Il capo dei socialisti riformisti ha voluto fare una distinzione fra popolo e Governo, cioè fra la politica estera del Governo, che si troverebbe in contrasto con la politica estera del popolo. Egli, in un articolo, pubblicato in giornali di Roma e Milano, ha sostenuto sostanzialmente la tesi che, in caso di guerra europea, l'Italia, non ammassando le sue forze al confine orientale, renderebbe già con questo un servizio all'Austria e alla Germania, che potrebbero tenersene paghe, e potrebbe pertanto tenersi in assoluta neutralità. Non avendo nulla a temere da parte dell'Italia, egli dice, l'Austria potrebbe dislocare tutte le sue forze alla frontiere russa e serba. Il ragionamento dell'on. Bissolati fa assoluta astrazione dagli impegni contrattuali che abbiamo assunti coi due imperi. Come vedete, una politica estera molto semplicista!

Ora la *Tribuna* combatte vivacemente la tesi dell'on. Bissolati scrivendo:

« Noi deploriamo profondamente la distinzione che l'on. Bissolati vorrebbe fare. Distinzioni di questo genere possono servire ai giochi della politichetta parlamentare ed alle parate carnevalesche in tempo di pace, ma nulla si potrebbe immaginare di più esiziale, di più pericoloso in un momento come il presente, che, secondo lo stesso onorevole Bissolati, è un momento di guerra, e della più terribile guerra, che vi sia mai stata. Introdurre queste distinzioni, questi dualismi folci, significa negare che noi siamo arrivati a costituire un Corpo compatto di Nazione, una organizzazione di Stato, equivale a riconoscere e proclamare che l'Italia è uno straccio mal cucito, che sta insieme solo per miracolo, e quando non tira vento.

« L'Italia deve, a nostro giudizio, riaffermare la propria prontezza a compiere anche i più rigorosi doveri verso se stessa e mantenere gli impegni assunti, per il nostro interesse e per il nostro onore, ma anche per la pace stessa, perchè nulla concorrerà più alla causa della pace quanto la dimostrazione da parte di ognuno di essere pronti ad adempiere i propri obblighi, persuasi, come siamo, che se ci sono da qualche parte delle velleità di guerra, queste sarebbero supremamente incoraggiate, quando si credesse di scoprire un indebolimento, o una scissione nella parte opposta. A nostro giudizio, supponendo velleità bellicose nell'uno, o nell'altro blocco, la Triplice Alleanza potrebbe precipitare la guerra se fosse persuasa che l'Inghilterra si terrà da banda dall'altra parte, o la potrebbe precipitare la Triplice Intesa se si supponesse qualche cosa di simile da parte nostra.

« Vi sono dei momenti, — conclude la « Tribuna », — in cui non vi ha più pericoloso guerrafondaio che un pacifista ad ogni costo ».

Il Partito socialista internazionale delibera di adunarsi a Parigi il 9 agosto

Bruxelles, 30, sera.

Ieri sera ha avuto luogo al Circo Reale, gremito, un comizio contro la guerra. Parlarono anche oratori esteri, tra cui il deputato italiano Oddino Morgari, che ha pronunciato un discorso molto applaudito.

L'Ufficio socialista internazionale si è riunito a Bruxelles, a porte chiuse. Erano presenti una trentina di deputati socialisti dei vari paesi. Per l'Italia vi erano gli onorevoli Oddino Morgari e Agnini ed Angelica Balabanoff. I socialisti francesi erano rappresentati da Jaurès. L'Ufficio ha esaminato i vari mezzi per localizzare la guerra austro-serba, ma senza mettersi d'accordo.

La direzione del partito socialista internazionale, telegraficamente convocata, si è riunita oggi alla Casa del Popolo. Erano presenti per la Francia Jaurès, Vaillant, Sembat, Guesde, Longuet; per l'Italia Morgari e la signora Balabanoff; per la Germania Haase; per la Svizzera Grimm e Moor; per la Spagna Fabra, Ribas, Cavalas ecc. L'assemblea esaminò la situazione politica creata dagli ultimi avvenimenti; si lessero e si discussero i messaggi dei delegati dei paesi minacciati dalla guerra. Si decise di non aggiornare il Congresso, che doveva tenersi a Vienna il 23 agosto, ma, invece di anticiparne la data e, su proposta dei delegati tedeschi e coll'entusiastico appoggio dei delegati francesi si decise di riunire il Congresso a Parigi il 9 agosto e mantenere l'ordine del giorno prestabilito per quello di Vienna mettendovi in testa l'esame della seguente questione: « La guerra e il proletariato ».

La guerriglia in Cirenaica

Come furono sconfitti i ribelli di Kaulan

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 29, ore 20.15.

Dopo alcuni giorni di attesa, giungono le prime notizie sull'azione che si stava preparando attivamente e che era diretta al miglioramento delle ideali frontiere dei settori di Derna e Cirene, e per l'effettuazione della quale si era attesa la venuta del 13° battaglione eritreo del maggiore Villani, recentemente giunto a Derna dopo un breve soggiorno a Bengasi.

Sulla linea terminale fra i settori di Cirene e Derna, a sud del nostro presidio avanzato di Ghegab, distante circa 20 chilometri, si era formato, secondo le notizie degl'informatori, un importante campo di ribelli, fornito di artiglieria, presso i pozzi di Kaulan. Il colonnello Latini, comandante di Cirene, ed il generale Mambretti, comandante di Derna, seguendo le istruzioni del generale Ameglio, stabilirono un'azione combinata con due colonne, la prima comandata dal colonnello Martinelli e l'altra dallo stesso generale Mambretti, il quale nel frattempo, con reparti delle sue truppe bianche, con gli ascari del 13.o eritreo e la compagnia dernina, si era dislocato da Derna a Guba, presso Paclara, e da Guba, più al sud dell'uadi Sciania, a nord-est dei pozzi di Kaulan.

Frattanto il giorno 26 il colonnello Martinelli si spostava da Slonta a Ghegab, proseguendo in direzione di sud, onde incontrare il generale Mambretti ed insieme assalire Kaulan. Anche la colonna Martinelli si componeva di truppe delle tre Armi miste, bianchi, eritrei e libici.

Nelle prime ore del mattino del 27 le colonne si mossero verso la mèta prestabilita. Dopo circa sei ore, la colonna Martinelli dovette prendere l'iniziativa dell'attacco contro nuclei di ribelli e numerosi regolarizzati in uniforme kaki, comandati da ufficiali e trincerati in solide posizione preparate con tutte le regole dell'arte, e valutati a circa un migliaio.

Dopo due ore di combattimento, il nemico veniva respinto, ma successivamente pensava a riannodarsi e riprendere la resistenza, quando si profilò all'orizzonte la lunga colonna Mambretti, che arrivava al congiungimento nella località prestabilita. Il nemico, preso fra due fuochi, si disperdeva definitivamente, inseguito dagli ascari libici ed eritrei e dal fuoco incessante delle artiglierie. Le truppe riprendevano la marcia, giungendo dopo circa 14 ore a Kaulan, impadronendosene e ponendovi il campo, dopo aver distrutto gli attendamenti nemici ed avere fatto abbondante bottino di armi e munizioni.

Le perdite del nemico sono di 146 morti accertati; le nostre sette ascari ed un soldato bianco morti, un ufficiale ed una ventina di uomini di truppa, per massima parte di colore, feriti. Si segnala il contegno e la resistenza delle truppe tutte.

Il mattino successivo la colonna Mambretti, indisturbata, raggiunse Ghegab, donde proseguì nuovamente per Guba. Il nemico non molestò il nostro ritorno, e ciò dimostra la sua prostrazione ed il suo scoraggiamento per la sconfitta e per le rilevanti perdite subite.

Non mi consta che la colonne Martinelli sia pure ritornata, mancando notizie in proposito. Si ritiene però che sia ritornata nei dintorni di Kaulan per completare l'opera di distruzione del campo nemico.

V.

La curiosa situazione del Regno albanese

Gli ufficiali olandesi dànno le dimissioni — Tutti partono — La difesa di Durazzo...

Durazzo, 30, notte.

Gli ufficiali olandesi, dopo aver elaborato un piano di attacco contro gli insorti, collocando i rumeni alla riserva, questi si sono opposti facendo delle critiche al piano stesso. Gli olandesi, sentendosi ancora una volta esautorati, decisero, in seguito ad una riunione, di rassegnare le dimissioni nelle mani del Re, cosa che hanno già fatto. Alla Commissione di controllo si sono presentati pure per annunciare questa loro deliberazione, ma finora ogni cosa è rimasta sospesa e conseguentemente l'attacco è stato abbandonato. I rumeni dànno miserando spettacolo nelle battole. Gli ufficiali sono costretti a ricorrere alle baionette per farsi obbedire. Una sommossa l'altro giorno provocò l'arresto di due sottufficiali che furono fatti rilasciare dai rumeni, perchè con le armi corsero in città per uccidere i propri superiori, i quali visti a mal partito, chiesero inutilmente un picchetto di nostri marinai. Appena rilasciati, gli arrestati minacciarono di andarsi a mettere sotto la protezione dell'Italia. Una breve inchiesta eseguita lascierebbe credere che la maggior parte di questi volontari hanno dei conti da saldare con la giustizia, anzi si vuole che il comandante stesso sia stato espulso dall'esercito.

Ieri sono partiti Izza Bolletinaz, Bainan, Doklinal Assan bey con altri seguaci col pretesto di recarsi a combattere contro la Serbia, ma è dubbia questa loro destinazione poichè vi è chi dice che si siano diretti invece a Vienna.

Ieri l'altro partì la cannoniera rumena; stasera è partita la nave francese e si attende per oggi la partenza della nave inglese. Molti volontari austriaci partono perchè richiamati sotto le armi. I volontari tedeschi pensano di ritornarsene donde sono venuti. Aggiungete a questo l'allontanamento lento dei Mirditi e dei Malissori ed avete un quadro esatto di quello che ci riserva il futuro albanese. La difesa di Durazzo non potrà che sensibilmente soffrire di questo stato di cose. Ieri sera i nazionalisti si sono riuniti ed hanno deliberato di chiedere agli insorti la libertà di passaggio ed 80 di essi per attraversare l'interno e recarsi nella regione di Dibra a combattere i Serbi da quel lato. Ieri sera è partito il vice-console austriaco; così tutti questi puntelli del regno albanese cercano un dignitoso lasciando la difesa del Re agli avventurieri. Che dirvi del Principe di Wied? Egli, come sapete è tornato dalla sua gita a Vallona contento dell'opera generosa da lui compiuta a pro dei profughi epiroti rifugiati in quel campo di miserie e di dolore ed è qui ad attendere perchè uno spiraglio insperato di luce penetri nelle oscure vicende del suo regno.

Le melanconiche considerazioni del trafugatore della "Gioconda,,

Otto mesi di carcere e senza un soldo!

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 30, notte.

Vincenzo Perugia, che si è trattenuto oggi a Firenze, come aveva dichiarato ieri agli avvocati e ai giornalisti, è stato avvicinato anche oggi dai giornalisti che ormai lo conoscono tutti di persona. Interrogato come aveva passato il tempo alle carceri delle Murate, il popolarissimo trafugatore della « Gioconda » ha detto: « Relativamente bene, perchè ho potuto godere, col danaro che mi è stato mandato da buone persone, del beneficio di una cella a pagamento: ma poi, dopo la sentenza, dovetti assoggettarmi a passare in una cella comune insieme con gli altri reclusi.

— Ed ora che cosa farà? Tornerà al suo paese od andrà ancora in Francia?...

— Mi tratterrò ancora qualche giorno a Firenze per visitare comodamente i musei e le gallerie, e quindi mi recherò al mio paese, a Dumenza, per visitare la famiglia che non vedo da otto anni e che ha avuto in questo tempo tanti dolori per causa mia...

— Andrà a trovare l'antiquario Geri?

— Certamente. Penso che il signor Geri non dovrà così facilmente dimenticare Vincenzo Perugia, non fosse altro per il vistoso premio che gli ha fatto guadagnare...

Il Perugia, poi, ha proseguito dicendo ancora una volta come e perchè si indusse ad asportare la divina tavola leonardiana, ed ha ripetuto i particolari del trafugamento ormai noti per i molteplici interrogatori resi dal Perugia al giudice istruttore e in Tribunale. Soltanto ha aggiunto un particolare curioso: « Un giorno — ha detto — stavo nella mia camera contemplando la *Gioconda*, quando udii bussare alla porta. Nascosi il quadro sotto il tappeto di una tavola e corsi ad aprire. Rimasi allibito. Chi bussava era un Commissario di polizia, venuto apposta per interrogarmi sul trafugamento della *Gioconda*. Mentre il Commissario parlava, si appoggiò per un istante col gomito sopra la tavola ed io ebbi per un momento il terrore della scoperta... Così il mio bel piano per lungo tempo elaborato di riportare in patria l'opera di Leonardo, sarebbe fallito. Io volevo restituire a Firenze la bella donna, la sua gemma...

— E' vero, però, — si è affrettato a soggiungere dopo una pausa il Perugia — che la cosa è andata male lo stesso...

I giornalisti, conversando, hanno accompagnato Vincenzo Perugia fino alle carceri delle Murate, ove il Perugia ha ritirato i suoi abiti, e cioè un paletot ed un bastone, lamentandosi di non poter riavere una valigetta che pare sia stata smarrita. Ha salutato il direttore delle Carceri e i secondini.

Il Perugia ha parlato delle sue condizioni attuali così esprimendosi:

« Vedano — egli ripeteva — ho avuto intenzione di riportare in patria il dipinto di Leonardo senza alcun scopo interessato. Certamente se avessi immaginato quale accoglienza mi si preparava mi sarei guardato bene dal venire in qui! Io avrei potuto tenere presso di me il dipinto. Oppure, se fossi stato un ladro o uno speculatore, non mi sarebbero mancati i mezzi per venderlo all'estero. Però mi sembrava giusto aspettare una ricompensa che non fosse quella delle carceri. Tutti hanno guadagnato più di me: l'antiquario Geri, il Governo e anche la stampa di tutto il mondo ed io ho guadagnato soltanto otto mesi di carcere.... Oggi mi trovo privo di lavoro e, quello che è peggio, senza un soldo ».

Girando per le strade di Firenze, il Perugia si è fermato dinanzi alle vetrine ove erano esposte riproduzioni artistiche: in una vetrina era esposta una oleografia nella quale è rappresentato Leonardo mentre sta dipingendo le dolci sembianze di Monna Lisa del Giocondo. Il Perugia è rimasto lungamente ad ammirare il quadretto e poi ha esclamato: « Che genio quel Leonardo! Che genio! »

Il Perugia è tornato all'Albergo dove fu arrestato, in quell'albergo che oggi ha preso il nome di Gioconda. Il proprietario era assente ed egli si è presentato alla padrona dell'albergo e si è scusato se il suo arresto potè arrecarle delle noie. Nel salutare i giornalisti, egli li ha pregati di far nota la sua gratitudine verso gli avvocati Renzo Carena e Ferdinando Targetti, che si sono adoperati con grande zelo e con disinteresse nella sua causa. Egli intende anzi affidare ad essi la tutela dei suoi interessi in eventuali cause che egli crede di poter intentare.

Caillaux riassume la direzione dei partiti radicale e radicale-socialista

Una fiera invettiva contro l'ex-ministro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

L'Ufficio del Comitato esecutivo dei Partiti radicale e radicale-socialista, riunitosi oggi, ha deciso di consegnare al signor on. Caillaux la nota seguente, votata all'unanimità:

« L'Ufficio del Comitato esecutivo del Partiti radicale e radicale-socialista, certo di essere in questa circostanza interprete del pensiero del Comitato e di tutti i militanti dei Partiti, indirizza al suo Presidente, onorevole Giuseppe Caillaux, l'espressione della sua più viva simpatia, ed esprime il desiderio di vederlo, dopo l'astensione che egli volontariamente si è imposta, di riprendere la direzione effettiva dei lavori del Comitato ».

I membri dell'Ufficio si sono recati stamane a casa di Caillaux, il quale ha risposto che accettava di riprendere la Presidenza.

La decisione dell'ex-Presidente del Consiglio, però, ha suscitato delle proteste. Il Presidente della Federazione radicale e radicale-socialista, della Somme, avendo letto la mozione presentata dal Comitato esecutivo a Caillaux, ha scritto al Presidente del Comitato, dicendo che non poteva approvare quella decisione, nè come militante nel partito radicale, nè come delegato del Comitato stesso. Ecco la conclusione di questa protesta, che è di una violenza estrema:

« All'indomani di un affare così triste, così vergognoso per la Francia, in cui si sono visti non dei Partiti, ma delle bande accanite e dilaniarsi; dopo un'assoluzione, che non è dovuta che alle imperfezioni del Codice Penale, l'onorevole Caillaux dovrebbe osservare il silenzio e tenersi in disparte. Capo senza Partito, ha incontrato un Partito senza Capo. Caillaux non dovrebbe più restare nelle nostre file, e non dovrebbe imporre la sua sinistra fama a delle brave persone come siamo noi, soldati dell'idea democratica. Il Partito radicale non ha bisogno di celebrità alla sua testa, ma di uomini di coscienza e di carattere. Quando i socialisti trovano nei loro ranghi un uomo, che si è compromesso, lo cacciano via e non lo eleggono a presiedere i lavori del Comitato esecutivo ».

Il processo Caillaux ha avuto un altro strascico cavalleresco, ma, evidentemente, l'incidente, forse, non sarà l'ultimo. Il giornalista Terry si è battuto in duello col medico Schneider, per una polemica giornalistica. I due avversari sono stati messi di fronte, affinchè si scambiassero due colpi di rivoltella, ma quando sono stati sul terreno, nessuno dei due ha sparato e si sono riconciliati.

L'affare Albanel-Dagourry segue il suo corso.

Un grave incendio a Spezia

Spezia, 30, notte.

Stamane, alle 2, nei pressi dello Stabilimento di zolfo, a Migliarina, si incendiava il deposito contenente fieno e legname di America, di proprietà del signor Giovanni Bissi. Accorsero sul posto prontamente i pompieri della Regia Marina, cogli attrezzi, e quelli municipali e i volontari della Pubblica Assistenza. Dopo sforzi inauditi, riuscirono a circoscrivere l'incendio. Gran parte del materiale andò distrutto. Furono distrutte pure un'automobile e una carrozza. Il tetto del fabbricato crollò. Rimangono soltanto le mura. I danni ascendono a 80 mila lire. Il Bissi è assicurato presso la Società Anonima di Torino.

Un patetico appello del cap. Giulietti agli armatori liberi

Genova, 30, notte.

Il segretario della Federazione dei lavoratori del mare capitano Giuseppe Giulietti, polemizzando col segretario della Federazione degli armatori liberi avv. Valentino Coda, propone un accordo di massima e si esprime in un lungo comunicato ai giornali sostanzialmente così: « Le parti in lotta si battono quasi da cinque mesi; è tempo di finirla; lo reclama l'interesse nazionale; lo reclama chiunque ha un cuore che batte per le sofferenze umane, un animo che anela e desidera il bene per tutti gli umani, la tranquillità per ogni famiglia, il rispetto per ogni persona. Si sospenda, dunque, da una parte e dall'altra il linguaggio aspro e oltraggioso; voi, armatori, date ai vostri equipaggi quello che da una discussione serena ed equanime risulterà che potrete dare, quello che schiere di marinai adusate a una vita perigliosa e triste da voi aspettano; perchè anche voi siete uomini, perchè anche voi avete famiglia e figliuoli, perchè anche voi avete un animo che pensa, un cuore che sente, un organismo, purtroppo non eterno, ma destinato a diventare polvere come quello dei lavoratori ».

La fine degli scioperi a Livorno

Livorno, 30, notte.

Questa mattina gli scaricatori del porto che avevano boicottato il piroscafo *Fido* che è stato scaricato da un gruppo di avventizi, hanno cessato lo sciopero ed hanno dichiarato di riprendere il lavoro. Essi hanno approvato un ordine del giorno di protesta per il discarico del piroscafo stesso compiuto dagli avventizi di Genova.

E' cessato pure lo sciopero dei camerieri dei caffè che sono stati tutti riammessi al lavoro.

Per migliorare le condizioni dei ricevitori postelegrafici e degli agenti rurali

Roma, 30, notte.

L'on. Riccio ha ricevuto oggi in udienza il cav. Alessandro Reggio, presidente del Comitato centrale dell'associazione nazionale fra i ricevitori e supplenti postelegrafici e agenti rurali, sedente in Torino.

Il cav. Reggio è venuto a Roma per comunicare ancora una volta all'onorevole ministro l'ardente desiderio, che corrisponde ad una pressante necessità per i ricevitori, che venga, cioè, posta in attuazione la Cassa mutua cauzioni. Il presidente ha invocato una maggiore larghezza nella assegnazione dei compensi speciali integranti la retribuzione dei meno favoriti nella liquidazione del triennio in corso. Ricordò e raccomandò al ministro le promesse riduzioni ferroviarie, e si fece anche interprete di altre minori aspirazioni del personale delle ricevitorie, aspirazioni in parte ed in massima accolte dal ministro.

Per quegli interessi della classe da lui rappresentata, il cav. Reggio è stato pure ricevuto dal ministro del tesoro, on. Rubini, e da quello dei lavori pubblici.

Varie da Roma

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* reca che, riuscite vane le vivissime insistenze e premure presso l'on. Boselli per indurlo a recedere dalle dimissioni, che ebbe da tempo a presentare da membro della Commissione censuaria centrale, il ministro delle finanze on. Rava ha con recente decreto nominato in sostituzione il deputato ing. Stanislao di Robilant.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale è approvato il regolamento in esecuzione della legge 23 giugno 1913 portante i provvedimenti a favore della marina libera.

La *Tribuna* pubblica il regio decreto col quale il cav. uff. avv. Alberto Corsi, vice-direttore del Ministero delle colonie, è stato nominato direttore generale.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

Cronaca Cittadina

Il Duca d'Aosta visitato dalla Regina Madre e dal Principe d'Udine

Condizioni stazionarie

Napoli, 30, notte.

Ecco il bollettino redatto stamane sulle condizioni di salute di S. A. R. il Duca d'Aosta: «Nelle ultime 24 ore si è avuta una temperatura massima di 38,9 e minima di 37,8. Il polso ha variato da 96 a 106. Persiste la tumefazione della vescica biliare in rapporto alla localizzazione ivi avvenuta del germe tifoso. La flebite superficiale circoscritta alla coscia destra, tende gradatamente alla risoluzione. La nutrizione e funzioni renali continuano soddisfacenti. — Firmati: *Verde, Cantani* e *Bruno*».

Stamane, alle 11,45, si è recato alla Reggia di Capodimonte a fare visita al Duca d'Aosta il Principe di Udine, che è imbarcato sulla torpediniera *Perseo*.

In automobile, proveniente da Roma, è giunta, verso le ore 15,55, alla Reggia di Capodimonte, entrando per la porta piccola, S. M. la Regina Margherita, insieme alla dama d'onore marchesa Pes di Villamarina e al gentiluomo di Corte, conte Gerolamo Oldofredi. S. M. la Regina portava uno spolverino color grigio e un piccolo cappello con fitto velo. E' stata subito avvertita dell'arrivo la Duchessa Elena, che si è recata incontro alla regina Margherita accompagnata dai figli principi Aimone e Amedeo. Le due auguste signore si sono affettuosamente abbracciate. La regina Margherita non è entrata subito nella camera del Duca, per evitargli una troppo viva emozione. Dopo un breve colloquio tra la Regina e la Principessa Elena, questa entrò nella stanza dell'infermo e gli annunciò sorridendo che la regina Margherita era venuta a trovarlo da Roma. Il Duca si mostrò entusiasta dell'affettuoso atto della sua augusta congiunta, che, nel frattempo, era stata informata del decorso della malattia dai Principini e dal tenente dott. Bruno. La Regina è entrata nella camera del Duca sorridendo in abito da automobile, e si è trattenuta un quarto d'ora: l'incontro fra la regina Margherita e il Duca d'Aosta è stato affettuosissimo, commovente. Specialmente il Principe infermo non poteva nascondere la sua commozione. Durante tutto il tempo che la Regina è rimasta nella camera del Duca, questi ha molto discusso, chiedendo alla Regina molte notizie: ha parlato della grave situazione politica e militare, dolendosi di non essere in condizioni di poter adempiere al suo dovere di Principe e di soldato. La Regina lo confortò e lo calmò, prospettandogli non lontana la guarigione se sarà tranquillo e obbediente ai medici.

Alle 16 circa la Regina, dopo essersi congedata dalla Duchessa, alla quale ha formulato i più fervidi auguri per la pronta guarigione del Duca, è ripartita alla volta di Roma in automobile.

Le condizioni generali del Duca si mantengono sempre stazionarie, senza che nessun sensibile miglioramento si verifichi.

Il Duca si mantiene sempre tranquillo e sereno. Nella serata dopo la visita della Regina, l'infermo ha riposato tranquillamente.

La lenta agonia di Bonomelli

Fu telegrafato alla Regina Madre

Brescia, 30, sera.

Notizie da Nigoline sullo stato di salute di monsignor Bonomelli recano che le forze dell'infermo sono in progressivo depressione. La nutrizione è sempre più scarsa. Monsignor Bonomelli è afflitto anche da sonnolenza; la mente non ha che fugaci bagliori. Il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, ha inviato un affettuoso telegramma all'illustre infermo.

Ieri sera il dottor Ghidoni, uno dei medici curanti, ha ricordato a monsignor Bonomelli la data del 29 luglio, e come egli solesse, ogni anno, in tale circostanza celebrare una Messa e inviare un telegramma alla Regina Madre. Monsignor Bonomelli si è mostrato grato del ricordo, e pregò monsignor Lombardi e il medico perchè fosse inviato un telegramma alla Regina Madre di saluto e di omaggio. Poi ricadde nella sonnolenza.

L'Estrema Unzione

Brescia, 30 notte.

Sulle condizioni di salute di monsignor Bonomelli si ricevono le seguenti notizie: Le condizioni dell'illustre infermo si vanno facendo ogni ora più gravi. Sono giunti da Cremona per restare presso di lui cogli altri intimi: il suo segretario particolare monsignor dottor Corradi, monsignor Bonatti, assistente della cattedrale di Cremona, suo confessore. Da lui ricevette ieri l'Estrema Unzione. Monsignor Bonomelli seguì tutta la pietosa cerimonia con piena coscienza e rispose alle preci con viva pietà; quindi salutò tutti con commosse parole e li invitò a pregare per lui. La notte passò tranquilla, essendo l'infermo stato quasi continuamente assopito. Il medico di Adro, dottore Didoni, non si allontanò da Villa Torre, per essere pronto a qualsiasi richiesta. Stamane i medici hanno redatto il seguente bollettino: «Notte assopita, intolleranza gastrica un po' più diffuso all'edema. Forze sempre più depresse». (*Ag. Stefani*).

Le municipalizzazioni a Milano

Gli agenti delle ferrovie secondarie

Milano, 30, notte.

Il Sindaco ha costituito una Commissione con l'incarico di presentare al più presto le conclusioni sulla municipalizzazione in genere delle tramvie cittadine e sull'organizzazione della nuova Azienda considerata in sè stessa e in rapporto con l'Azienda idro-elettrica esistente.

Accompagnata dagli on. Agnelli e Gasparotto si è recata dal Prefetto la Commissione dei rappresentanti i ferrovieri delle secondarie per sollecitare l'attuazione della legge 1912 per l'equo trattamento. I due deputati e i rappresentanti fecero presenti le condizioni di vita del personale ritenendo che si dovrebbe ricorrere a mezzi energici qualora non si addivenisse a dei provvedimenti. Fu poi inviato un telegramma all'on. De Vito, presidente della Commissione per l'equo trattamento, per sollecitare i provvedimenti da tanto tempo aspettati dai ferrovieri delle secondarie.

Ufficiale dei bersaglieri che muore affogato nel salvare un suo soldato

San Remo, 30, notte.

La cittadinanza e il presidio militare della vicina Ventimiglia sono ancora sotto l'impressione di un tragico avvenimento che rivela però il coraggio e l'abnegazione di un giovane ufficiale del nostro esercito. Questa mattina per tempo una compagnia del 1.o reggimento di bersaglieri, dopo una marcia, stava prendendo in località un refrigerante bagno di mare.

Assisteva i baldi giovani bagnanti un ufficiale, il sottotenente Aramis-Torregiani di Perugia. Il mare era abbastanza tranquillo: il bagno collettivo procedeva lietamente, fra salti e giochi, tuffi e improvvisate gare di nuoto.

A un tratto il tenente Aramis-Torregiani vide che uno dei soldati, certo Brunelli Adolfo, era in pericolo d'annegare. Il giovanotto, forse non troppo esperto nel nuoto, si era allontanato imprudentemente dalla spiaggia. Il bravo ufficiale non perdette tempo: si tolse la sciabola, il berretto e la giubba e, coi gambali e i pantaloni si lanciò in acqua. Nuotatore esperto raggiunse subito il pericolante e riuscì a salvare il Brunelli che venne raccolto da alcuni commilitoni, accorsi pure al salvataggio. Però il sottotenente forse impacciato dagli abiti e dalla pesantezza degli scarponi e dei gambali, non potè più oltre lottare contro il mare e scomparve travolto sotto un'improvvisa ondata. Il caporale Arturo Quarnotta, che aveva subito avvertito il pericolo corso dal suo affezionato ufficiale, accorse in suo aiuto e a stento potè trarlo alla riva. Deposto sulla spiaggia fu soccorso sommariamente; ma il giovane era in sì pietose condizioni che si rese necessario l'immediato trasporto all'ospedale. Ciò fu fatto con ogni cura e con grande sollecitudine. Ma appena giunto al nosocomio il povero tenente spirò, ucciso dall'asfissia.

Il tenente Torrigiani era un bravo bersagliere: aveva partecipato alla presa di Homs e ad altri fatti d'armi nella campagna di Libia; in seguito al suo ardimentoso contegno nella occupazione di Homs era stato promosso da sergente a sottotenente, per meriti di guerra.

La notizia della morte del valoroso ufficiale — incontrata mentre compiva un atto di eroico altruismo, per salvare un oscuro e affezionato bersagliere della sua compagnia — ha destato molta commiserazione e un senso di pietà profonda. La notizia della disgrazia fu comunicata al prefetto e al sindaco di Perugia e al Ministero della guerra.

Si preparano al giovane ufficiale solenni onoranze funebri.

Il processo per l'orrendo duplice delitto di Verderio

Como, 30, notte.

Si inizierà domani davanti alle nostre Assise il processo per il duplice assassinio di Verderio. Il fatto avvenne il 26 marzo 1913 e produsse impressione enorme in tutta la provincia. Nella sua casa in Verderio Superiore venne trovata uccisa la signora Luigia Sottocornola e nella cantina della casa stessa la domestica Francesca Pocoinesta. Il cadavere della padrona orribilmente carbonizzato era ferito in varie parti; quello della domestica presentava 28 ferite! Lo stabile era quasi completamente bruciato. Dopo varie indagini venne tratto in arresto tal Giuseppe Ripamonti, il quale si confessò unico autore del duplice delitto. Egli però diede due versioni: in una diceva di aver ucciso le due donne prima di rubare e nell'altra disse di averle uccise perchè sorpreso nell'atto di fuggire. Il processo tempo fa fu rinviato perchè dalla Difesa si avanzò la domanda che il Ripamonti fosse ricoverato in osservazione in un manicomio. Venne infatti mandato al manicomio di Mombello. Periti: per l'accusa sarà il prof. Morno, della Difesa il dottor Valtorta. Il processo durerà quattro giorni.

Lo sciopero degli ascritti alla Federaz. portuaria di Savona continua

Per dissipare il dissidio fra i due sodalizi

Savona, 30, notte.

Oggi, al Politeama Garibaldi, si è tenuta un'altra adunanza di operai ascritti alla Federazione portuaria. Dopo animata discussione gli operai confermarono che si deve persistere nello sciopero e deliberarono per domattina una riunione alla Camera del Lavoro, alla quale parteciperanno i soci della Cooperativa sbarchi e imbarchi, unitamente ai membri del Comitato esecutivo della Federazione nazionale dei porti d'Italia. In questa riunione si discuterà la situazione per dissipare ogni equivoco o malinteso che possa essere stato causa dell'attrito sorto tra la Federazione savonese e la Società sbarchi e imbarchi. Stasera il sindaco cav. Flaminio Becchi invitò la rappresentanza della Federazione e quella della Cooperativa sbarchi e imbarchi, per tentare un amichevole componimento dell'incresciosa vertenza fra le due Associazioni, tanto più deplorevole nell'attuale momento occorrendo un perfetto e leale accordo per ottenere sollecitamente i miglioramenti economici desiderati.

I facchini del carbone di Genova boicottano il commercio con Torino

Genova, 30, notte.

La Compagnia dei facchini del carbone del nostro porto comunica:

«I facchini del carbone del porto di Genova avvisano i signori negozianti che, essendosi rifiutati i commercianti in carbone di Torino di firmare il contratto di lavoro con la Federazione dei lavoratori del porto di Savona, contratto che è di già firmato dai commercianti di Savona stessi, boicotteranno quei commercianti di Genova che facessero operazioni per Torino, e ciò per solidarietà con quei lavoratori, mettendosi a disposizione dei medesimi per quegli altri atti di solidarietà che da essi fossero richiesti».

Il Congresso nazionale contro la tubercolosi

Genova, 30, notte.

Il VI Congresso nazionale contro la tubercolosi si riunirà in Genova dal 1.o al 3 del prossimo ottobre. S. E. l'on. avv. Celesia, sottosegretario di Stato all'interno, ha assunto la presidenza del Comitato d'onore del Congresso, del quale fanno parte le più spiccate personalità politiche e cittadine. L'intervento ufficiale del Governo, che alla questione della difesa contro la tubercolosi ha già mostrato di voler dare vigoroso impulso, darà alla riunione di Genova, alla quale hanno già aderito i rappresentanti delle più cospicue opere antitubercolari italiane, una solenne importanza. Adesioni e comunicazioni si ricevono, fino al prossimo 31 agosto, alla sede del Comitato ordinatore, presso l'Ufficio antitubercolare in via Innocenzo Frugoni, 27, Genova.

La questione dei tramvieri

Il personale non soddisfatto delle concessioni, rimanda la discussione a tempo più opportuno.

L'altro giorno abbiamo detto che proprio oggi sarebbe scaduto il termine dell'ultimatum che i tramvieri della Belga-Torinese e dell'Azienda Municipale avevano inviato alle rispettive Amministrazioni, accompagnando un lungo e dettagliato memoriale che pubblicammo in largo sunto. Ora la Direzione della Società Belga-Torinese ha rimesso il seguente comunicato in risposta al memoriale presentato dai tramvieri urbani e dal personale di officina. Ecco nel suo testo il comunicato:

Le concessioni della Belga-Torinese

«Al personale viaggiante ed operai delle Officine della Rete Urbana della Società Belga Torinese, questa Direzione fa noto quanto segue:

«Quantunque le concessioni prima d'ora accordate corrispondano ad equità, tenuto conto di tutti gli elementi, paga, qualità, opera prestata, in risposta alle domande presentate dalle Commissioni, si è stabilito di venire ad alcuni ritocchi, nella ferma fiducia che il personale prenderà, una buona volta tranquillo, la strada del lavoro.

«Le variazioni stabilite sono le seguenti:

«1.o L'acceleramento di carriera per i fattorini viene fissato, con decorrenza dal 1.o agosto 1914, con la seguente progressione di graduatoria:

«Anni di servizio: 1.o paga giornaliera 3,25; 2.o paga 3,50; 3.o paga 3,65; 4.o id. 3,75; 5.o id. 4,00; 6.o id. 4,15; 7.o ed 8.o paga 4,35; 9.o e 10.o paga 4,55; 11.o ed oltre 4,75.

«2.o Nel passaggio da fattorino a conduttore l'anzianità verrà computata in base alla metà del servizio prestato come fattorino.

«3.o Con effetto dal 1.o agosio:

«a) squadra fissa di 7 operai con 7 aiutanti addetti al rialzo e visita motori delle vetture in servizio diurno della Barriera di Casale.

Retribuzione a cottimo: L. 30 per il rialzo e L. 15 per ogni visita motori.

«b) gli operai in servizio diurno esclusi dalla squadra di cui al capoverso precedente e compresi i manovali avranno dal 1.o agosto prossimo venturo un'ora in più pagata sulle 10 di lavoro normale con diritto alla Società di ridurre il numero del personale operaio diurno di 8 agenti entro lo spazio di 12 mesi.

«c) agli operai in servizio notturno si concede il soprassoldo del 50 per cento sulle 7 ore di lavoro effettivo pagandone quindi 10 e mezza.

«d) per quanto riguarda il personale lava-vetture, trattandosi di agenti per la massima parte avanzati in età ed in grande soprannumero, in confronto all'Azienda Municipale, non si ritiene fare variazioni che porterebbero alla conseguenza del licenziamento della parte esuberante di tale personale; si lascia però in facoltà del personale stesso lava-vetture di accogliere mediante referendum: o la paga oraria di 32 cent. per 8 ore di lavoro contro pagamento di 12 ore ma previo riduzione di 14 agenti sui 44 attuali e con obbligo di pulire 8 vetture come presso l'Azienda Municipale, oppure il mantenimento del sistema andato in vigore il 1.o luglio corrente.

«L'Amministratore delegato: Ing. G. Salvadori».

La risposta dell'Azienda Municipale

A sua volta l'Azienda Municipale ha trasmesso il comunicato seguente:

Le deliberazioni del Consiglio comunale 27-29 aprile scorso, colle quali vennero accordati notevoli miglioramenti al personale dell'Azienda Municipale delle Tramvie hanno avuta piena applicazione alla data fissata del 1.o luglio 1914.

Questi provvedimenti che apportarono un onere di lire 131.000 per aumenti di salario, di contributi per la pensione, per la Cassa di previdenza, per la massa vestiario, ecc., ed un onere valutato in L. 30.000 annue per la costituzione del fondo di accantonamento per la formazione delle pensioni agli agenti ed operai più anziani, non soddisfecero completamente il personale, il quale fece istanza alla Direzione dell'Azienda per un convegno.

Il convegno venne tenuto il giorno 8 luglio. In esso le rappresentanze delle categorie del personale esposero vari desideri e la Direzione prese impegno di sottoporre le domande all'esame della Amministrazione.

La Commissione amministratrice dell'Azienda, nella seduta del 24 luglio corr. ritenuto che alcune delle concessioni richieste non alterano i concetti a cui si ispirano le recenti deliberazioni del Consiglio comunale, ha proposto alla Giunta l'accoglimento delle seguenti:

1.o Aumento del 25 per cento sul salario per le giornate di riposo non fruite dal personale di linea per esigenze di servizio.

2.o Compenso del 50 per cento della paga normale per le giornate di riposo comandate oltre le due mensili, nel caso di soprannumero di personale.

3.o Acceleramento di carriera pei fattorini con decorrenza dal 1.o luglio 1914 colla stessa progressione stabilita pei conduttori, nel modo seguente:

Anni di servizio: 1.o paga L. 3,25; 2.o L. 3,50; più assegno di differenza agli assunti prima del maggio 1914; 3.o L. 3,65; 4.o L. 3,75; 5.o L. 4; 6.o L. 4,15 invece di L. 4; 7.o ed 8.o L. 4,35 invece di L. 4,15; 9.o e 10.o L. 4,55 invece di L. 4,40; 11.o ed oltre L. 4,75 invece di L. 4,65 fino al 12.o anno; più a partire dal 16.o anno di «lire cinque» per ogni anno di servizio dopo il decimo.

4.o Concorso nella spesa del Tiro a segno per gli agenti ed operai soggetti a richiamo sotto le armi, assumendo a totale carico dell'Azienda la spesa per l'iscrizione e per le cartucce regolamentari.

La Commissione ha inoltre confermato una sua precedente deliberazione relativa alla negata autorizzazione alla riscossione delle quote del Sindacato nei locali dell'Azienda ed ha riservato al regolamento per il personale, da compilarsi, l'esame della richiesta delle indennità mensili e di presentazione e la questione della formazione delle tabelle organiche per il personale delle officine.

La Giunta nella seduta del 28 luglio corr. ha accolto le proposte della Commissione ed ha deliberato di presentarle al Consiglio comunale per l'approvazione.

Il giorno 16 luglio poi il Sindacato Italiano Tramvieri presentava alla Direzione dell'Azienda un memoriale nel quale ripeteva con qualche variante le domande già esposte dal personale nel convegno dell'otto luglio, chiedeva inoltre il riconoscimento del Sindacato stesso, assegnando il termine del 31 luglio corr. per la risposta.

La Giunta su questa speciale richiesta del riconoscimento ha confermato il voto negativo espresso dal Consiglio comunale nella seduta del 29 aprile scorso.

L'assemblea dei tramvieri e l'ordine del giorno

La convocazione del personale d'officina

Alle ore 22 di ieri sera, i tramvieri delle due Reti si riunirono in assemblea nei locali sotterranei della Camera del lavoro, per decidere in merito alle concessioni accordate dalle Direzioni delle due Aziende.

La riunione fu numerosa ed animata e si protrasse sin oltre la mezzanotte. In massima, il personale si dichiarò insoddisfatto delle concessioni, ma stabilì di rimandare ogni decisione definitiva, sulla condotta da tenersi, ad epoca più propizia, quando, cioè, saranno note le deliberazioni del Consiglio comunale.

In questi giorni sarà poi convocato anche il personale di officina, il quale dovrà esaminare particolarmente la propria situazione.

Venne pertanto approvato il seguente ordine del giorno:

«I tramvieri delle due Reti, riuniti in assemblea, la sera del 30 luglio 1914:

«Viste le risposte date dalle Direzioni al loro Memoriale, pur non dichiarandosi soddisfatti delle concessioni ottenute, prendono atto delle lievi modificazioni apportate alle tabelle organiche;

«Si riservano di discutere la portata dei miglioramenti a tempo più opportuno;

In merito al personale di officina, decidono l'immediata convocazione di questo personale, per esaminare in particolare la sua situazione;

«E deliberano di continuare la loro agitazione fino alla conquista della stabilità di impiego e del riconoscimento dell'organizzazione».

Nel Comizio i tramvieri votarono anche un ordine del giorno contro la guerra e la minacciata conflagrazione europea, facendo voti per la neutralità dell'Italia.

Un'interrogazione dell'on. Compans sul riposo festivo a Torino

Roma, 30, notte.

L'on. Compans aveva chiesto di interrogare il Ministro di Agr. Ind. e Comm. per sapere se intende richiamare finalmente le Autorità politiche ed amministrative di Torino al concetto sociale per cui fu emanata la legge sul riposo festivo, mentre esse, considerando quella grande città alla stregua di un Comunello rurale, tollerano e sanzionano le più flagranti violazioni della legge stessa.

Il sottosegretario di Stato all'Agricoltura, on. Cottafavi, ha fatto pervenire all'on. Compans la seguente risposta scritta:

«L'art. 7 della legge sul riposo settimanale e festivo, concede ai Prefetti, com'è noto all'on. interrogante, la facoltà di autorizzare l'apertura semi-domenicale dei negozi per i Comuni, nei quali la popolazione rurale si reca abitualmente in domenica per fare i suoi acquisti. E l'art. 7 del Regolamento per l'esecuzione della legge predetta, consente l'apertura semi-domenicale in quei Comuni nei quali il commercio «tragga vita e sviluppo speciale dalla popolazione rurale».

«La lettera e lo spirito della legge, inspirate evidentemente al fine di tener conto dei bisogni delle popolazioni campagnole, consentono che possa usarsi qualche tolleranza in favore di quei rami di commercio che, anche nei Comuni importanti, abbiano come principale clientela quella delle campagne circostanti. La concessione dell'apertura semi-domenicale deve, in tali casi, essere estesa a tutti i negozi del Comune, esercitanti lo stesso ramo di commercio e non soltanto a quella parte di essi che è stabilita in località alla quali tradizionalmente si dirige la popolazione delle campagne.

«Sono questi i principî già acquisiti ed applicati in tutto il Regno.

«Il Prefetto di Torino, su conforme parere della Giunta comunale, ha fatto uso, sin dai primissimi tempi di applicazione della legge, delle facoltà demandategli dal predetto articolo 7.

«I risultati di una inchiesta fatta eseguire dal Ministero, dimostrano che l'esempio di Torino è stato seguito da altre grandi città.

«Trattandosi però di argomento importantissimo il Ministero non mancherà di esercitare la più stretta vigilanza affinchè ogni deroga alla più rigorosa e letterale applicazione del riposo festivo, sia assolutamente giustificata e contenuta nei limiti consentiti dalla legge e dalle norme regolamentari dettate per la sua interpretazione».

Per l'anniversario della morte di Re Umberto

Ai telegrammi di omaggio inviati dalla Deputazione Provinciale nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto, il Re e la Regina Madre hanno fatto così rispondere:

«Sua Maestà il Re, molto sensibile alla gentile manifestazione compiuta dalla Rappresentanza provinciale di Torino, in questo triste anniversario, mi ha commesso di rendermi interprete dei Suoi vivi ringraziamenti. - Ministro *Mattioli*».

«Sua Maestà la Regina Madre, sensibilissima ai sentimenti di rinnovato cordoglio espressile da codesta Deputazione, odierno luttuoso anniversario, ringrazia, riconoscente, V. S. affettuoso memore pensiero. - La dama d'onore *Marchesa Di Villamarina*».

Ai telegrammi inviati, in assenza del Sindaco, dall'Assessore anziano comm. avvocato Usseglio, sono pervenute le seguenti risposte:

«I sentimenti, come sempre, molto gentili riaffermati dalla cittadinanza torinese per la memoria del compianto Re Umberto sono giunti ben graditi all'augusto Sovrano, che vivamente ringrazia. - Il Ministro *Mattioli*».

«Il dolore di questo giorno non ha conforto che nel pianto. Ma la parola che ella mi manda a nome della buona cittadinanza della mia Torino è la più efficace voce consolatrice che parli all'animo mio. - *Margherita*».

Omonimia

Il sig. Cesare Sivelli, tenente di cavalleria, ci prega di avvertire che egli non ha nulla a che fare con Achille Sivelli ex-tenente di fanteria di cui si occuparono le cronache militari di questi giorni.

Pericoloso incendio alla caserma del 5° artiglieria alla Venaria

L'intervento dei pompieri di Torino

Ieri sera, poco oltre le 22, una minacciosa fiammata si levava alta in direzione del Castello della Veneria, a gettare sinistri riflessi su tutto il paese, che stava per addormentarsi nella quiete notturna.

La voce di un grave incendio si propagò rapidamente per la Venaria, e subito tutti gli abitanti furono in allarme.

— C'è il fuoco al Castello! — si ripetevano l'un l'altro quanti accorrevano in furia verso l'ampia cancellata del Castello.

Intanto, nell'interno del grandioso edificio, ove — come è noto — è accasermato il 5.o reggimento artiglieria, gli artiglieri accorrevano verso il punto ove il fuoco ardeva pauroso e prepotente, mentre si affrettavano pure sul posto, colle pompe a mano, i vigili locali.

Gli ufficiali, che erano presenti in quartiere, coadiuvati prontamente dagli altri sopraggiunti dalle loro abitazioni, organizzarono cogli uomini di truppa che avevano a disposizione il primo assalto alle fiamme e la prima opera di isolamento.

Ma gli uomini disponibili non erano molti, poichè gran parte del reggimento è attualmente a Cesana al campo.

L'incendio era nato non nel Castello, ma in un braccio di edificio staccato, che si trova di fronte al Castello, e nel quale si stavano allestendo gli alloggi per i richiamati. E' una lunga costruzione a un piano. Al pianterreno sono installate le scuderie, sopra vi sono le camerate, che per fortuna ieri sera erano ancora vuote, ma che intanto erano state in questi giorni rinfrescate e ripulite per ospitare la truppa. La vòlta aggiustata a «plafond» di queste camerate comunica direttamente col tetto. Fu appunto in una di esse che si sviluppò ieri sera la prima fiammata animatrice di tutto l'incendio.

L'origine vera non è ancora stabilita: non possiamo quindi pronunciarci in proposito. Qualcuno ci asserì che probabilmente il fuoco partì dal pagliericcio d'un letto, donde poi si propagò rapidamente agli altri letti e alle vicine camerate. Certo è che le fiamme, trovando facile esca, si svilupparono con rapidità vertiginosa.

Dapprima il fuoco si limitò a due ampi stanzoni, ma poi lentamente ne intaccò anche altri, in modo che furono tosto sei camere in balìa dell'incendio.

Questo, malgrado la lotta accanita sostenuta dai soldati e dai pompieri locali, si appiccò alla vòlta e quindi al tetto, divorandolo con grande violenza.

Ma dalla stessa caserma e anche dai carabinieri della Venaria era già stato telefonato a Torino, chiedendo il soccorso dei nostri vigili. Ed un distaccamento di pompieri arrivò pochi minuti dopo sul posto, con un'autopompa Drouville, agli ordini del tenente Caresa.

Al momento in cui giunsero i nostri pompieri, l'incendio era più che mai minaccioso. Una colonna di fuoco, spinta dal vento, piegava verso il Castello... Ma i vigili di Torino, colle loro svelte manovre, iniziarono l'opera di isolamento e contemporaneamente rovesciarono sul fuoco i potenti getti d'acqua delle loro pompe. E subito si videro gli effetti di questa doppia azione. Le fiamme incominciarono a decrescere, finchè non si calmarono, sino a spegnersi del tutto. Ogni pericolo d'una maggior estensione del fuoco scomparve, ed al tocco tutto poteva dirsi finito.

I pompieri rimasero però a lungo sul posto per lo sgombero dei materiali e l'estinzione delle ultime faville.

I danni sono rilevanti, sopratutto per la notevole estensione di tetto, che è rovinata; ma non è ancor stato possibile fare un calcolo esatto.

Nel febbrile lavoro di spegnimento tutti si prestarono con molta volontà e con simpatico coraggio: dagli abitanti di Venaria agli artiglieri del 5.o, dai carabinieri ai pompieri di Torino, ai quali specialmente si deve se non accaddero peggiori guai.

Nessuna disgrazia alle persone ci fu segnalata.

La Stampa Sportiva

E' già in vendita il 31.o fascicolo della *Stampa Sportiva*, come sempre ricchissimo di originali illustrazioni rievocanti i maggiori avvenimenti sportivi della settimana.

La *Stampa Sportiva*, che tra le pubblicazioni italiane e straniere di sport occupa uno dei primissimi posti, costa, in abbonamento annuo lire cinque. All'estero nove lire. Sono accordate speciali facilitazioni agli abbonati della *Stampa*.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, diretto dal maestro cav. G. Vaninetti, alle ore 21 di stasera, venerdì, darà concerto sul corso Duca di Genova, svolgendo il seguente programma di musica wagneriana:

1. «Ouverture» dell'opera *I Maestri cantori* — 2. Gran fantasia sull'opera *Lohengrin*: a) Preludio; b) Marcia nuziale; c) Romanza ed arrivo del Cigno; d) Finale dell'opera — 3. *Tristano e Isotta*, finale 3.o atto (morte di Isotta) — 4. Mosaico sull'opera *Walkiria* — 5. Gran fantasia sull'opera *Siegfried*.

Scontro di ciclisti

Il meccanico Giuseppe Brignolo, d'anni 15, abitante in via Groppello, N. 2, passando in bicicletta sul corso Principe Oddone, si scontrò con un altro ciclista e cadde, producendosi una ferita lacero-contusa alla mano destra. Fu medicato all'Ospedale Martini dal dottor Caneparo, che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Caduto da un carro

Il carrettiere Lorenzo Gonella, d'anni 22, addetto all'impresa Bertonasso di Avigliana, conduceva sullo stradale di Avigliana stessa un carro tirato da un cavallo, quando volle salirvi sopra mentre il veicolo era ancora in moto. Nel salire però perdette l'equilibrio e cadde al suolo, producendosi la frattura del femore destro. Venne trasportato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

La disgrazia d'una bambina

La bambina Giovannina Vajti, d'anni 3, trastullandosi nel cortile della propria abitazione in via Cesana 44, cadde fratturandosi il braccio destro. Essa fu accompagnata all'Ospedale Martini, dove ricevette le necessarie cure dal dottor Caneparo, il quale la giudicò guaribile in un mese.

La misteriosa morte di un giardiniere

Giorni sono all'ospedale Umberto I veniva ricoverato d'urgenza il giardiniere Carlo Vaj fu Francesco, d'anni 38, abitante alla cascina Damiani, a Nichelino, il quale era stato trovato in prossimità della sua abitazione steso al suolo, privo di sensi e ferito al capo.

I medici dell'ospedale gli riscontrarono la frattura del cranio e lo giudicarono in pericolo di vita, ed infatti il Vaj dopo quarantotto ore morì senza aver potuto pronunciare parola.

Delle prime indagini si occuparono i carabinieri e ieri mattina fu avvertito anche il giudice istruttore.

Ora l'Autorità di Pubblica Sicurezza sta facendo una rigorosa inchiesta per stabilire se il Vaj è stato vittima di un'aggressione o se invece la sua morte è dovuta alle conseguenze di una disgrazia.

Urtata dalla tramvia

La vedova Camilla Gabutti-Abrate, d'anni 80, abitante in via Madama Cristina, 100, mentre passava all'angolo di via Roma e via Finanze, fu urtata da un carrozzone tramviario e riportò leggere contusioni al braccio sinistro. Fu medicata all'ospedale di San Giovanni e giudicata guaribile in una settimana.

Note spicciole

Nei giorni 8, 9, 10, 11 agosto avranno luogo in Borgo Rossini, festeggiamenti popolari a favore del Patronato scolastico «Michele Lessona» e della Cassa vecchiaia della Società operaia Borgo Rossini.

I divertimenti

Venerdì chic

Per l'elegante abituale convegno del venerdì al *Cinema Ambrosio*, scelttissimo programma con l'interessante dramma moderno: *Noblesse oblige*. Nelle sale d'aspetto ottime audizioni di pianoforte e violoncello si alterneranno con le danze della coppia Mabel-Wibly.

Stato Civile di Torino

30 luglio 1914.

NASCITE: 14, cioè maschi 11, femmine 3.

MATRIMONI: Lanzi Giovanni con Bursia Carolina — Marello Oreste con Demla Giuseppa — Negro Antonio con Canoro Evarista — Barsotti Giuseppe con Cossa Margherita.

MORTI: Camino Giacomo, d'anni 19, di Castelnuovo Calcea, contadino.

Modiccone Luigia n. Surra, id. 37, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Frejus, 12.

Tabois cav. don Giovanni Battista, id. 80, di Nosa, sacerdote, via Carlo Alberto, 31.

Vai Carlo, id. 38, di Torino, giardiniere.

Bavieri Francesca ved. Curletti, id. 69, di La Loggia, casalinga.

Viglana Felice, id. 8, di Viarigi, scolaro, corso Orbassano, 73.

Cerrino Nicola, id. 64, di Montanaro, muratore.

Abiasso Celestino, id. 36, di Torino, tornitore.

Bosio Margherita ved. Ribotta, id. 72, di Villastellone, Piemonte, casalinga, via Monginevro, 17.

Malcoltino Ottavio, id. 20, di Torino, calzolaio, via Giuseppe Pomba, 15.

Sacerdote Dolce n. Levi, id. 68, di Carmagnola, agiata, via Venti Settembre, 46.

Più: Due minori d'anni sei.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 30 luglio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,6; ore 15: 733,4; ore 21: 733,7.

Stato atmosferico: ore 9, 15, 21: coperto.

Acqua caduta, millimetri 1,1.

Temperatura all'ombra al nord in gradi centigradi:

Massima + 20,5 Minima + 16,0

Piazza Castello (nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30 + 20,5

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 16,0

Stazione Termometrica Nardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 20,5

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 16,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.0	19.0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	27.0	15.0	»	Amburgo	14.0
Brescia	25.0	15.0	3/4 cop.	Vienna	16.0
Venezia	24.0	17.0	3/4 cop.	Parigi	13.0
Bologna	25.0	18.0	1/2 cop.	Madrid	15.0
Ancona	24.0	19.0	sereno	Odessa	14.0
Livorno	27.0	16.0	1/2 cop.	Trieste	19.0
Firenze	25.0	14.0	sereno	Alessandria	27.0
Roma	27.0	18.0	»	Nizza	18.0
Bari	21.0	17.0	»	Malta	25.0
Napoli	31.0	18.0	3/4 cop.	Ginevra	21.0
Palermo	33.0	10.0	sereno	Tunisi	—
Messina	30.0	21.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	28.0	16.0	»	Bucarest	—
Tripoli (media)		22.0	1/4 cop.	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti, di Ziehrer — Ingresso L. 0,70.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

PARCO MICHELOTTI. Ore 21: *Le tre fate del Limbo*.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal*; *Ladri mondani*, scena poliziesca in due atti (nuova serie); *Bebé e l'errore d'ortografia*, comica — Ingr.: 0,30.

CINEMA MERIDIANA — *Vita d'artisti*, straordinario ed intenso dr. in 3 parti (Gaumont) — Ingr. 0,20.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC — Skating - Concerto Tzigani.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

ULTIME NOTIZIE

Solo un miracolo potrà evitare la catastrofe europea

Un colloquio dell'Ambasciatore russo col Cancelliere - Gravi deliberazioni del Governo tedesco

Le trattative austro-russe sarebbero rotte

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 30, notte.

Stasera, dopo le 19, l'ambasciatore russo a Berlino ha avuto un lungo colloquio con Bethmann Hollweg. L'esito del colloquio non è naturalmente conosciuto; ma ha avuto quindi luogo una riunione di Ministri al Ministero degli Esteri, dove sembra si siano prese gravi deliberazioni. Un diplomatico col quale ho avuto occasione di parlare questa notte, mi ha descritto la situazione in tono oltremodo pessimistico. Mi ha assicurato che soltanto un miracolo può salvarci da una guerra europea. Ha confermato la notizia che vi ho già trasmesso, secondo la quale la Germania ha fatto chiedere alla Russia spiegazioni sulle cause che l'hanno indotta a mobilitare. Il diplomatico da me intervistato, anzi ha aggiunto che questa mossa del Governo tedesco ha un significato di intenzionale gravità, poichè una tale domanda nel momento attuale ha preciso valore di un «ultimatum».

La rottura dei negoziati austro-russi

BERLINO, 30, notte.

La «Deutsche Tages Zeitung» crede sapere da fonte sicura che la rottura dei negoziati diplomatici tra la Russia e l'Austria è oggi un fatto compiuto.

Senza potervi assicurare se la cosa stia ora a questo punto, insisto tuttavia nel confermarvi che la situazione è gravissima e che la mobilitazione tedesca è stata unicamente sospesa per dar tempo alla Russia di prendere un'ultima e decisa risoluzione.

La dislocazione delle truppe da Varsavia

(Per telegrafo alla Stampa).

VARSAVIA, 30, notte.

Le persone meglio informate giudicano la situazione gravissima. La città in generale pare tranquilla. Allo scopo di evitare un panico finanziario e una completa mancanza dell'oro, il Comitato di questa Borsa ha telegrafato al Ministro delle finanze per ottenerne l'assistenza. La Banca di Stato rifiuta lo sconto delle cambiali. La Banca è sotto l'alto controllo delle autorità militari, che naturalmente tengono in loro mani anche le ferrovie. Il traffico delle merci è sospeso. A nessun passeggero è permesso di partire da Varsavia verso l'Austria. Non è avvenuta finora nessuna dimostrazione; le classi lavoratrici sono tornate al lavoro dopo il recente sciopero generale e appaiono tranquille. Molti cittadini che erano in villeggiatura, sono tornati in città prima che le comunicazioni siano interrotte. Le truppe sono rapidamente dirette verso i punti strategici. La riserva d'oro del Governo e i documenti di Stato sono stati trasportati qui a Varsavia, sotto scorta militare.

G. G.

In Isvizzera domina la paura della guerra e della carestia!

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 30, notte.

I giornali hanno da Ginevra la seguente breve notizia che vi comunico a titolo di cronaca: «Gli italiani, sottoposti al servizio militare, sono stati richiamati in patria». Quello che è certo e che può spiegare la laconica notizia è che in Isvizzera domina un panico generale. La popolazione si approvvigiona per timore che in caso di guerra debbano mancare i viveri e avvenga una improvvisa carestia. Le banche sono assediate.

A Basilea e in altre città il Governo ha diramato un manifesto alla popolazione invitandola alla calma, facendo appello al suo patriottismo per non aggravare con moti inconsiderati le difficoltà del momento attuale. Quattrocento vagoni di farina che dal deposito tedesco di Mannheim erano diretti a Basilea furono fermati e trattenuti alla frontiera dal Governo tedesco. Vi è un notevole movimento militare in prossimità della frontiera tedesca.

Il Giappone interverrebbe a fianco dell'Inghilterra?

Pietroburgo, 30, notte.

L'Agenzia di Pietroburgo ha da Tokio: Il giornale ufficioso Hochi Shimbun ritiene che, in caso di guerra europea, sarebbe possibile la partecipazione ad essa del Giappone come alleato dell'Inghilterra.

Il fervore bellicoso a Pietroburgo

Mobilitazione generale? — La notizia della partenza della flotta inglese.

(Per telegrafo alla Stampa).

PIETROBURGO, 30, notte.

Un fervore di guerra ha preso Pietroburgo subito dopo l'annunzio della mobilitazione, ed è cresciuto sin quasi al delirio quando è giunta la notizia che la flotta inglese è salpata da Portland. Tutti gli affari sono sospesi. L'attività della gente, per le strade si limita alla lettura dei giornali ed alle conversazioni sulla prossima guerra. Sono autorizzato a dichiarare che l'ordine parziale di mobilitazione è stato dato soltanto come risposta alla dichiarazione di guerra da parte dell'Austria. Ma in linea di fatto la mobilitazione è generale. I riservisti dei distretti del settentrione sono pure richiamati sotto le armi.

In seguito alla chiusura della Borsa, nessun titolo al portatore può essere scontato. Vengono prese misure per placare gli elementi insoddisfatti della popolazione. L'ordine che prescrive la partecipazione degli israeliti è temporaneamente sospeso. Si prevede che le compagnie di navigazione private si uniranno per difendere le coste del Baltico in caso di guerra contro la Germania. I marinai devono trovarsi alle rispettive basi navali entro domani. La partenza della flotta inglese viene considerata qui come un tentativo di localizzare il conflitto fra l'Austria, la Serbia e la Russia.

A. W.

Due ministri francesi fanno dichiarazioni tranquillanti

L'ottimismo di Jaurès

Parigi, 30, notte.

Il Ministro degli Interni ha dichiarato pubblicamente negli ambulacri della Camera che la situazione è meno grave di quella che si afferma, e che è permesso prevedere il momento tal quale le conversazioni giungeranno a un punto favorevole.

— Noi abbiamo ricevuto — ha detto il Ministro — da parte della Germania notizie che non avremmo sperato.

Poco tempo dopo, il Ministro dell'istruzione, Augagneur, traversando gli ambulacri della Camera, fece dichiarazioni analoghe, aggiungendo che se non si può considerare la situazione troppo allegramente, niente giustifica un pessimismo eccessivo. Il Ministro dell'istruzione ha fatto notare che, al tempo di Agadir, la popolazione aveva conservata la calma, ed ha aggiunto che nel momento attuale è necessario che la stampa continui a raccomandare la calma.

Il «Temps» smentisce l'informazione del «Paris Midi», secondo la quale, un Consiglio di guerra sarebbe stato tenuto questa notte all'Eliseo, e dice che la verità è questa: «Durante la notte, un telegramma da Pietroburgo annunziava, da fonte ufficiale, che la Russia era stata informata che la Germania intendeva di mobilizzare, se la Russia continuava nella sua mobilitazione, anche parziale. Al giungere di questa notizia, il Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra, il Ministro della Marina si sono recati all'Eliseo. Questa riunione non ha avuto che un unico oggetto: quello di studiare le misure da prendere se la Francia se effettivamente la Germania mobilizzasse».

I giornali dicono che, mentre l'impressione dei corridoi della Camera nel pomeriggio era pessimista, si è poi prodotto un sensibile mutamento, che sarebbe dovuto alla notizia secondo la quale delle conversazioni dirette sarebbero impegnate fra Berlino e Pietroburgo. Questo è considerato un grande sintomo di miglioramento e si confida che non tarderà a prodursi una detente.

Jaurès, arrivato da Bruxelles, dove ha partecipato alla riunione dell'Ufficio socialista internazionale, si è mostrato sorpreso nei corridoi della Camera del pessimismo che si manifestava da tutte le parti. Jaurès ha la convinzione, basata sulle conferenze che hanno avuto luogo e sulla lettura dei telegrammi ufficiali, che le grandi Potenze hanno volontà di pace. «Io mi sono fatto garante — ha detto — all'Ufficio internazionale che la Francia è pacifica. La mediazione dell'Inghilterra non è completamente fallita, come è stato preteso. La prima formula non è stata accettata, è inteso; ma bisogna ben intendere che il principio non è stato respinto dalla Germania. Sir Grey è un uomo serio, continua le trattative. Sono le questioni di dettaglio quelle sulle quali non si è d'accordo».

Il gruppo dei repubblicani di Sinistra, dopo uno scambio di vedute, ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo, sicuro che il Governo, sostenuto dall'unanimità della pubblica opinione, continuerà a mantenere nelle attuali congiunture un'attitudine pacifica, ma ferma e degna, afferma la sua intera solidarietà con esso e confida che saranno prese tutte le misure rese necessarie dalle circostanze». Il gruppo ha inoltre deciso d'inviare una delegazione a conferire col presidente del Consiglio.

La Direzione della Banca di Francia comunica la seguente nota: «Per rimediare alle momentanee difficoltà nelle transazioni, la Banca di Francia ha deciso di rimettere in circolazione i biglietti da 20 e da 5 franchi».

Gravi dichiarazioni di Asquith e di Grey alla Camera dei Comuni

L'ultima parola spetta all'Imperatore di Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Nei circoli ordinariamente bene informati si assicura questa sera che in Russia è cominciata la mobilitazione generale. Si nota che la situazione può essere considerata come disperata. Informazioni allarmanti giungono da Berlino. In base ad esse (che vanno riprodotte con la massima cautela) si sarebbe indotti a credere che la mobilitazione si sta preparando cautamente anche in Germania. La Pall Mall Gazette annunzia che molti collegi tedeschi hanno anticipato le vacanze ai loro allievi congedandoli da un momento all'altro. Tutti i condottieri inglesi stanno ritornando in patria. La improvvisa contemporanea decisione di questi collegi si attribuisce al fatto che il Governo germanico ha requisito i loro edifici per trasformarli in ospedali da guerra.

Ufficialmente, a Londra questo aggravarsi della situazione non è ammesso.

Riguardo all'Inghilterra, il fatto nuovo questa sera è questo: che il Governo e l'Opposizione sono patriotticamente concordi ed hanno sospeso ogni controversia parlamentare ed ogni lotta di parte sino a che la crisi internazionale non sia trascorsa. Asquith, dopo essersi recato stamane ad interpellare sir E. Carson, ha proposto alla Camera dei Comuni, tra unanimi applausi, di sospendere almeno fino a lunedì la discussione dell'*emending bill* per l'Ulster, che era fissata per oggi.

Il primo Ministro Asquith, spiegando le ragioni che determinarono l'aggiornamento del progetto di emendamento all'*Home Rule* dice:

«Noi ci riuniamo oggi in condizioni di gravità quasi senza confronti nella nostra esperienza. La pace e la guerra oscillano sulla bilancia col rischio di provocare presso di noi una catastrofe, di cui è impossibile misurare sin le proporzioni che gli effetti. In tali circostanze, è di grande importanza pel vantaggio del mondo intero che la Gran Bretagna, la quale non ha alcun interesse in giuoco, si presenti unita e parli e agisca con l'autorità di una nazione indivisa».

Continuando Asquith dice:

«Il prolungarsi della discussione sul progetto di emendamento della Home Rule *provocherebbe, fra noi, gravi controversie. Tutto ciò che debbo dire è che impiegare il nostro tempo in simile maniera, in tale momento, potrebbe portare grave danno alla situazione internazionale. Bonar Law condivide interamente il nostro modo di vedere. Per questo aggiorniamo il progetto di emendamento della* Home Rule, *nella speranza che il patriottismo di tutti i partiti darà il suo concorso a ciò che è in nostro potere per evitare la calamità che minaccia tutto il mondo».*

Bonar Law, seguendo il Primo Ministro, ha detto che in un momento come l'odierno, crede che sia estremamente importante di dimostrare a tutti come nessuno dei loro dissensi impedisca agli inglesi di presentare un fronte unito nei consigli del mondo. L'oratore si disse autorizzato a dichiarare questo non solo a nome del partito unionista, ma anche della popolazione ulsteriana. (Applausi).

Poco dopo, Sir Edward Grey faceva la dichiarazione seguente:

«Ci duole di non poter dire che la situazione è meno grave di quella di ieri. I fatti esteriori rimangono gli stessi. L'Austria ha incominciato la guerra contro la Serbia. La Russia ha ordinato una mobilitazione parziale. Ciò non ha ancora determinato analoghe misure da parte delle altre Potenze.

«Noi — egli dice — continuiamo ad attendere allo scopo elevato di mantenere la pace nell'Europa e manteniamo, a questo scopo, stretti contatti con le altre Potenze. Non abbiamo finora incontrate difficoltà presso queste Potenze quantunque non ci sia possibile annunziare un'azione diplomatica come avevamo proposto lunedì».

Evidentemente con queste parole il Ministro ha voluto smentire la voce della mobilitazione della Germania ed accennare ai nuovi passi diplomatici che sono stati fatti ieri sera presso il Governo tedesco.

A tale riguardo una nota ufficiosa della Reuter dice che alla Germania venne annunciata ieri la proposta che il suo Governo suggerisca qualche via di uscita diplomatica, la quale incontri l'approvazione dell'Austria, via di uscita, che per i buoni uffici dell'Inghilterra, sarebbe stata presa in considerazione anche dalla Russia. La nota poi prosegue:

«Nessuno insiste sopra una conferenza nè sopra una particolare forma diplomatica. L'Inghilterra, la Francia, la Russia, ed, a quanto si crede, l'Italia aderirebbero a qualunque suggerimento che facesse al caso. La Russia ha già dichiarato che la sua politica è conciliativa, giacchè iniziò conversazioni dirette con Vienna, ed immediatamente aderì alla proposta di sir Grey. L'attitudine della Russia, la quale è tutta per la pace, può essere riassunta così:

«La questione attuale deve essere considerata come di carattere europeo, giacchè la Russia intende che alla Serbia vengano mantenute la sua sovranità e la sua indipendenza nel pieno senso della parola. E' pure necessario che l'equilibrio nell'Europa e nei Balcani rimanga inalterato. Ora si attende la risposta della Germania. E' l'Imperatore che avrà da dire l'ultima parola per la pace o per la guerra».

Ad onta di questo nuovo tentativo diplomatico, però, la nota termina dicendo:

«Nei circoli londinesi prevale quest'oggi maggiore pessimismo di ieri. Ciò non è dovuto all'arrivo di notizie definitive, ma piuttosto all'indizio che in Germania sembra aumentare l'influenza del partito militare».

Qualche ora dopo la pubblicazione della Nota su riferita, la stessa agenzia diramava il seguente comunicato ufficioso di fonte tedesca:

«Ad onta di ogni prevenzione in contrario, la Germania fa del suo meglio per scongiurare una conflagrazione europea. Bisogna però tenere conto della sua posizione. Essa non può, come in certi ambienti si suppone, fare pressioni sulla sua alleata per costringerla a troncare ogni azione. Ma sta di fatto che la Germania ha già dato e continua a dare dei buoni consigli a Vienna. Sarebbe ozioso nascondere il fatto che una parziale mobilitazione russa ha reso più difficile la situazione nei riguardi della Germania e dell'Austria. Ad onta di ciò, secondo la Germania, vi è speranza di potere raggiungere un pacifico componimento se insieme col passo fatto ora a Berlino saranno dati dei consigli di moderazione e di calma anche alla Russia da parte della Francia e dell'Inghilterra. La Germania non ha altro desiderio se non che la situazione attuale si risolva in modo pacifico ed è pronta a collaborare ad ogni possibile sforzo per promuovere una soluzione soddisfacente per tutti».

Questo comunicato ha fatto rinascere nei circoli londinesi qualche barlume di speranza, che però si mantiene assai fioco. Comunque, il fatto che le conversazioni diplomatiche non sono interrotte lascia credere alla possibilità di scongiurare la conflagrazione europea.

L'Inghilterra prosegue nei suoi preparativi militari e navali che, però, secondo un comunicato ufficiale del Foreign Office, non rappresentano una mobilitazione, ma soltanto una misura precauzionale e di carattere difensivo. La flotta rimane sotto pressione. Scorte di truppe regolari insieme a contingenti di territoriali sono state scaglionate lungo la costa. Tutti i militari in licenza sono stati richiamati ai rispettivi reggimenti. L'arsenale di Woolwich è sorvegliato da un intero battaglione di fanteria. Sono state sospese le licenze anche per gli agenti di polizia londinesi, seicento dei quali si trovavano in vacanza.

L'Ammiragliato ha provvisto perchè da Cardiff non parta una tonnellata di carbone destinata a Governi esteri. Tutto il combustibile deve essere tenuto a disposizione della marina inglese. Questo provvedimento viene a colpire varii Governi del continente, tra i quali il nostro che ha dei contratti colle miniere del Galles per la fornitura del carbone della flotta.

Tutti gli affari nella Stock Exchange sono sospesi. Oltre alle sette ditte bancarie fallite ieri, altre quattro hanno dichiarato fallimento oggi.

La guerra

Una sconfitta serba 800 morti

BERLINO, 30, notte.

La «Deutsche Tages Zeitung» annunzia che i serbi hanno subìto un rovescio serio a Foka. Due Divisioni serbe sarebbero state respinte dagli austriaci ed una Divisione sarebbe stata chiusa e fatta prigioniera. I serbi avrebbero avuto 800 morti e gli austriaci 300. (Journal).

Foka è una città di confine del Sangiaccato di Novi-Bazar, sulla Drina.

Tutte le ferrovie per Belgrado distrutte

(Servizio speciale della Stampa).

NISCH, 30, notte.

Tutte le ferrovie da Belgrado verso l'interno del paese sono state tagliate in diversi punti. Le truppe del Genio serbo hanno fatto saltare i ponti ed hanno rovinato le opere d'arte lungo la linea.

Presso Kiezinizza s'è iniziato un combattimento di artiglieria. (Journal).

Il passaggio del Danubio impedito agli austriaci

LONDRA, 30, notte.

La Legazione di Serbia comunica un dispaccio che annuncia che gli austriaci avrebbero tentato occupare le posizioni serbe a tre chilometri da Belgrado. I serbi, secondo l'informazione, avrebbero impedito agli austriaci di oltrepassare il Danubio. (Journal).

Parigi dominata dalla febbre dell'oro

I provvedimenti delle Banche - Come nel 1870 - I rifornimenti della città.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Un telegramma da Bruxelles al *Temps* dice che dalla stazione di Berviers è transitato un vagone carico di sei milioni d'oro. Il vagone, scortato da agenti è destinato ad alcune banche inglesi che lo hanno ritirato a Vienna. Altri invii di oro sono stati fatti per la linea di Anversa. Il mercato monetario con questi strani movimenti di valori, comincia a subire gravi crisi.

In Francia, quando gli avvenimenti politici prendono una piega grave, una delle maggiori preoccupazioni del pubblico è quella di assicurarsi il possesso di una certa quantità di oro. Il caso si verifica questa volta su larga scala data la gravità della situazione internazionale. Malgrado la fiducia nei biglietti della Banca francese, tutti sentono il bisogno di convertirli in oro, è impossibile soddisfare subito e regolarmente a tante richieste simultanee. Questa sera si dà per sicuro che saranno messi in circolazione dei biglietti da cinque e da dieci lire che già sono pronti presso la Banca Francese.

Scene curiose sono avvenute a questo proposito: la mancanza di monete si è fatta sentire sul mercato. Molte vendite non poterono aver luogo perchè i compratori presentavano dei biglietti in pagamento: in certi magazzini un biglietto da cinquecento lire è stato rilasciato come pagamento di una somma inferiore di merce e come anticipo. Altre scene curiose sono avvenute negli uffici del dazio: per pagare cinquanta centesimi o una lira di dazio venivano offerti biglietti da cinquanta e da cento lire.

Ogni giorno l'ispettore principale del dazio reca seco da 80 a 100 rotoli di monete e si dava pensiero a farle scortare: stamane invece questa precauzione è stata completamente inutile. L'ispettore non aveva che poche monete. Un'altra preoccupazione a Parigi è quella di provvedere i viveri alla città in caso di guerra. Il Municipio assicura che tutto sarà provvisto: di sola farina sono assicurati già centocinquanta mila quintali. Per la carne si fa assegnamento sulle provviste che i negozianti non mancheranno di fare. Esaurite queste, si provvederà o a trasportare animali vivi, o della carne in ghiaccio.

E' continuata oggi alle Casse di Risparmio ed alle Banche l'affluenza della folla che si reca a ritirare i risparmi. Il Ministro delle Finanze ha creduto necessario ricorrere a misure speciali che, del resto, sono comprese nei regolamenti che reggono le Casse di risparmio. A cominciare da oggi i rimborsi sono stati limitati a cinquanta franchi per ogni depositante e per ogni quindici giorni. Chi vorrà ritirare dei fondi alle Casse di Risparmio dovrà farne domanda quindici giorni prima, come del resto è stabilito dalla legge.

L'esodo dei tedeschi da Parigi

I preparativi per il meeting pacifista di Prè Saint Gervais

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

La giornata è terminata con una impressione più favorevole. Si sono avute oggi a Palazzo Borbone diverse riunioni di gruppi parlamentari. Il gruppo socialista unificato ha votato la nota seguente: «Il gruppo, preso atto del mandato dato alla Sezione francese per la organizzazione del congresso internazionale socialista che avrà luogo a partire dal 9 agosto prossimo a Parigi, ha deciso d'accordo con il Segretariato della Federazione della Senna l'organizzazione di una grande riunione degli aderenti alla Confederazione della Senna, nella quale sarà studiata la situazione internazionale e l'azione che l'Ufficio socialista internazionale attende dalla Sezione francese e dalle altre sezioni nazionali». Fu altresì deciso d'accordo con la Commissione amministrativa del partito, l'organizzazione di una grande manifestazione a favore della pace che precederà i lavori del congresso internazionale. Questa manifestazione avrà luogo a Prè Saint Gervais.

Alla stazione del Nord, durante tutta la giornata d'oggi, vi fu una grande animazione a causa di moltissimi tedeschi che hanno scelto questa via per rientrare nel loro paese. I treni hanno dovuto essere raddoppiati. Alla stazione dell'Est il movimento è stato molto intenso, ma è un movimento di arrivo a Parigi. Un certo numero di treni carichi d'oro sono partiti dalla capitale diretti all'est per i possibili bisogni della guerra.

Nessuna proposta formale fu ancora fatta alla Germania

Parigi, 30, notte.

L'on. Viviani ha continuato le sue conferenze cogli ex Ministri degli Affari Esteri: ha visitato nel pomeriggio Bourgeois e si intrattenne poi con l'on. Briand. I giornali dicono che i circoli politici si mostrano soddisfatti nel vedere mantenute le conversazioni tra le Potenze e, più specialmente, nel vedere impegnate le conversazioni dirette tra la Germania e la Russia. Nei circoli diplomatici si manifesta una maggiore riserva: si fa notare che nessuna proposta formale fu fatta finora dalla Germania nè fu accettata da essa: ma si aggiunge che conviene, prima di abbandonarsi al pessimismo ingiustificato e pericoloso, attendere che le trattative abbiano preso una piega molto più significativa. Si ottenne finora un principio di risultato. Su un punto tuttavia tutti sono d'accordo: ed è che la tensione attuale non potrebbe prolungarsi ulteriormente senza pericolo. (Ag. Stefani)

Il Congresso socialista internazionale si terrà a Parigi il 9 agosto

La convocazione straordinaria della Direzione del P. S. I.

Roma, 30, notte.

La Direzione del partito socialista comunica: «In vista della situazione internazionale sempre più aggravantesi, la Direzione del partito è convocata straordinariamente per lunedì prossimo, alle ore 10, a Milano, nei locali dell'*Avanti!* La discussione verterà sul seguente ordine del giorno: 1.o La situazione internazionale ed il proletariato italiano; 2.o Congresso socialista internazionale anticipato per il 9 agosto a Parigi.

«Data la gravità dell'ora e la necessità di tenere affiatate e solidali tutte le masse del proletariato italiano, sono stati invitati alla seduta pomeridiana di lunedì i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, del Sindacato dei ferrovieri, della Federazione dei lavoratori del mare, della Federazione dei lavoratori della terra. I compagni Morgari e Balabanoff, reduci dalla seduta straordinaria del *Bureau de Bruxelles*, riferiranno sugli accordi del proletariato europeo».

Un direttore d'orchestra deve provare il cantante

Milano, 30, notte.

Una sentenza, che interesserà il mondo teatrale, è stata emessa, oggi, alla nostra Corte di Appello.

La questione da risolvere era questa: sapere se una impresa teatrale può sciogliere il contratto con un artista, il quale sia stato ritenuto insufficiente dal direttore di orchestra, senza prima procedere ad alcuna prova. La causa era intentata dal baritono De Marco contro «La Teatrale», di Buenos Aires.

La Corte ha sentenziato che il giudizio al quale l'artista si impone di sottoporsi presuppone una accurata, piena ed attuale valutazione del giudicabile, poichè se altrimenti si ritenesse, ricorrendo a impressioni già prima avute a giudizi dati per altri contratti, si verrebbe a bollare con un marchio di piena inettitudine l'attività professionale di un artista, non dichiarandolo suscettibile di miglioramento, mentre è noto che un giovane artista col tempo può migliorare la sua voce e rendersi atto a disimpegnare la stessa parte in qualche opera.

ULTIME DI CRONACA

Le operette nuove

Il cavaliere della luna

L'autore dei «Tre desideri» e del «Sogno di un valzer» ci ha offerto, ieri sera, un altro saggio della sua industriosità di operettista con questo «Cavaliere della luna», al quale il pubblico che gremiva il Teatro Vittorio Emanuele, non ha lesinato gli applausi. Ricordiamo, per la cronaca, che fu bissato il finale del primo atto, e un duetto comico e un duetto del secondo. Il terzo atto, brevissimo, passò liscio. Quanto alla esecuzione, essa ci parve ancora più volenterosa che lodevole; ma essa non potrà che migliorare nelle numerose repliche, che fa prevedere il successo di ieri sera.

Non si tratta, certo, di un successo dovuto a nuove e peregrine qualità musicali. Per questo rispetto, «Il cavaliere della luna» non ci pare gran cosa. I suoi effetti sono piuttosto legati al libretto. Carlo Vizzotto ha in esso profuso molta salsa piccante, di cui il pubblico, forse un po' grossolanamente, si è compiaciuto.

C'è nel secondo atto una danza di bagnanti (bagnanti ai femminile), che, in costume ridotto ai minimi termini, mandano in solluchero gli spettatori. Il quattro è piccante.

In sostanza, il successo del «Cavaliere della luna», di cui non ridiciamo la favola molto esile, perchè, ci sembra inutile riassumere uno schema, ci sembra non dissimile al successo di una «pochade». Non si tratta di arte, che noi possiamo discutere: sono confezioni pel pubblico, che il pubblico sembra gustare. E buon pro gli facciano.

Questa sera: replica, a richiesta generale.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 30 Luglio 1914.

Rendita 3,50 (1906) contanti: 93,25 — Id. id. 14, fine: apertura 93,40; chiusura 93,43 3/4; massimo 93,47 1/2; minimo 93,40.

Buoni del Tesoro 4 0/0 (1914) 100,07 1/2.

Azioni Banca d'Italia: apertura inquot.; chiusura 1270; massimo 1281; minimo 1276.

» Banca Commerciale: apertura 685; chiusura 682; massimo 685; minimo 679.

» Credito Italiano: 501.

» Bancaria Italiana, cont.: 57 1/2.

» Banco Roma, cont.: 88.

» Banco Roma, fine prossimo: apertura 89; chiusura inquotato; massimo 89; minimo 88.

» Ferrovia Mediterranea: 216.

» Rubattino: 392 1/2.

» Fiat, fine corrente 90; Fiat, fine prossimo apertura 90; chiusura 90; massimo 90; minimo 90.

Cambi: Francia, 103,70; 103,40 — Svizzera: 102,30 — Londra, 26 — Germania, 125,70.

Cronaca della Borsa. — La nostra Borsa fu poco movimentata ed assai resistente, con contrattazioni ridottissime.

La situazione non è mutata da qualche giorno e le notizie disparate si bilanciano, ma resta l'impressione penosa del grande pericolo e l'incubo del prolungarsi di una posizione incerta e minacciosa, e ciò snerva gli operatori e pesa sui corsi.

Intanto è notevole come tutte le Borse Italiane rimangano finora aperte, mentre le principali d'Europa, se non sono chiuse, limitano gli affari al solo contante.

I cambi in continua ascesa ed oggi tutti quotati.

Prezzi presumibili per contanti

30 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 (serie A)	373 —
250	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	329 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	502 —
500	Ferrovia Moredimiana 5 0/0	500 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	300 —
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	500 —
500	Strade ferrate Cuneo 4 0/0	391 —
400	id. id. id. 5 0/0	400 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	296 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1...)	— —
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1...)	— —
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1880)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	324 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500	id. id. id. serie B 3 0/0	— —
500	id. id. id. serie C 3 0/0	343 —
500	id. id. id. 1a serie D 3 0/0	— —
500	id. id. id. 2a serie D 3 0/0	— —
500	S. ferr. Cent. Ital. Fasciano-Grosseto a 3 0/0	340 —
500	id. id. id. id.	— —
500	id. id. id. id.	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	510 —
500	id. per i lavori del Tevere 5 0/0	495 —
500	id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	450 —
100	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	400 —

Azioni.

250	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	298 —
250	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Cavallerm., Castagnole, Mortara	200 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0, nat., Legge 21 dic. 1904	484 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	421 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovia Sarde (dalle nuove Emissione 1879) (R. decreto 3 agosto 1879) 3 0/0	324 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	84 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del banco Napoli 3 1/2 0/0	474 —
500	Credito Comunale e Provinciale	197 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 3/4 0/0	474 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	400 —
500	Ferrovie Meridionali	321 —
500	Id. Secondarie Sardegna	450 —
500	Id. Sarde, serie A	354 —
500	Id. id. id. B	321 —
500	Strade ferr. della Sicilia (Ordin. Em. 1908)	490 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economic.	480 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	493 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	491 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	495 —
500	Id. Miniera di Montecatini	300 —
500	Id. Metallurgica Luigi Borgarello	485 —
500	Id. Miniere e Fibra	482 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	478 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	410 —
500	Unione Esercizi Elettrici	472 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	478 —
500	Officine Elettriche Genovesi	492 —
500	Prestito Provincia di Lucca	470 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 497 — / 500 Ist. it. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	504 —
500	Id. id. 4 1/2 0/0 490 — / 500 Id. id. id. 4 0/0	486 —
500	Fond. Cassa di Risp. Italia 3 1/2 0/0 495 — / 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	448 —
500	Fond. C. R. Ver. 3 1/2 0/0 ... — / 500 Fond. Monte Pa. dei di Siena 3 1/2	448 —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
500	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
—	Banco di Torino (stampigliate)	— —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	100 —
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	156 —

Trasporti.

500	Società	Ferrovie Meridionali	— —
500	Id.	id. Secondarie Sardegna	250 —
500	Id.	id. Sicule	575 —
400	Id.	id. Modena-Modena	365 —
400	Id.	id. Biella	503 —
250	Id.	id. Pinerolo (1.a emissione)	302 —
250	Id.	id. id. id.	250 —
500	Soc.	Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc.	Torinese Tramways e Ferrovie econom.	100 —
500	Società	Anonima Tramways Vercelesi	400 —
250	Id.	Ferroviaria del Vomero	290 —
250	Id.	Funiloo. Tramways-Omnibus	— —
100	Id.	Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
250	Id.	di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	228 —
200	Id.	Lloyd Sabaudo	171 —

Industrie meccaniche.

500	Società	Officine di Savigliano	498 —
200	Id.	Ferriere Italiane (Roma)	— —
100	Id.	Ansaldo Officine già Diatto	970 —
50	Id.	Impresa Italiana costr., meccan. (Bologna)	— —
250	Id.	Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	— —
250	Id.	Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	268 —
100	Id.	Siderurgica di Savona	— —
50	Id.	Fabbriche Italiane di Lime	16 —
200	Id.	Acciaierie di Terni	— —
50	Id.	Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id.	Ansaldo-Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id.	Alti forni Gregorini	— —
50	Id.	Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id.	Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
100	Id.	Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
100	Id.	Officine Meccaniche già Miani Silvestri	— —
100	Id.	Stab. G. Fornara e C.	25 —
50	Id.	Officine Meccaniche Reggiane	— —
100	Id.	Zucchero P.	10 —

Luce ed elettricità.

100	Società	Italiana per il Gas	250 —
100	Id.	Consumatori Gaz-Luce	240 —
250	Id.	Elettricità Alta Italia	250 —
150	Id.	id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione	Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società	Officine elettriche genovesi	— —
100	Id.	Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id.	Forze idrauliche del Moncenisio	104 —

Industrie delle Automobili.

100	Società	Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100	Id.	It. Zust, costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
25	Id.	Automobili Rapid	— —
25	Id.	Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id.	Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25	Id.	Officine Taramme per autom. ecc.	— —
100	Id.	Fiat-San Giorgio	— —
25	Id.	Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id.	Itala Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id.	Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
25	Id.	Ceirano Automobili «Scat»	— —
50	Id.	Carrozzeria Automobili Taurus	23 —
25	Id.	Pianbazzo Automobili S. P. A.	— —

Industrie chimiche.

200	Società	Carburo di calcio Roma	— —
70	Id.	Italiano di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id.	Ita. it. colle e concimi chimici	— —
100	Id.	Concerie Italiane Al. Paradisi	150 —
50	Id.	Amideria Italiana (Milano)	— —
75	Id.	Concerie Italiane Riunite	263 —

Industrie varie.

175	Società	Cartiera Italiana	1055 —
200	Id.	Cartiere Meridionali	407 —
250	Id.	Manifatture Lane Borgosesia	250 —
100	Id.	Calci Casale	256 —
50	Id.	Anonima Italiana Catene	10 —
100	Id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id.	id. Trasporti marittimi (Milano)	— —
250	Id.	Cons. Anonima Agricola (Roma)	— —
250	Id.	Istituto Romano di beni stabili	282 —
500	Id.	Miniere di Montecatini	200 —
100	Id.	Min. Soll. Trezza Albani (Bologna)	— —
150	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
125	Compagnia	Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
300	Id.	Giovanni Gilardini	— —
25	Id.	Cotonificio Piemontese	— —
25	Id.	Cotonificio Valle di Lanzo	— —
25	Id.	Fratelli De Magistris e C. (Milano)	— —
200	Id.	Talco e grafite Val Chisone	207 —
50	Società	Anonima Italiana Cines (Roma)	343 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società	Acqua potabile di Torino	505 —
250	Id.	Assoc. Agricola Ind. «La Cadigora»	— —
125	Id.	Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id.	Italiana del Ghiaccio artificiale	37 —
100	Id.	«Eridania» di Genova	— —
200	Id.	Pastificio Ferrarese	— —
10	Id.	Nazionale Fabbriche Zucchero	— —
25	Id.	Stabilimento Fratelli Marzocchi	38 —
100	Id.	Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C.	— —
100	Id.	Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Id.	Ital. fab. zucchero indigeno	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

(Per telefono da Milano, 30, ore 16)

Consolidato 3 50/0 contanti 93 05 — Id. 1902 contanti 92 75.

Ferrovie Mediterranee 216 — Credito Italiano 501 — Banca Commerciale 680 — Banco di Roma 88 — Società Bancaria Italiana 55 1/2 — Banca d'Italia 1270 — Lanificio Rossi 1385 — Navigazione Generale 360 — Raffinerie Zuccheri 290 — Terni Stabil. 792 — Acc. Costruzioni Venete 30 — Acciaierie Terni 1000 — Compagnia Edison 450 — Savona 125 — Elba 200 — Ansaldo 229 — Ferriere Meridionali 480.

Cambi: Su Parigi 103 70 — Francia 103 15 — Londra 25 91 — Svizzera 102 80.

Borsa di Genova

(Per telefono da Genova, 30, ore 16)

Rendita 93 05, 93 30.

Banca 1270, 1277 — Comm. 681, 678 — Credito 501 — Bancaria 55 50 — Meridionali 482 — Miniei 211 — Rubattino 390 — Raffineria 287 — Industria 227 — Eridania 411 — Terni 1000 — Armstrong 231 — Elba 201 50 — Savona 124 — Molini 177 — Siele 37 50 — Velieri 210 — Banca di Roma 88 — Ferriere 96 — Marconi 29.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	29		30	29
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fine	— —	— —
Id. 3 0/0 perpet.	77 25	77 25	Credito Fondiar.	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	85 50	Suez	— —	— —
Rendita Italiana	—	91 40	Lati Tarchi	— —	— —
Cambio Londra	—	—	Ferr. Meridion.	— —	470 —
Consol. Ingl. 2,70	70 1/2	70 50	Rendita Russa	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	N. Prest. Russo	— —	96 50
Cambio Ital.	— —	— —	Rend. Russa 1906	— —	— —
Turca nuova	76 30	76 60	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	1170	1180	Banca di Francia	— —	— —
Tunisino	— —	— —	Cambio Madrid	103 30	104 50
Estoria 4 0/0	91 45	92 25	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	— —	— —	Lyoni. Serba 4 0/0	— —	68 —
Rend. Spagn. est.	— —	—	Rend. Jang. 1902	— —	— —
Banca Ottomana	510	510	Ferr. Piemonte.	64 —	65 —
Rend. Argent. 1896	— —	—	Sosnowice	— —	— —
» » 1900	— —	—	Metropolitain	445 —	445 —
Rame e Londra	567 1/2	57 —	Thomson	— —	— —
Brasile 5 0/0	— —	—	Rand-Mines	— —	— —
» Tunisina	— —	—	De Beers	— —	— —
» 4 0/0	— —	—	Chartered	— —	— —
Credit Lyonnais	1350	1350	Ferrerra	— —	— —
Azioni Loan	— —	—	Bodinsaio	— —	— —
Ferr. Europee	250	250	Boolapark	— —	— —
Saragozza	224	234	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1400	1400	Simdadi	— —	— —

Le «coulisse» è in termine è sospesa.

La Banca francese ha elevato il tasso di sconto dal 3 1/2 al 4 1/2; il tasso d'avanzo dal 4 1/2 al 5 1/2.

BORSA DI BERLINO

	30	29		30	29
Cambio su Londra	— —	— —	Obbl. Ferr. Roma	— —	— —
Cambio su Parigi	— —	— —	Azioni Meridion.	— —	05 —
Cambio sull'Italia	— —	— —	» Mediterr.	— —	— —
Credito Austriaco	178 75	180 —	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ital. (cont.)	— —	— —	Highams Brasil	— —	205 50
» » (f. c.)	— —	— —	Deutsche Bank	315 —	219 —
Consol. Prussiano	— —	84 —	Diskonto	170 —	179 —
Rendita Turca	— —	74 50	Bochumer	180 75	180 —
Obbl. Ferr. Ital.	— —	— —	Gelsenkirchen	154 90	185 —
» » Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 luglio — Cambio giornaliero per gli aiutamenti superiori alle lire 100 di lire con certificati — Lire 103,50 — Cambio settimanale lire 100.55

Genova, 30 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 101,45 5/33 — Londra 25,75 —; — Germania —,— —; — Svizzera 103,00 —; — Belgio 103,35 —; — Austria —,— —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 25 — Aggio dell'oro 15 0/0.

Buenos Aires, 29, sera — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 25 — Prezzo dell'argento al chilo Fr. 79,07.

Londra, 25 — Argento prezzo 24 7/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New York, 25 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 30 luglio 1914.

Organzino	Colli	6	Cgr.	622,81
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	7	»	504,37
Lane	»	9	»	6770,79
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Totale Colli	22	Cgr.	7928,91
Sete pesate	»	1	»	0,38
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Colli	23	Cgr.	7929,29

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	502	Cgr.	29866,87
Pesati	»	24	»	1217,84

Bestiame.

CARMAGNOLA, 29 — Buoi e manzi da macello, al miria, L. 9,75 a 11, —25 Buoi e manzi da lavoro 9,— a 11,— — Vitelli 11,75 a 12,25 — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 8,— a 8,— — Suini grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 40,— — Capre —,— a —,— — Capretti —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Conigli 1,— a 2,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,10 — Id. 2.a qualità 1,95 — Bue 1,65 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

CUNEO, 28 — Buoi da macello, al miria, L. 9,— a 10,— — Id. da lavoro 8,— a 9,— — Vacche e manze, caduna, 180,— a 410,— — Soriana, al miria, 6,— a 7,— — Moggioni 8,— a 9,— — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne 9,— a 10,— — Vitelli sotto i tre mesi 13,— a 17,— — Maiali da macello 10,— a 11,75 — Id. da allevamento 9,— a 10,— — Id. lattonzoli, caduno, 20,— a 40,— — Carne di sanato, al chilo, —,— — Vitello 2,20 — Bue e manzo 1,75 — Id. bassa macellazione 1.a qualità 1,65 — Id. id. 2.a qualità 1,10 — Maiale 2,20 — Capretto —,— — Agnello —,— — Conigli, per capo, 1,35 — Lepri —,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 27 — Buoi da lavoro, per capo, L. —,— a —,— — Id. da macello, al miria, —,— a —,— — Vacche da lavoro, per capo, 300,— a 54 —,— — Id. da macello, al miria, —,— a —,— — Vitelli da macello 9,50 a 11,50 — Id. da allevamento, per capo, 125,— a 200,— — Lattonzoli 60,— a 100,— — Maialetti da latte 25,— a 30,— — Conigli, al chilo, 0,80.

Cereali.

CARMAGNOLA, 29 — Grano, al quintale, L. 27,— a 27,50 — Segala 20,— a 21,— — Meliga 16,75 a 17,—.

CUNEO, 25 — Frumento da semina, al quintale, L. 23,50 a 25,10 — Mescolo 1.a qualità 21,50 a 24,70 — Segala 18,— a 19,— — Granoturco 1.a qualità 18,— a 19,00 — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Grano saraceno 23,30 a 23,10 — Miglio 20,00 a 22,50 — Orzo —,— a —,— — Avena —,— a —,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Id. Saluggia —,— a —,— — Id. speciali —,— a —,— — Lenticchie —,— a —,— — Fave —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 29 — Grissini 1.a qualità, al chilo, L. 0,51 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,41 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,39 — Id. casalingo 0,35 — Riso, al quintale, —,— a —,—.

CUNEO, 28 — Farina (fuori dazio) marca A n. 1, al quintale, L. 37,— a 38,— — Id. marca B 35,50 a 36,50 — Semola di grano duro da paste 38 —,— a —,— — Pane bianco, al chilo, 0,425 — Casalingo 0,375 — Bruno o di barbariato 0,34 — Grissino 1.a qualità 0,70 — Id. 2.a qualità 0,67 — Paste di produzione locale 0,55 — Id. di Napoli 0,65 — Id. di Genova 0,60 — Riso, al quintale, 41,70 a 47,00 — Id. al minuto, al chilo, 0,55.

Foraggio.

CUNEO, 28 — Fieno maggengo, al miria, L. —,— a —,— — Agostano —,— a —,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,50 a 6,00 — Crusca 1,30 a 1,50.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 29 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 0,80 a 0,90.

CUNEO, 25 — Castagne marroni, al miria, L. —,— a —,— — Id. fresche 1.a qualità —,— a —,— — Id. id. 2.a qualità —,— a —,— — Id. secche 1.a qualità —,— a —,— — Id. id. 2.a qualità —,— a —,— — Noci —,— a —,— — Pesche 4,25 a 5,00 — Mele —,— a —,— — Pere 0,00 a 1,50 — Ciliegie 1,75 a 2,25 — Albicocche 4,51 a 5,50 — Nocciuole 17,— a 18,— — Uva fresca da tavola —,— a —,— — Fragole 19,— a 20,— — Miele, al chilo, —,— a —,— — Tartufi, all'etto, —,— a —,— — Patate, al chilo, 0,08 a 0,10 — Piselli 0,20 a 0,25 — Fagiuoli 0,15 a 0,25 — Carote 0,08 a 0,10 — Pomidoro 0,10 a 0,20 — Spinaci —,— a —,— — Rape —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Cipolle 0,2 a 0,25 — Peperoni 0,30 a 0,35 — Lattughe, per dozzina, 0,20 a 0,25 — Sedani 0,35 a 0,40 — Carciofi —,— a —,— — Cavoli 0,70 a 0,90 — Cardi —,— a —,— — Porri 0,24 a 0,26 — Ravanelli 0,34 a 0,36 — Cipolline 0,35 a 0,40 — Funghi freschi, al miria, 30,— a 35,— — Id. secchi 35,— a 45,—.

Legna e Carbone.

CUNEO, 28 — Legna forte, al miria, L. 0,26 a 0,28 — Id. dolce —,— a —,— — Carbone 1.a qualità 1,15 a 1,20 — Id. 2.a qualità 1,10 a 1,30 — Fascine, al cento, 12,— a 13,— — Id., al miria, 0,22 a 0,24.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 29 — Polli, alla coppia, L. 3,— a 3,— — Capponi —,— a —,— — Galline 4,60 a 5,00 — Faraone 5,— a 6,70 — Anitre 4,— a 5,— — Piccioni 1,60 a 2,— — Uova, alla dozzina, 1,— a 1,05 — Burro, al miria, 28,— a 29,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CUNEO, 28 — Polli, per coppia, vivi, L. 3,75 — Galline 5,25 — Capponi —,— — Tacchini —,— — Anitre 3,75 — Oche —,— — Faraone 4,75 — Piccioni 1,60 — Polli, per coppia, morti, 4,25 — Galline 5,75 — Capponi —,— — Tacchini —,— — Anitre 4,25 — Oche —,— — Faraone 5,25 — Piccioni 1,65 — Uova, per dozzina, 0,90 a 0,95 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,40 a 2,55 — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Formaggio fresco 0,50 a 1,20 — Cacio (lu) 0,60 a 0,90 — Formaggio asciutto (fire) 1,30 a 1,80 — Fontina —,— a —,— — Gruviera dolce 1,75 a 2,00 — Id. salata 2,00 a 2,— — Castelmagno 1,80 a 2,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 27 — Galline, per capo, L. 2,— a 2,10 — Polli 1,15 a 1,75 — Capponi —,— a —,— — Faraone 2,— a 2,50 — Anitre —,— a —,— — Tacchini —,— a —,— — Piccioni 0,50 a 0,70 — Uova, alla dozz., 0,95.

Vino.

CUNEO, 28 — Vino da pasto, all'ettolitro, L. 38,— — Id. superiore 40,—.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI "

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A qualunque richiedente invio istruzioni sistema rimborso Montecarlo. — Scrivere Mario, 520, posta, Genova. 9915 G

FONTANE luminose. Specialisti indirizzino proposte, prospetti a casella postale 89, Treviso. 9140 V

LANCHO fabbricante. Cerchiamo signore, signorine desiderose cucire o ricamare casa loro. Facile, bene retribuito, lavoroni gratuitamente attrezzi, modicate. — Stabilimenti Lisboense, Prata 150, Lisbona (Portogallo). c 9187

MANOMETRI, livelli, valvole Crosby. — Ingegneria Alberto Cohen, via Cibrario, Torino. c 8464

OFFICINE, Stabilimenti, Segherie, molini, automobili, macchinario, liquidazione, acquisto pronti contanti. — Scrivere casella 198 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 9600 M

SANREMO. «Morm Nobel Collegio Nuovale». Primo agosto premiata, apresi iscrizione. 9083 G

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BERRETTAIE abili cercansi, lavoro assicurato tutto anno. — Viglino, Consolata, 5. 45077

CAPO tecnico ricercasi per Fabbrica automobili. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze, casella 95 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 9498 M

CERCANSI operaie pratiche macchine cucire e sur-jeteuse, lavoro continuo ben retribuito. — Scrivere fermo posta Vignoni, Torino. 45065

CERCANSI per portineria in passeggio [illegible] coniugi senza prole. — Scrivere casella 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 45026

CERCASI da importante Calzificio esperto direttore tecnico, indispensabili serie referenze. — Scrivere casella 1061 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 45028

CERCASI abile materassaio tappezziere: lavoro assicurato tutto anno. — Antonietto, corso Orbassano, 2. 45170

CERCASI signorina, possibilmente piccola cauzione, vincolata banca, conoscenze francese, tatto lavoro ufficio. — Scrivere casella 1009 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 45004

CERCASI giovinetto dattilografo. — Presentarsi ingegnere Fos, corso Oporto, 24 bis. 45030

CERCO socio per Cinematografo con 3000; sicuro guadagno. — Tessera 1030, posta. 45020

CERCHIAMO giovane corrispondente, preferibile conoscenza tedesco, carta, cartiere. — Cartiedustria, Genova. 9217 G

CINEMATOGRAFO cerca persona pratica andamento generale, addetto direttiva, buon stipendio interessenza. Inoltrare domande indicando pretese, capacità, referenze. — Scrivere casella 1088 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8460

ELETTRICISTI impianti interni cercansi. — Scrivere casella 1070, Haasenstein e Vogler, Cuneo. 45070

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BAMBINAIA cerchia cupidove anche [illegible] pel. bordo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 45038

BAR, negozio vino, latteria, falca, carretto. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 45038

CAPITANO pensionato accetterebbe amministrare casa, patrimonio privato. — L. U., posta. c 45039

CHAUFFEUR, garage, meccanico, tecnico, anche famiglia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 45047

CONIUGI soli cercano occuparsi come custodi, cameriera presso famiglia o albergo, ottime referenze. — Scrivere Leria Giuseppe, via Palestro, 3-12, Savona. 9016 G

DATTILOGRAFA abilissima, disponendo macchina, accetterebbe lavoro. — Lisa, Ottavia Vittoria, 27. c 45407

DONNA trentacinquenne occuperebbesi tutto servizio; capace cucito. — Scrivere Teresa Giacomo, fermo posta. 45017

GIOVANE, distinta signora cerca occuparsi direzione Casa, Azienda, Magazzino, cassiera, complimenti occorrendo piccola cauzione. Miti pretese. — Scrivere casella 1102 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 45013

GIOVANE licenza tecnica, pratico contabilità, 20 mesi, cerca. — Scrivere con referenze casella 1009 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 45050

IMPIEGO fiducia contabilità amministrazione magazzino offresi persona giovane, pratica commercio, disponendo discreto contanti versarsi anche con rendite garantito cauzione. Stipendio, interessamento. Massima serietà. Non rispondesi anonimi. — Offerte: Feliciz. 10, posta. 45057

INCISORI abili cercasi. — Zincotipografia Mozza, Galleria Subalpina. c 45000

LAUREATO legge, referenze ottime, assumerebbe amministrazione casa, ecc., anche dietro cauzione. — Scrivere casella 1083 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 45019

MECCANICO-Macchinista patentato, esperimentato compressori frigoriferi, motori vapore, elettrici; buone referenze. — Indirizzare: Martio, fermo posta, Torino. c 45509

PORTINERIA signorile vacante per coniugi soli. — Sigliene, via Po, 38. 45049

SEMIGRATUITAMENTE venticinquenne, pratica studio legale, commerciale (Spagnuolo, tedesco), — Casella 11,868. 45507

UOMO fatica robusto, bella calligrafia, ottime referenze, occuperebbesi qualunque impiego, garzone, magazziniere. — Scrivere Ferri, corso Tassoni, 94. c 45040

UNICO conosciuto a famiglia nobile, buon stipendio. — Mangano, Bertola, 2. 45000

VENTOTTENNE, referenze, buona tecnica, bellissima calligrafia, impiegherebbesi. — Scrivere casella 1036 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 45200

32enne, facchino, servo, cameriere, parla tre lingue, cerca qualunque impiego. — Sigliene, via Po, 38. 45087

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

BIELLA, Hôtel Testa Grigia, Albergo di primo ordine, da rimettere. — Rivolgersi al geom. Armando Cesa, Biella. 9825

CERCANSI operai gommiste. — Manifattura impermeabili Sagna, Carlo Alberto, 18. 45072

FARMACIA grandissima, città convenzionale, dalenti canna, prova. Proprietario dispone mezzi occorre. — Borgna, Castagnole Monferrato. c 9250

MUTUO 80,000 prima ipoteca, oppure 40,000 secondo cerco. Non commercianti. Tratto direttamente. — Scrivere casella 1031 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9088

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO piccola casa o terreno centrale (Porta Susa, Porta Nuova) o villetto vicinissima Torino, non tratto mediatori. — Scrivere Tirelli, Arenzano Ligure. c 9080

BAGNI nuovi Finalpia. Disponibile subito appartamento comodo, ammobiliato, moderno. Villa Finocchio. 9258 G

CASCINA irrigua, fertilissima, vicinanze Torino, giornate 76, libero, vendesi anche in due lotti. — Notaio Gruppo, corso Vittorio, 67. c 45002

CERCASI terreno fabbricabile mq. 300-500, buona posizione, preferibilmente regione Crocetta o Borgo San Salvario. — Scrivere, indicando posizione e prezzo, ing. Bianco, via Ormea, 18. 45009

CERCASI villino, cascina pel mese agosto-ottobre, mezza montagna, vicino Castellette Tortona. — Offerte con prezzo casella 1079 M., Haasenstein e Vogler, [illegible] c 45076

OREA vendesi villa signorile splendida posizione sul lago, vasto giardino, frutteto. — Scrivere Marzo, Voghera. 9199 GG

VENDESI splendida palazzina comoda moderna, giardino; reddito garantito 5 netto. — Strada Collinetti, via Cibrario, 24 c 45052

VENDESI ottimo [illegible] Toscana; cultura moderata. — Scrivere 1107, Haasenstein e Vogler, Firenze. 9085 F

VILLETTA ammobiliata Torino cercasi da piccola famiglia per ottobre-dicembre. — Offrire Merletti, Victor Hugo, 2, Milano. 9121 M

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in palazzina alloggio nove ambienti moderni. — Corso Casale, 50. 45079

AFFITTASI subito elegante quartierino ammobigliato, comodità moderne. — Ricotti, 11, Combi. c 45011

AFFITTASI alloggio ammobigliato due camere, sala, bagno, elettrico. — Via Ospedale, 14 bis. c 45005

AFFITTO villino superbo posizione, appartamento primo piano dieci locali nuovi, comfort, terrazzi, due minuti tram Crimea. — Sotzo, posta. c 9189

ISOLATO S. Adalberto, via Nizza, 43, proprietà Besozzi. Affittansi al presente grandiosi locali e terreno uso esposizione mobili, macchinario, botteghe, magazzini, uffici, divisibili a piacimento. Eleganti alloggi grandi e piccoli, riscaldamento termosifone, ascensori, garages. Tutte comodità moderne. — Rivolgersi ivi, Ufficio Amministrazione. Telefono 47-76. 8710

RICCA famiglia americana, richiedente urgenza, subaffitta grandioso alloggio di 12 ambienti piano terreno rialzato, Saluzzo, 51. Cedesi mobilio grande salone dorato e salotto bianco oro. — Dirigersi Ufficio Amministrazione, Saluzzo, 50. 9017

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera, salotto indipendente, comodità. — Portinaio, Zecca, 33. 45030

AFFITTASI camera e salotto, entrata libera, piano piano. — Orazio, Giardini, 44. 45040

AFFITTASI camera e salotto, entrata indipendente, secondo piano. — Portinaio via San Quintino, 44. c 9050

CAMERA elegantissima, entrata pianerottolo, volendo anche salotto. — Via Bonn, 21, Orbil. 45060

CAMERA ammobigliata, pensione — Santa Chiara, 30, seconda scala destra, Grosso. c 45061

CAMERA, salotto affittansi arredamento stazione centrale, piano 2.o. — Saluzzo, 1. 45016

CERCASI in Borgo San Salvario elegante camera ammobigliata, ingresso libero, comodità moderne. — Offerte dettagliate New-Hudson, via Pio Quinto, 6. 45052

CERCASI camera mobiliata libera sotto girivi [illegible] centro tram. multipiano numero [illegible] — Scrivere casella 1110 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9009

ELEGANTE camera mobiliata, luce, piano 2.o, modi affittacamere, piazza Solferino. — Schiarimenti rivolgersi via Cernaia, 3. c 45037

GARCONNIERE elegantissima, ammobigliata, ingresso libero, luce elettrica, [illegible] — Scrivere casella 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45006

SIGNORE serio cerca elegante pied-à-terre con entrata particolare sul pianerottolo. — Indirizzare offerte casella 1091 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 45048

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A tutto agosto forti ribassi per agglutinatura piume, pietrature, stole, boas, tintura algrettes orbata; paradiso, ali, fantasie. — Premiata Fabbrica Lanzetti, Garibaldi, 5. 45407

ANNOTATE indirizzo: Luigi, San Massimo, 40, compera, vendita articoli nuovi, occasione, macchine scrivere, cucire, fotografiche, biciclette. 45425

CERCO numero telefono. — Istitutore permuto rivitella 4000. c 45500

CHIAROVEGGENTE Giuseppina Moreno, già laureata diploma somnambula del celebre professore Bervs, consulti anche per corrispondenza, lire 2. — Via Po, 20. c 45080

DEAR — Mobi. Soffersi crudelmente anima e corpo, ma ora resta soltanto dolcezza ricordo. Non mai più dispererete, nè dimenticate. c 9066

FACCIATA negozio vendesi. — Rivolgersi Magazzino stoffe Baldracco, via Garibaldi, N. 1. 9043

LIEBLANG — Scriverti due mere ritirarti! Non scrivere potendo, pubblica, ormai. c 9199

MAUMAU — Dolci ricordi, dolcissima immagine tua, intensissimi corrispondenti ancora crescenti sempre. Sento quasi ogni più impazienza, sofferenza. Mimma. c 45077

MOBILI alloggio 10 camere vendonsi miglior offerente — Francesco Paolo, 43. c 45075

NINI — Ben giunta! Attendo la parola che implorai... La scriverete?... Ardentissimi. 45036

PAOLA — Ricevuta, grazie, ricordando sempre, mando saluti affettuosissimi. R. 9037

TENDA da campo o fiera, con armatura e sacco, vendesi. — Vivandiere Milo fanteria. c 45064

URGENTISSIMA. Vendo bellissima [illegible] latte matricolato [illegible] — Rossi, Saluzzo, 19. c 45066

VETRINE e banco ottimo stato vendonsi. — Masera, Lagrange, 15. 45001

100 Privati Vichy: 0,35 Scoccio rivenditori. — Via Della Rocca, 12. 45038

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Madama Cristina, 112. c 45043

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario 63, garantisconsi patente meccanica governativa. 45044

CERCASI camera, signorina istruita scopo scambio lezioni francese, tedesco, italiano. — Scrivere casella 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45040

PROFESSORE francese laureato da lezioni; prezzi convenienti. — Sant'Anselmo, 2, piano terra. c 45060

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

FABBRICA estera importantissima, con Filiale nel Regno, cerca un viaggiatore cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie, e s'impone per la sua massima necessità. Concedonsi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti ed indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d'applicarsi con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione. L'età fra i 25-30. — Scrivere, indicando esperienza, alla casella 79 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7725

PIAZZISTA praticissimo, Casa primaria cioccolato, cacao, estesa clientela, cerca, stipendio, provvigione. Esigensi referenze ineccepibili. — Bredal, posta, Torino. 45030

RAPPRESENTANZE occorrenti edilizia, idraulica, ceramica; dispongo cauzione, [illegible] clientela. — Ehoeni, Genova, Casaregis, 10. 9054 G

SERIO Ufficio rappresenterebbe importanti Ditte. — Via della Rocca, 43, casella 12. 45038

SOCIO piazzista viaggiatore cercasi da avviato Ufficio rappresentanze articoli industriali ed agricoli Inglesi. Richiedesi massima attività, capacità, piccolo capitale. — Scrivere con referenze casella N. 1082 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45063

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

BAGNI. Camere, pensione presso famiglia distinta. — Scrivere: Isalta, fermo posta, Cornigliano Ligure. 9284 G

CRISSOLO Altitudine 1390 alta Valle Po - Hôtel Corona, Garage, Bassano Proprietario. c 9097 T

CRISSOLO, Valle Po, Hôtel del Gallo, Pensione. Bagni. — Proprietario: Pilatone. c 9096

RAPALLO. Stazione bagni, Hôtel Restaurant de la Gare completamente rinnovo nuovo confort moderno, pensioni lire set in più, vino compreso. c 9075

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI vetturetta automobile moderna. — Offerte precise fermo posta, Tessera 554,677. c 40060

AUTOMOBILISTI. Grandioso assortimento accessori pneumatici. Prezzi irrivali. — Pascbetta, via Genova, 29. 7779

BICICLETTA signora, uso uomo, splendida, qualunque prezzo, causa partenza. — Via Capodulo, 1. 45008

CAUSA malattia vendo buona motocicletta come nuova, motore Jap. HP. 5, larga e bella, — Corso Francia, 35, Vall. c 45069

CERCO carrozzeria torpedo occasione, adattabile 15-18 Spa. — Via Lagrange, 33, Crevatto. 45018

GARAGE preferito dai gentlemen è il Moto Sport Garage. Corso Cairoli, 10. Riparazioni accuratissime moto e automobili. c 45019

LANDAULET Itala alta tensione, 95 HP., strepitosa. — Rivolgersi Carrozzeria Gallino Giordano, via Barbaroux Pellini, angolo via Nizza. c 45030

PER gite, escursioni automobilistiche a prezzi ridottissimi telefonate 40-70, Regaldi. c 45076

VENDESI occasione motolandem posteriore fronte 6 HP., debrayage, sellini flessibili cambio debrayage Bosch, tutto perfetto stato. — Motosport Garage, corso Cairoli, 10. 45040

Appendice della *Stampa* (12)

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Quello là ama i lavori fatti bene. Pare che i vostri amici nella parte di congiunti abbiano fatto una magnifica figura.

Parisella si sentì molto lusingato da quel complimento.

— Avevo trovato un padre della defunta che era veramente all'altezza della situazione. E' un tipo sapete! Un antico caporale degli zuavi... Ma bisogna prenderlo a digiuno perchè passato mezzogiorno beve fino al tramonto, dicendo che è un voto che egli ha fatto un giorno in cui corse il pericolo di annegare.

— Le cugine erano veramente perfette!

— Non ne ho fornite che due. La terza era la moglie del signor Borès, che è ballerina all'Opera.

— Lo credo — disse Pietro Dormell, fingendo di non attribuire importanza al particolare — sarà venuta per aiutare.

— E' probabile. In ogni modo ho fatto le cose per bene, in modo che la defunta ha avuto molta gente al suo funerale. E' una cosa pietosa essere seppellito come un cane.

— Certamente, caro Parisella. Ma eccovi il vostro denaro.

— Ringrazierete per me il signor Borès.

— State tranquillo.

— Ditegli che sono sempre a sua disposizione, se ha qualcun altro da seppellire.

— E' convenuto. Che cosa vi devo per il *rhum?*

— Volete scherzare!... sono io che lo offro.

— E allora sono io che vi ringrazio. Arrivederci signor Parisella.

— I miei saluti, signore, e ricordatemi al signor Borès e alla sua signora.

— Farò la vostra commissione.

Pietro Dormell uscì, ricondotto fino alla porta, da Parisella, che sorrideva beato.

— Perfettamente! — pensò Pietro scendendo per la via Lepic. — I miei personaggi si precisano poco a poco. Tengo sempre la traccia buona. Si tratta adesso di abbordare rapidamente il principale individuo per vedere un po' a che cosa pensa quell'eccellente uomo.

. . . .

Il dottore Dupallon-Ruant passeggiava in lungo ed in largo nel suo gabinetto del quai di Passy. Talvolta s'accostava al suo tavolo di lavoro, prendeva bruscamente un numero dell'*Imparziale*, nel quale un paragrafo era sottolineato a matita azzurra ed esclamava rabbiosamente:

— Imbecille! Di che cosa s'immischia? Non lo conosco questo giornalista! Si occupi dunque dei suoi affari e non dei miei!

Si fermò un istante per leggere ad alta voce, come se volesse scolpirla nella sua memoria, la nota seguente:

« Abbiamo annunziato ieri che il padre domenicano Balorier aveva domandato di entrare in un convento. Possiamo oggi completare tale informazione: è un ordine dell'Arcivescovo che ha ingiunto al celebre predicatore di ritirarsi nel convento dei Trappisti di Samuis. Subito dopo il suo arrivo, padre Balorier ha dovuto certamente trovarsi indisposto, perchè ha ricevuto la visita del dottore Dupallon-Ruant, il celebre chirurgo, col quale è rimasto solo per un'ora. Il nostro collaboratore Pietro Dormell ci assicura che all'uscita dal convento, quando risaliva in automobile, il dottore sembrava completamente rassicurato sulla salute del suo cliente. Ha tuttavia ordinato al portinaio di non lasciar penetrare chicchessia presso il degno ecclesiastico. Noi non dubitiamo che le buone cure del dottor Dupallon Ruant possano rendere a padre Balorier completa salute, e chissà... la sua eloquenza d'una volta. Il nostro collaboratore conta di seguire molto da vicino la convalescenza dell'illustre predicatore che egli interrogherà personalmente in settimana ».

— Ha la lingua troppo lunga questo signorino! Ci penserò io a mettere le cose a posto! — esclamò il dottore Dupallon-Ruant, stropicciando nervosamente il giornale.

In quel momento fu battuto alla porta.

— Entrate!

La porta si aprì senza rumore e Ippolito, il fedele cameriere entrò. Della sua antica condizione di *apache* aveva conservato l'andatura cauta e silenziosa. Il suo occhio furbo si posava quasi con rimpianto sugli oggetti sparsi qua e là. Con voce calma e un po' trascinata annunziò:

— Quel Pietro Dormell, che il signore ha convocato, è di là.

— Ah! Com'è?

— E' un uomo di media statura, snello, che ha l'aria di guardare tutto con freddezza e con disprezzo.

— Lo vedremo subito! Fallo entrare e rimani dietro la porta con quanto occorre per intervenire nel caso che io fischiassi.

— Ho capito.

— Dimmi un po': hai mandato a casa sua ciò che ti ho detto?

— Sì, padrone. La faccenda sarà messa a posto mentre egli discorrerà con voi.

— Benissimo. Introduci questo messere.

Con passo lento Ippolito uscì dal gabinetto e introdusse immediatamente il giornalista.

— Siete voi il signor Dormell? — disse brutalmente Dupallon-Ruant arrestandosi in faccia a Pietro e guardandolo con occhio freddo e scrutatore.

— Sono io, dottore — rispose il giornalista sorridendo.

— Siete stato voi l'istigatore di questa nota di cronaca sull'*Imparziale?*

— Scusate, dottore; prenda una sedia, il mio libro di note e la matita. Poi sarò tutto orecchi.

— Non vi ho fatto venire per un'intervista!

— Ma sì, dottore illustre, c'è sempre un motivo d'intervista quando si ha l'onore di essere ammessi alla vostra presenza — rispose Pietro Dormell guardando con espressione sardonica il dottore.

— Non so che cosa farmene dei vostri complimenti! Di che v'immischiate voi? Vi ho forse pregato di parlare di me?

— Se me ne aveste pregato non l'avrei fatto. Questo entrerebbe nell'ambito della pubblicità a pagamento, la quale riguarda l'Agenzia ma non la Redazione.

— I miei affari non riguardano che me solo.

— Grave errore! Voi appartenete alla storia, i vostri minimi gesti devono essere registrati. Che volete! Sono le piccole noie della celebrità, illustre professore.

— Cessate codesti vostri scherzi! Vi intimo.... mi capite bene?.... vi intimo di non più citare il mio nome nel vostro giornale.

(Continua).